ANNO XLII MATTINO TORINO, *Lunedì 4 Maggio 1908* MATTINO NUM. 123

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	19 50	9 85	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 95	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Una nuova inchiesta sulle municipalizzazioni.

L'aritmetica è un'opinione? Questa domanda risorge a ogni istante, leggendo i tre ponderosi volumi che la Commissione di inchiesta, nominata dal Governo degli Stati Uniti, ha recentemente pubblicato come riassunto dei suoi studi e dei suoi viaggi negli Stati Uniti stessi e in Inghilterra per esaminare gli effetti delle municipalizzazioni.

Questa Commissione soggettivamente era composta nel modo più acconcio per evitare gli errori provenienti da prevenzioni personali: i suoi numerosi membri erano stati scelti fra alte personalità dell'industria, del commercio, della burocrazia, delle organizzazioni operaie, del giornalismo tecnico, della cattedra. Percorre accuratamente le regioni di sua competenza, raccoglie atti municipali e legislativi, bilanci, relazioni, studi, fa interrogatori scritti e verbali, sottopone al vaglio della critica parole e cifre. Alla fine, quando si tratta di concludere, si trova nettamente divisa: ciò che per gli uni è il trionfo, è per gli altri il disastro; ciò che per i primi forma la prova positiva, per i secondi costituisce la prova negativa: non vi è un punto, non un numero, il quale per la maggioranza abbia lo stesso significato che per la minoranza. Dopo la grossa e costosa inchiesta, i buoni americani si devono trovare più incerti di prima: municipalizzare o non municipalizzare? Ecco la questione....

Questo problema pare eserciti il malvagio influsso di far perdere la serenità a quanti lo accostino: sino ad oggi non ci è occorso di leggere un lavoro veramente sereno sull'argomento. E' vero che, oltre a studiosi, noi siamo anche dei miseri contribuenti....

Gli errori di unilateralità sono in materia innumerevoli. Ad esempio, alcuni giudicano le municipalizzazioni basandosi sull'aumento di debiti che esse infliggono ai Comuni. E' indiscutibile che se in Inghilterra, ad esempio, i bilanci comunali dal 1870 ad oggi sono passati da 18 milioni di sterline a circa 160, un centinaio di milioni circa di questo aumento è dovuto alle municipalizzazioni. Ma è indiscutibile altresì che questo elemento dice troppo poco: un buon debito può costituire a tempo e luogo un'operazione eccellente.

Altri ancora basano il giudizio solo sui bilanci delle aziende divenute pubbliche. Ma anche questo è un criterio poco sano, per una folla di motivi, fra cui due principali. Già varii anni or sono il Rowntree, esaminando ben ottanta bilanci di imprese di questo genere, li trovava compilati in guisa così differenti, da dovere rinunziare a qualsiasi conclusione. Di più, bisogna guardare ai motivi per cui un Comune è addivenuto alla municipalizzazione. Ad esempio, supponiamo che un Municipio si impadronisca di un'impresa per esercitarla per ridurre il prezzo dei prodotti al livello del costo, oppure per migliorarne la qualità: in tal caso evidentemente i risultati finanziari potranno essere cattivi, ma ciò non significherà ancora che l'esperimento sia fallito. Così pure, a volte un Comune municipalizza per migliorare la sorte del personale: si potrà discutere il principio, ma, una volta ammesso, si dovrà anche tenerne debito calcolo nel giudizio sui risultati. Ancora, l'Ente pubblico assorbe un servizio con l'esplicito intento di esercirlo in perdita, per raggiungere certi veri o supposti fini sociali: ad esempio, istituisce delle corse gratuite o semigratuite sulle tranvie suburbane, per favorire la costruzione di case popolari a buon mercato, pur sapendo esattamente che, ribassando o annullando il prezzo, ne risulterà un *deficit* per l'azienda. In questi e simili casi, l'esame puro e semplice dell'industria municipalizzata non permette alcuna conclusione sul quesito della capacità o meno del Comune a farsi imprenditore.

Viceversa, molte volte i municipalizzatori a *tout coût*, per far risultare dei bilanci lusinghieri, mascherano le passività, sottovalutano gli impianti o i fondi di ammortamento, scaricano certe passività sul bilancio generale del Comune, e così via.

Che più? Persino quando il bilancio è sincero, persino quando si è tenuto conto di tutti questi elementi — il che non si può fare che con un esame minuto del caso per caso — si può cadere in errori formidabili. Prendiamo, ad esempio, una azienda municipalizzata del gas, e cerchiamo di determinare il costo di ogni metro cubo per i consumatori. La cosa sembrerebbe semplice e univoca. Invece no!

I fautori della municipalizzazione, per dirne una, sosterranno che il costo del mc. per il consumatore è determinato dal prezzo che questi paga all'azienda. Gli avversari, invece, vi aggiungono a tale elemento la percentuale che il consumatore paga per le spese di impianto, per i fornelli e gli altri utensili fissi forniti dall'impresa. E allora i risultati, specie in un confronto con una Compagnia privata, possono diventare diametralmente opposti. Perchè in tal caso bisognerà, per giudicare dell'operazione, valutare anche le speciali condizioni locali in cui gli impianti si sono fatti, la natura dei consumatori che sono serviti (opifici o case private, ecc.), la natura del servizio reso (più gas-luce o meno per riscaldamento), ecc., ecc.

Ebbene, possiamo affermare che, sino ad oggi, nessuno ha compiuto uno studio coscienzioso, spassionato e oggettivo, tenendo conto di tutti questi elementi. Sia per la difficoltà dell'opera, sia perchè essa forse si presta meno a quelle brillanti conclusioni generali, di cui si compiace l'impaziente anima umana, e a quelle focose declamazioni che giornalisti e uomini politici sfoderano *pour épater le bourgeois*, felice a tal causa di riposare il cervellino su una bella affermazione di principio, netta e lucente.

E in questi errori sono incorsi, con ogni probabilità, i membri della Commissione americana. Diciamo con ogni probabilità, perchè essa, per svista comune, ha accomunato quella di non unire alla sua inchiesta i bilanci delle aziende, i quali, bene o male, avrebbero permesso a noi di controllare le relazioni.

Siccome l'argomento è vitalissimo per l'Italia, a migliore dimostrazione della verità sostenute più sopra riassumeremo i rapporti dei relatori della Commissione, incominciando per oggi da quello sulle municipalizzazioni inglesi.

***

Gli estensori del rapporto favorevole agli effetti della municipalizzazione in Inghilterra sono i signori Milo R. Maltbie, membro della Commissione dei servizi pubblici di New York, e Frank Parson, presidente della Lega per la proprietà pubblica nazionale, di Boston. Sta contro di esso il rapporto contrario dei signori Carlo L. Edgar, presidente della Compagnia per la illuminazione elettrica Edison, di Boston, e Walton Clark, vice-presidente della United Gas Improvement Company, di Filadelfia.

Esaminiamo oggi dettagliatamente la prima relazione.

Sta in via di fatto che le imprese municipalizzate in Inghilterra si sono grandemente accresciute da cinquant'anni a questa parte, specialmente nel campo della illuminazione e riscaldamento e dei trasporti urbani, come si rileva dalla situazione nello scorso anno 1907.

I — *Imprese pel gas:*

a) N. delle aziende, Imprese municipali, 270; Compagnie private, 482. Totale 752.

b) Percentuale, Imprese municipali 35,9; Compagnie private 64,1. Totale 100,0.

c) gas venduto in migliaia di piedi cubici, Imprese municipali 60,556,280; Compagnie private 100,848,445. Totale 161,404,725.

d) percentuale, Imprese municipali 37,5; Compagnie private 62,5. Totale 100,0.

II — *Imprese per l'elettricità:*

a) N. delle aziende, Imprese municipali, 249; Compagnie private 156. Totale 405.

b) Percentuale, Imprese municipali, 61,5; Compagnie private 38,5. Totale 100,0.

c) Unità vendute (in k. w. h.), Imprese municipali 364,511,692; Compagnie private 168,082,623. Totale 532,594,315.

d) Percentuale, Imprese municipali 68,3; Compagnie private 31,7. Totale 100,0.

III — *Imprese tranviarie:*

a) N. delle linee possedute, Imprese municipali 175; Compagnie private 137. Totale 312.

b) Percentuale, Imprese municipali 56,1; Compagnie private 43,9. Totale 100,0.

c) Miglia possedute, Imprese municipali 1,405,3; Compagnie private 748,7. Totale 2,240.

d) Percentuale, Imprese municipali 66,6; Compagnie private 33,4. Totale 100,0.

e) Linee in esercizio, Imprese municipali 80; Compagnie private 96. Totale 186.

f) Percentuale, Imprese municipali 48,4; Compagnie private 51,6. Totale 100,0.

g) Miglia in esercizio, Imprese municipali 1,276,3; Compagnie private 963,7. Totale 2,240.

h) Percentuale, Imprese municipali 57,0; Compagnie private 43,0. Totale 100,0.

i) Miglia possedute dai Municipi, ma esercite da privati 215 ossia 9,6 0/0.

Esaminando gli atti dei Comuni inglesi, risulta che le cause principali per cui essi addivennero alle municipalizzazioni furono le seguenti: 1.o Desiderio di assicurare a beneficio della collettività i profitti delle aziende; 2.o Eliminare l'inconveniente che le città fossero multate da una privata Compagnia, con l'elevamento eccessivo dei prezzi; 3.o La domanda generale di un servizio migliore a prezzo più basso; 4.o Togliere il contrasto talvolta acuto fra gli interessi delle Società private e quelli della collettività; 5.o Il desiderio di meglio coordinare i varii pubblici servizi, senza interferenze o confusioni (piani regolatori, condotte d'acqua, linee tranviarie, ecc.); 6.o Per le tranvie e ferrovie urbane, il bisogno di subordinarne i prezzi alla politica delle case operaie.

Vediamo ora come, secondo i signori Maltbie e Parson, questi fini vennero raggiunti in Inghilterra.

Gas. — Per questa municipalizzazione, la Commissione americana ha confrontato gli impianti comunali di Birmingham, Glasgow, Manchester e Leicester con quelli delle Compagnie private di Londra (la South Metropolitan), Newcastle e Sheffield.

Se si eccettua l'impianto di Manchester, gli altri impianti furono dai Comuni rilevati dalle Compagnie private fra il 1869 e il 1879, senza avere il diritto di valersi della espropriazione per pubblica utilità, nè di altre leggi favorevoli, sicchè il prezzo pagato superò di molto il valore degli impianti, generando così un *watering* di capitalizzazione, la cui misura è data dalle cifre seguenti:

		Valore capitale	Prezzo pagato	Eccesso p. 0/0
Birmingham	L. st.	975,261	2,455,701	154,1
Glasgow	»	532,317	1,278,000	140,1
Leicester	»	220,000	453,000	124,1

In qual guisa i Municipii hanno amministrato questa così «inacquata» azienda? La risposta è data confrontando al 1907 il valore patrimoniale dell'azienda — calcolato secondo metodi uniformi — con gli impegni o passività (in lire sterline):

	Valore del patrimonio	Passiv.	Eccesso del patr. sulle pass.	Eccesso passività sul patr.
Birmingham	3,800,352	3,056,817	743,535	
Glasgow	3,371,828	2,553,188	838,670	
Manchester	2,731,006	1,472,336	1,258,670	
Leicester	1,304,870	1,164,910	119,960	
Municipaliz.	11,208,056	8,247,291	2,960,835	
London S. M.	5,962,620	8,712,336		2,749,716
Newcastle	1,855,668	2,477,275		621,607
Sheffield	1,743,354	1,074,262	669,092	
Compagnie	9,559,642	12,263,903	Netto	2,704,261

Quindi le aziende pubbliche hanno saputo amministrare l'impresa in guisa da raggiungere un eccesso del patrimonio sulle passività di circa L. st. 3,000,000, ossia del 36 per cento. Le Società private invece, salvo quella eccellentemente amministrata di Sheffield, presentano una perdita patrimoniale di circa L. st. 3,200,000, ossia del 28,3 per cento, provocata per la Società di Londra dalla emissione di obbligazioni, che non raggiunsero la pari, e per quella di Newcastle dalla stessa causa e dall'avere in principio accantonato cifre troppo esigue per il deprezzamento degli impianti. Al qual proposito bisogna osservare che per manutenzione, riparazioni e fondi di riserva, le aziende municipali dedicano — per ogni mille piedi cubici di gas venduto — 7,56 d. e le Società invece 6,14 d., ossia il 25 per cento di meno.

Importa qui sommamente constatare se questa superiorità delle aziende municipali non è stata guadagnata sulle spalle dei contribuenti; bisogna, cioè, confrontare i costi del servizio gestito dai Comuni e di quello offerto dalle Società private.

A questo punto però è nostro dovere porre in guardia il lettore. Ogni confronto di questo genere racchiude in sè qualche elemento arbitrario e quindi sommamente pericoloso. A parte il caso speciale in cui il Municipio assuma un servizio nell'intento di elevarne il prezzo, o di abbassarlo al disotto del costo per cause di ordine sociale, occorre pur sempre, in generale, tener presente che troppi elementi disparati concorrono alla formazione del prezzo, perchè si possa utilmente venire a una comparazione. Nel caso di una impresa di gas, ad esempio, basta la diversa distanza dalla miniera di carbone o dal centro di rifornimento, una diversità nel costo di trasporto, l'esistenza sul luogo di industrie che utilizzino i residui, il sistema delle tasse comunali, la differenza dei salari, l'ubicazione della fabbrica, ecc., ecc., per produrre e spiegare una varietà di prezzi, sui quali è impossibile pronunciare un giudizio qualsiasi.

Per confrontare sotto questo punto di vista le imprese comunali con quelle private, la Commissione americana ha perciò ricorso a questi espedienti: ha pareggiato certe spese generali (tasse, contribuzioni, ecc.); ha sottratto il costo netto del carbone dal prezzo a cui fu venduto il gas e ha concluso: se questi nostri calcoli si fossero verificati in realtà, il prezzo netto a cui si sarebbe venduto il gas sarebbe stato minore per le imprese municipalizzate che non per le altre. Ecco in cifre il ragionamento dei signori Maltbie e Parson (in pence per 1000 piedi cubici di gas venduto):

	Costo totale	Prezzo del gas	Prezzo netto
Birmingham	10,15	25,05	15,90
Glasgow	7,14	25,14	18,00
Manchester	12,04	28,56	16,52
Leicester	11,42	29,10	17,48
Impr. Municip.	9,49	25,66	16,89
London C.	4,45	25,75	21,33
Newcastle	31	22,46	22,15
Sheffield	1,33	18,99	20,30
Compagnie	2,26	24,17	21,31

Ognuno vede l'artificio di questi dati: dai quali, in ogni caso, risulterebbe che le Società private ottengono il gas a un costo minore e lo vendono a un prezzo più piccolo. Il che pure, però, non significa niente. Perchè se, invece dei pochissimi casi considerati, la Commissione americana avesse esaminato i prezzi dei 270 impianti municipali e dei 482 impianti privati, riprodotti nella *Fields Analysis of the Accounts of the Principal Gas Undertakings*, avrebbe rilevato che il prezzo medio dei primi era stato, sempre per 1000 piedi cubici di gas venduto, di d. 29,86, e pei secondi di d. 33,06, ossia che qui il prezzo si sposta a favore delle imprese pubbliche. Altra riprova questa, che è assurdo in simile materia procedere per medie.

Secondo i relatori, non solo le aziende pubbliche inglesi del gas vendono a minor costo, ma forniscono un servizio più regolare, meno interrotto, di una maggiore potenzialità in candele e in calore, meglio ripartito in proporzione alla popolazione, e tutto ciò investendo meno capitale nelle aziende (143,3 d. per 1000 piedi cubici, contro 185,3 d. per le Compagnie private).

***

Ci siamo estesi su questa parte del rapporto dei signori Maltbie e Parson perchè soprattutto ci premeva dare ai lettori nostri un'idea approssimativa dei metodi usati dalla Commissione americana, sicchè essi potessero esercitare da sè soli il proprio criticismo sui risultati.

In un prossimo articolo riassumeremo i dati da essi forniti per le imprese elettriche e per le tranvie, contrapponendo poi alle loro conclusioni quelle — fondate sugli stessi dati — degli avversari della municipalizzazione.

La pubblicazione del libro verde della Germania sulla questione marocchina.

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 3, ore 18.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un riassunto dei documenti sugli affari marocchini, che saranno presentati al Reichstag. I documenti vanno dal settembre 1906 all'aprile 1908.

Il capo primo contiene i rapporti sulle misure prese contro Raisuli e la dimostrazione navale franco-spagnuola. Contiene pure le note dichiarazioni scambiate tra la Francia, la Spagna e la Germania sulla partenza della squadra franco-spagnuola.

Il capo secondo si riferisce all'assassinio del dottor Mauchamp. Vi è una comunicazione dell'incaricato di affari francesi circa le intenzioni della Francia di occupare provvisoriamente Oudja e la risposta di von Tschirschky, il quale dice che il caso riguarda non solo la Francia, ma tutte le Potenze cristiane, che sono interessate a prevenire simili casi.

Il capo terzo si riferisce alle misure per la soppressione del contrabbando delle armi.

Il capo quarto è consacrato agli avvenimenti di Casa Blanca. Contiene una dichiarazione del ministro Pichon, in data 3 agosto, sulle intenzioni della Francia e della Spagna. Seguono le note collettive della Francia e della Spagna, le quali affermano l'incapacità del Governo marocchino ed espongono le misure da prendersi per ristabilire l'ordine e punire i colpevoli, mantenendo coscienziosamente l'integrità del Marocco e la sovranità del Sultano. Viene poi la risposta di Tschirschky.

Seguono i rapporti dell'incaricato d'affari tedesco sui particolari del combattimento di Casa Blanca. L'opinione dei tedeschi colà residenti è che lo sbarco avrebbe potuto senza pericolo per gli europei essere aggiornato sino all'arrivo di altre forze e così il saccheggio probabilmente sarebbe stato evitato. I rapporti parlano dell'influenza degli avvenimenti di Casa Blanca nel paese, della proclamazione di Moulay-Hafid a Sultano e della proposta della Francia che la Banca di Stato fornisca ad Abd-el-Aziz i mezzi finanziari per recarsi a Rabat. La Germania non fa alcuna obbiezione, essendo generale l'interesse che l'ordine sia mantenuto al Marocco.

Segue il progetto francese di stabilire una Polizia provvisoria nelle città marittime senza personale marocchino. Il Governo tedesco dice di non voler fare obbiezioni alle misure provvisorie, ma soggiunge di sperare che i gravi danni subìti dai commercianti esteri non si ripeteranno.

Vi è quindi l'esposizione dello scambio di idee fatto a Parigi sulla questione della Polizia provvisoria. L'ambasciatore francese a Berlino informa sull'invio di rinforzi di quattromila uomini al Marocco. Il ministro Schoen risponde, esprimendo il suo rammarico che la Francia sia portata dagli avvenimenti a prendere tali misure. Prega di usare tutti i possibili riguardi verso i commercianti tedeschi. L'ambasciatore Cambon dà una risposta affermativa.

Il capo quinto contiene dei documenti circa l'attitudine del Governo imperiale verso i due Sultani. Il ministro tedesco a Tangeri dice che Abd-el-Aziz avrebbe espresso la speranza che il Governo tedesco protestasse contro l'invasione francese, essendo essa in contraddizione con l'atto di Algesiras. Moulay-Hafid chiede se la Francia abbia un mandato dalle Potenze per l'invasione interna del paese. Insiste nel reclamare il non intervento della Francia, essendo le competizioni tra i due Sultani un affare interno marocchino. Schoen fa sapere a Tangeri che il Governo marocchino ha libertà di rivolgersi a tutte le Potenze, se crede che l'azione della Francia sia in contraddizione coll'atto di Algesiras. Sola la Germania non può fare nulla. Tuttavia comunicherà subito alla Francia la domanda dei marocchini.

Bülow dichiara che la Francia desidera vivamente di ritirare le sue forze dal Marocco e non vuole punto stabilirvi un protettorato, e dice sperare che i tentativi dei due Sultani di suscitare malumori tra la Francia e la Germania non abbiano alcun successo.

Il capo sesto riguarda le indennità da pagarsi in seguito agli avvenimenti di Casa Blanca e l'azione del Governo imperiale a favore delle Case tedesche danneggiate.

Tumulti elettorali in Francia.

Montpellier, 3, ore 21.

A Ville Veyrac due liste elettorali erano in lotta: una repubblicana, ed una indipendente. L'ufficio fu costituito sotto la presidenza del signor Calmas.

Alle ore nove dei dimostranti rovesciarono l'urna e calpestarono le schede. L'urna venne rimessa sul banco e la votazione continuò.

La prefettura, avvertita, ha inviato cinquanta cavalieri e quattro brigate di gendarmeria. Il giudice istruttore ed il sostituto procuratore della Repubblica si recarono a Ville Veyrac per fare una inchiesta.

Anche a Bularue-Vieux nel pomeriggio dodici elettori si sono impadroniti dell'urna e la gettarono dalla finestra. La folla è tumultuosa. Vennero chiesti dei gendarmi.

La nuova Società che gerirà il "Times"

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 21:

L'affare del *Times* è terminato oggi, con la registrazione della nuova società del giornale.

La società, all'infuori di modificazioni finanziarie, non sembra comportare nessuna variazione tecnica. Il capitale è di 750.000 sterline.

Walter è nominato presidente del Consiglio di Amministrazione e Moberly-Bell diventa il direttore.

L'inaugurazione del IX Congresso repubblicano italiano.

L'organizzazione del partito — I rapporti colla Chiesa e i rapporti economici di classe.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 20,30.

Stamane, alla Casa del Popolo, a Roma, è stato solennemente inaugurato il IX Congresso repubblicano italiano. Sono presenti circa cinquecento persone. Tra i presenti si notano gli onorevoli Barzilai, Chiesa, Gaudenzi, Galtorap, Valeri, Comandini, Numa-Campi, Pozzi, Pansini, Battelli e Viazzi ed i membri del Comitato centrale del partito repubblicano: Serpieri, Biapoli, Allista, Salvatori e Ghisleri. Si notavano inoltre numerose personalità del partito repubblicano, le rappresentanze repubblicane degli emigranti di Svizzera, la signorina Teresa Moglia, di Torino, in rappresentanza delle donne repubblicane. Alle 11 arriva l'on. Colajanni, accolto da lunghissimi applausi.

Prende la parola *Barzilai*, che, a nome del Comitato permanente, prega il Congresso di procedere all'elezione della Presidenza. Per acclamazione si elegge a presidente l'on. Colajanni e vice-presidenti l'on. De Andreis e l'avv. Federico Zucca. Dopo di ciò, a nome del Comitato centrale, si alza a parlare il ragioniere Allista, che, dopo avere rivolto un saluto a tutti i congressisti, dichiara essere il presente Congresso il più importante di quanti il partito repubblicano ha tenuto sinora. Tratta poi delle organizzazioni regionali e del partito, commemora l'on. Del Balzo e termina, tra vivissimi applausi, augurandosi che l'odierno Congresso possa segnare l'inizio di una nuova èra per il partito.

Prende la parola quindi *Barzilai*, che è accolto da lunghi applausi. Comincia col dichiarare che non deve fare un discorso politico, nè delineare un programma, ma invitare un saluto a nome della Federazione repubblicana del Lazio.

Dopo avere ricordato l'opera politica di Mazzini, accenna che il Congresso deve toccare due punti del programma repubblicano: *Rapporti tra Chiesa e Stato — Rapporti tra capitale e lavoro*, ed afferma che il partito non concepisce lo Stato nè confessionale, nè ateo, ma laico, cioè antidogmatico, risolutamente civile; che esso non è partito nè borghese, nè proletario, ma popolare, e riconosce gli antagonismi di classe come stato di fatto di una civiltà ancora arretrata, ma nell'armonia delle classi intravvede l'inizio della giustizia sociale. Applausi fragorosi accolgono la fine del discorso di Barzilai.

La signorina *Moglia* parla a nome del sodalizi operai romani, dei circoli femminili della Liguria, delle Marche e delle donne repubblicane del Piemonte.

L'on. *Colajanni* prende la parola per ringraziare il Congresso per i grandi sentimenti di benevolenza con cui ha voluto accoglierlo contro i suoi meriti. Dice di avere, sin dai giovani anni, seguito il programma federalista di Carlo Cattaneo e si dichiara profondamente contrario al regionalismo che è antiunitario ed antiitaliano. Termina dichiarandosi evoluzionista convinto e crede che l'evoluzione non possa compiersi che con quella educazione profonda ed integrale che fu testamento di Giuseppe Mazzini. Prego infine l'on. De Andreis di sostituirlo alla presidenza.

L'on. *De Andreis* assume la presidenza e propone all'assemblea di nominare segretari i signori Battagli e Sternuti. L'assemblea approva.

Quindi vengono comunicate le adesioni, tra cui notansi quelle degli on. Mazza ed Ettore Ferrari. Infine De Andreis invita tutti i congressisti a prendere parte ad una colazione offerta dall'Associazione repubblicana laziale all'Orto Botanico.

La seduta è tolta e rinviata alle ore 14.

La seduta pomeridiana è riservata alle questioni di indole interna e ad essa non viene ammessa la stampa. Presiede De Andreis, che ha dato comunicazione di alcune nuove adesioni. Quindi il segretario ha fatto la relazione morale degli esercizi 1905-1906-1907 del Comitato centrale del partito.

Alla seduta erano anche presenti i deputati Pansini e Battelli.

L'inaugurazione del Congresso nazionale degli agricoltori italiani.

Siena, 3, ore 22.

Questa mattina, alle ore 10, al Civico Senese, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del Congresso nazionale degli agricoltori italiani ed il Congresso degli allevatori toscani ed il Congresso toscano-umbro dei veterinari.

Alla Presidenza stavano il sindaco di Siena, il prefetto, l'on. Cappelli, presidente della Società degli agricoltori italiani, il cavaliere avv. Petroccini, presidente del Comizio agrario di Firenze, il prof. Filippo Virgili, presidente del Comizio agrario di Siena, il rettore dell'Università senese, il presidente del Consiglio provinciale di Siena, comm. Petrucci, nonchè il dott. Pasquale Petroni, presidente della Sezione senese dell'Unione dei veterinari italiani.

Tra le notabilità presenti si notavano il senatore Arrivabene, il deputato Palazzo, Peroni ed Ordini. Il ministro di agricoltura ed il sottosegretario di Stato all'agricoltura avevano scusato la loro assenza con nobili telegrammi. Erano presenti anche numerose signore e numerosissimi congressisti.

Hanno parlato il sindaco di Siena, il professore Virgili, il marchese Cappelli, l'avvocato Bartolini, il dott. Petroni, il comm. Petrucci e finalmente il prefetto di Siena, che, a nome del Re, ha aperto il Congresso degli agricoltori italiani, degli allevatori toscani e il Congresso dei veterinari.

Domani cominceranno i lavori del Congresso nazionale degli agricoltori alla sede della Camera di commercio.

Sarà pure inaugurata in piazza d'Armi una Mostra zootecnica.

L'inchiesta sulla magistratura di Fermo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 20.

Nello scorso febbraio il cav. Augusto Setti, consigliere della Cassazione di Roma, per incarico del ministro guardasigilli, andò a Fermo per compiere una inchiesta sull'anormale funzionamento di quella Magistratura. Il cav. Buccolini, giudice del Tribunale, dalle risultanze dell'inchiesta sarebbe apparso indegno di appartenere all'Ordine giudiziario, onde il ministro guardasigilli lo deferì alla Corte di Cassazione, perchè questa si pronunci circa la sua rimozione dalla carica.

Anche contro un altro magistrato, il giudice Gandini, sarebbero state assodate responsabilità che anche se non intaccano la dignità di lui come magistrato, tuttavia ne menomano l'autorità ed il prestigio. Da un'inchiesta sarebbe emerso che il giudice Gandini si dedicava sovente, con conseguenze più comiche che spiacevoli, al culto di Bacco, e contro questo magistrato sarebbero stati presi provvedimenti d'indole interna.

Un altro magistrato pure di Fermo, il cavaliere Arcangeli, è un degnissimo magistrato, ma che purtroppo fu colpito da una grave sventura: la perdita quasi totale della vista, e non è improbabile che, date le difficoltà alle quali va incontro per la deficenza della vista, si provveda col suo collocamento a riposo. Il cav. Arcangeli, del resto, ha fatto conoscere le sue ottime qualità di magistrato, presiedendo in processi difficilissimi, come quello Codronchi-De Felice e Murri-Massaroni.

In Vaticano.

Roma, 3, ore 20,15.

Stamane il Papa ha ricevuto il vescovo della diocesi di Mainz, il vescovo della diocesi di Pontremoli, mons. Potterini.

Alle 11 nel palazzo del Vaticano, alla presenza del cardinale Cretoni, prefetto della Congregazione dei riti, del cardinale ponente la causa del prelato ufficiale del rito, dei dignitari di Corte, il Papa ha promulgato solenne il decreto detto del *Tuto*, per la beatificazione della venerabile Gabriella Addolorata Passionista, della venerabile Sofia Barat e della venerabile Maria Porten.

Con questa promulgazione, la causa di beatificazione è chiusa, e la solenne cerimonia della beatificazione potrà essere fatta senza ritardo. Di fatti la beatificazione della venerabile Gabriella Addolorata, nella Basilica vaticana, è stata fissata per la domenica 31 maggio. Il 10 ed il 24 giugno saranno rispettivamente celebrate le funzioni di beatificazione della venerabile Maria Porten e Sofia Barat.

La solenne inaugurazione del Congresso dei consiglieri amministrativi cattolici a Genova.

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 3, ore 18.

Il Congresso dei consiglieri comunali e provinciali cattolici si è inaugurato questa mattina, alle ore 9,30, alla presenza di oltre 150 delegati.

Le riunioni di questa assemblea, che è una logica conseguenza dell'ultimo Congresso nazionale cattolico tenutosi a Genova, si svolgono nella sontuosa sede della Associazione letterario-scientifica Cristoforo Colombo, che è a pian terreno del palazzo Gambaro, in via Garibaldi.

L'Associazione letterario-scientifica Cristoforo Colombo è un Sodalizio che accentra tutto quanto di eletto vi ha nel gran mondo cattolico genovese; quindi nessuna sede poteva essere più opportuna di questa per accogliere coloro che appunto rappresentano il pensiero cattolico in seno ai numerosi consessi amministrativi e provinciali dei Comuni.

I promotori del Congresso prendono posto in un'apposita tribuna. Innanzi ad essi è un ampio banco per la stampa e quindi sono allineati i seggi per i congressisti.

Si procede anzitutto alla nomina dell'ufficio di presidenza, che risulta così composto: presidente effettivo avv. Pietro Ansaldo, consigliere comunale di Genova; vice-presidenti: avv. Virgilio Iacoucci, consigliere provinciale di Roma; marchese Giulio Rodinò, assessore di Napoli; prof. marchese Alessandro Corsi, consigliere comunale di Torino, e Stefano Cavazzoni, assessore comunale di Milano. Segreteria: avv. Salvatore Chiarelli, assessore comunale di Genova; avv. Carlo Prefumo e signor Francesco Barabino, consiglieri comunali di Sant'Olcese.

IL DISCORSO INAUGURALE.

Primo prende la parola il comm. *Tolli*, presidente dell'Unione elettorale cattolica italiana, il quale traccia sommariamente lo scopo e le norme dell'attuale Congresso.

L'oratore ricorda che tra i tre statuti, approvati nell'adunanza di Firenze, che dovevano servire di base all'azione cattolica ed ebbero la pontificia sanzione, si trova quello dell'Unione elettorale cattolica italiana, che si svolge a seconda dei criteri dell'Enciclica «Il Fermo Proposito» che impone ai cattolici di prendere parte alla vita pubblica nelle elezioni amministrative e nelle politiche, quando i vescovi lo riconoscono opportuno. L'Unione quindi sempre le Società aderenti a partecipare alle prime, aiutando le seconde quando erano in armonia col documento pontificio.

Su queste traccie seguiremo a battere il cammino e solo allora ci slanceremo più arditi nel campo politico, quando ce ne venisse allargato il confine dal Duce Supremo, cui professiamo filiale obbedienza. Nè potrebbe essere altrimenti. Educati alla scuola del Vangelo, i cattolici sacrificano le idee individuali per l'obbiettivo comune, avendo coscienza dell'ordine per metodo, della religione e della patria per ideale.

Ci muoveremo, quando sarà necessario, nelle sfere assegnateci, attenendoci ai deliberati nel Congresso di Genova del marzo: così non divideremo le forze tanto bene cimentate per le forze future.

L'attuale Convegno si aggira entro l'orbita amministrativa. I temi proposti sono importanti, tenendo ragione da vicissitudini per cui certe tradizioni sono dimenticate o manomesse: il catechismo è fatto bersaglio ai colpi dell'incredulità; i cattolici sono talvolta bloccati dinanzi alle porte del Municipio, per la intolleranza degli avversari.

Non dubita della praticità dei risultati, data la serietà e la competenza degli intervenuti.

L'oratore è frequentemente applaudito.

Lo segue *Augusto Grossi Gondi*, di Roma, il quale, nella sua qualità di segretario dell'Unione elettorale cattolica, fa una relazione dettagliata dell'opera dell'Unione stessa, enumerando le Associazioni e le Federazioni costituite in tutta Italia.

IL SALUTO DEI GENOVESI.

Il cav. avv. *Giuseppe Bizzetti*, presidente del Comitato locale dell'Unione italiana e presidente dell'Unione genovese, porta il saluto di Genova cattolica al Congresso, illustrando il motto di Genova operosa: *Laboremus*. Conclude incitando all'opera, nel nome santo di Dio, per la Religione e per la Patria *(vivissimi applausi)*.

Il march. *Rodinò*, di Napoli, parafrasando il motto *Laboremus*, fa una perorazione. Dice che i cattolici furono dipinti quali nemici della Patria: si sa invece che nessuno più dei cattolici l'ama. Gli operai troveranno nei cattolici il loro più vero e valido ausilio.

IL PRESIDENTE PROCLAMA L'APOLITICITÀ DEL CONGRESSO.

Sorge quindi a parlare l'avv. *Pietro Ansaldo*, presidente del Congresso.

Egli, dopo aver ringraziato per l'onorifica nomina conferitagli, dice che non avrebbe accettato se si fosse trattato di dirigere una riunione di partiti politici: e su questo concetto il presidente si sofferma lungamente, dicendo fra l'altro: «Una qualifica di partito politico assolutamente non può darsi a questa riunione, che è riunione di cittadini professanti la fede cattolica e che dai loro elettori furono chiamati a rappresentarli nei Consigli delle provincie e dei Comuni.

«Il cattolicesimo non è un partito politico. Quando noi recitiamo il *Credo*, quando cerchiamo di seguire i comandamenti della legge divina e la comunione cattolica, cui apparteniamo, noi non siamo partigiani. Facciamo niente altro che il nostro dovere e vogliamo, dopo il breve svolgersi di questa vita terrena — luogo ricolmo di triboli e di spine — aspirare ad una immortale vita migliore.

«Inoltre il consigliere comunale e provinciale non deve fare della politica di partito. Egli deve fare della buona amministrazione nell'ambito delle istituzioni che ci governano. L'eletto dal popolo deve pensare che esso venne scelto dai suoi elettori in quanto lo hanno ritenuto persona adatta, conscio degli interessi della sua città, della sua regione. Nella sua opera a questo solo deve essere informato, alla prosperità, al progresso economico, sociale e materiale del suo Comune, della sua provincia. Deve, a parer mio, rifuggire dalle lotte acri e personali, ricordando come uno dei primi precetti evangelici sia la carità e l'amore del prossimo e deve anche benevolmente accogliere la cooperazione di chi non ha le stesse sue idee, poichè nel campo della buona amministrazione possono ottimente lavorare assieme persone di opinioni diverse. La via ferrata ha due rotaie che sono parallele, che non si incontrano e non si possono mai incontrare: ma ciò non toglie che entrambe siano fattori necessari alla marcia del treno che vi corre sopra.

«In un caso solo il cattolico deve fare suo il motto «*frangar non flectar*» in quanto riguarda la sua fede. Egli deve considerarla come il tesoro della moralità dei singoli, della famiglia, della comunità e quindi deve difendere la libertà e insegnarla ai suoi figli; deve allontanare qualunque elemento che serva a turbare quella libertà.

L'oratore continua affermando che i cattolici non debbono cullarsi nelle illusioni di avere la maggioranza scritta nei censimenti ufficiali e prosegue: «Dobbiamo pensare che una massa enorme, prima incosciente, si è fatta la strada, forte dell'istruzione impartita e che tra essi sorsero potenti ingegni, che trovarono modo di parlare molto di diritto e poco di dovere. Queste masse dobbiamo seguirle, prevenirle nelle loro giuste esigenze: dobbiamo renderci simpatiche, amministrandole bene e cooperando a che da esse non fugga quella moralità cristiana, che è la più adatta per insegnare il modo di accoppiare egualmente il concetto del diritto con quello del dovere.

Successivamente l'avv. *Ansaldo* accenna alle case operaie, come una delle prime questioni da risolvere, e conclude salutando i congressisti, i giornalisti, i rappresentanti di tutti i partiti politici e dichiarando aperto il Congresso. Egli annuncia nello stesso tempo che nella seduta pomeridiana, per un accordo fra i relatori, si inizierà la discussione sull'insegnamento religioso, invertendo l'ordine dei lavori.

Il *presidente* scioglie, tra i vivissimi applausi dell'assemblea, la riunione antimeridiana alle ore 11,20.

Erano presenti oltre 200 congressisti, che aumenteranno nelle sedute successive, molti essendo in ritardo. Le adesioni pervenute superano le quattrocento.

Genova, 3, ore 21.

LA QUESTIONE DELL'INSEGNAMENTO RELIGIOSO.

Alle ore 14,30 si apre la seduta pomeridiana. Il *presidente* dà la parola all'avv. *Luigi Fasoli*, di Brescia, che svolge la relazione sul tema dell'insegnamento religioso nelle scuole municipali, di fronte alle ultime disposizioni regolamentari e dopo l'ultima votazione della Camera.

L'oratore parla a lungo, attentamente ascoltato, e conclude manifestando l'idea della necessità di una Associazione, la quale chieda modificazioni al regolamento Rava, come quello che riveste un carattere di incostituzionalità.

UN ORDINE DEL GIORNO.

Il conte *Soderini*, di Roma, è in massima d'accordo coll'oratore, ma dissente nelle conclusioni. Egli, dopo un arguto discorso, nel quale accenna anche al voto del Congresso femminista di Roma, presenta il seguente ordine del giorno: «Il Congresso dei consiglieri cattolici comunali e provinciali, richiamando le deliberazioni dei precedenti Congressi, tutti determinanti il bisogno di difendere la libertà religiosa, riafferma la necessità — qualunque sia la importanza dei consiglieri cattolici nei rispettivi Consigli — di rivendicare i diritti che la legge tuttora riconosce alle Amministrazioni comunali, di fare impartire l'insegnamento religioso nelle scuole da rappresentanti idonei di ordinazione: *a)* nei casi dove i consiglieri cattolici si trovino in maggioranza, reputa abbiano essi il dovere di assicurare che l'insegnamento religioso venga impartito nel modo più efficace; *b)* laddove i consiglieri cattolici non hanno prevalenza, essi insistano perchè il Consiglio abbia a decidere apertamente sulle proposte che essi verranno fare in base alla legge.

«Dà poi mandato all'Unione elettorale perchè, con norme generali e criteri precisi, suggerisca i mezzi più opportuni per supplire all'insufficienza ed al difetto di questo insegnamento nelle scuole pubbliche, ricordando contemporaneamente di vegliare nei rispettivi Consigli affinchè i rappresentanti dei Comuni e delle provincie in seno al Consiglio provinciale scolastico siano persone che affidino di saper tutelare in ogni occasione i diritti dei cattolici.

Firmato: SODERINI.»

L'avv. *Meda*, direttore dell'Unione, di Milano, ascoltatissimo dall'assemblea, fa alcune osservazioni all'ordine del giorno Soderini, specialmente per quanto si riferisce alla motivazione.

Seguono gli avvocati *Aloatti* e *Carmagnola*, ed il marchese *Rodinò*, consigliere comunale di Napoli.

Egli si dimostra subito un cattolico fervente ed un oratore assai rapido. Fin dalle prime parole, pronunciate con accento spiccatamente meridionale, riesce ad acquistare la simpatia dell'uditorio, che lo applaude frequentemente.

Il marchese Rodinò, riferendosi al recente Congresso femminile di Roma, dice che la sorpresa del voto sull'insegnamento religioso non si sarebbe verificata se le donne cattoliche fossero andate al Congresso e se pure i cattolici vi si fossero trovati.

«I cattolici — dice testualmente — non devono soltanto andare in chiesa, ma devono anche scendere in piazza, e quando le masse dimostranti gridano: «Abbasso Dio!», noi dobbiamo rispondere, gridando: «Evviva Iddio!» *(applausi fragorosi)*.

UNA MODIFICAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO.

Concludendo, il marchese Rodinò chiede che nell'ordine del giorno sia incluso il concetto che il Congresso non è soddisfatto della legge Rava.

L'avv. *Meda* propone la seguente aggiunta all'ordine del giorno Soderini: «*c)* Qualora la maggioranza dei consiglieri assegnati al Comune deliberi che il Comune stesso non impartisca l'insegnamento religioso, i consiglieri cattolici diano opera immediata a promuovere e vigilare l'insegnamento da impartirsi nei locali scolastici, a richiesta dei padri di famiglia».

Il conte *Soderini* dichiara di accettare l'emendamento Meda.

Parlano ancora diversi altri congressisti. Quindi l'ordine del giorno, con varie altre aggiunte, viene accomodatamente approvato quale dal Soderini è stato presentato.

Il sacerdote *Sturzo* domanda che si facciano delle statistiche sul modo col quale viene impartito l'insegnamento religioso in Italia.

Il prof. *Toniolo* dà spiegazioni a questo riguardo, dicendo che si è già provveduto.

Alle 17,45 la seduta del Congresso è tolta.

Alle ore 19 i congressisti intervennero ad un pranzo, offerto in loro onore, all'*Hôtel Savoie*, dai consiglieri provinciali e comunali cattolici genovesi.

Una mandolinata di corfuotti in onore di Guglielmo.

Corfù, 3, ore 20.

Molti giovani di Corfù hanno oggi circondato l'*Hohenzollern* ed eseguito una mandolinata all'imperatore Guglielmo, che ne fu ammirato.

Re Giorgio è salito a bordo dell'*Hohenzollern*, sul quale fece una passeggiata in mare. L'*Hohenzollern* partirà domattina.

Una crisi nel Gabinetto persiano.

Non si pagano i funzionari e i soldati.

Teheran, 3, ore 10.

Le dimissioni del Gabinetto sono state accettate dallo Scià. Esse sono state provocate dalla mancanza dei fondi necessari a pagare gli stipendi arretrati ai funzionari e gli assegni ai soldati, che erano vivamente reclamati dagli interessati.

La morte di un generale garibaldino pacifista
STEFANO TÜRR

Budapest, 3, ore 10.

E' morto il generale Stefano Türr.

Il nostro noto e geniale collaboratore G. C. Abba, che conobbe il generale Türr, così descrive l'uomo e il suo primo incontro con lui:

Nacque a Baja in Ungheria nel 1825; da giovane, fu ufficiale nell'esercito austriaco; nel 1849 trovandosi a militare in Lombardia, passò dalla parte dei Piemontesi, e da quel momento la sua vita fu per l'Italia. Lo conobbi in quell'anno.

. . . .

Era un giorno d'aprile, forse dei primi; si sapeva già da una settimana che eravamo stati vinti a Novara. Avevano portata la notizia fin lassù negli Apennini liguri i fuggiaschi ancora avanti che l'avesse recata la posta, che a quei tempi tornava una o due volte la settimana. E del resto era passata in Valle di Bormida e nel mio paese una carrozza misteriosa, con entro un vecchio avviluppato in un mantellone grigio militare, e in quel passeggere era stato riconosciuto Carlo Alberto. Dominava gli animi una grande malinconia.

E quel giorno d'aprile si sparse che stavano per giungere gli ungheresi. Ungheresi? Allora vivevano tanti e tanti che degli ungheresi ne avevano veduti prima che venissero i francesi di Bonaparte; ed erano ancora giovani moltissimi che avevano visti altri ungheresi, nel 1821, venir per la valle, incalzando alla fuga i costituzionali di Santorre Santa Rosa. Soldati terribili e belli! Ma quelli del 1849 venivano amici, si erano fatti dei nostri a Novara, e ora il Governo piemontese li mandava da quelle parti in Liguria, forse a Nizza, insomma il più lontano che fosse possibile dal luoghi ove l'esercito austriaco vincitore aveva messo il piede, sulla terra nostra.

Tutta la popolazione del borgo uscì ad incontrare gli ungheresi.

E verso mezzodì si vide una piccola colonna di soldati, a piedi, che marciava dietro una bandiera dai tre colori: bianco, rosso e verde, quasi disposti come quei della nostra. Alla loro testa veniva un giovane tenente, alto, biondo, con due occhi luminosi, elegante nel portamento, bellissimo. Salutò la folla, parlò coi maggiorenti del borgo; si doveva fermarsi a far riposare quella sua compagnia, forse d'un centinaio di uomini; e quando fece rompere le file, quegli uomini gli furono addirittura rapiti. Ogni casa un po' signorile, un po' agiata, ne volle uno: non ne ebbero abbastanza per contentarsi tutte.

Io, fanciulletto ancora, ebbi la gioia di sedere sulle ginocchia di quel bell'ufficiale, ospite di un mio zio medico, che aveva vissuto molti anni a Montevideo, rifugiatovisi da Buenos Aires, per fuggire alla persecuzione di Rosas, e che tornato da poco in patria, era uno degli agitatori liberali più ardenti e più incontentabili.

E di quella gioia infantile mi rinasceva nel memore animo dieci anni dopo, militando sotto quell'ufficiale, divenuto uno dei generali più cari a Garibaldi: fui sotto i suoi ordini diretti, gli parlai non so quante volte, ma non gli dissi mai di quel mio ricordo; ma lo tenevo in cuore come un segreto, di cui, a dirlo, si potesse guastare o perdere ogni incanto. Soltanto quindici anni or sono, venuto il generale qui in Brescia per andare a rivedere presso Tre Ponti il luogo dove fu ferito il 16 giugno 1859, aiutante di Garibaldi, soltanto allora io gli parlai del giorno lontanissimo, del ricordo mio, della casa ov'ei mi tenne sulle ginocchia carezzandomi i capelli, mentre ivi conversava con gli ospiti suoi; ed egli se ne risovvenne e mi descrisse la casa, e mi ritrasse a parole da pittore le persone morte a me care. Ed io gustai il sommo del piacere, e quasi piansi di gratitudine.

Non l'ho ancora nominato: parlo del generale Stefano Türr.... Il gen. Türr non ha nulla del capitano di ventura, come storicamente è inteso tale appellativo; o è venturiero come fu Garibaldi. Solo in questo senso l'appellativo gli può convenire. Militò per la libertà, smise le armi sempre a guerre finite: fu diplomatico per servire alla causa dei popoli e della pace: e nella pace lavorò a cose d'utile pubblico di cui popolazioni intere godono i benefizi. Sono imprese nelle quali ebbe mano i canali di navigazione derivati dal Danubio; e il taglio dell'istmo di Corinto fu iniziato e condotto avanti un pezzo da lui.

. . . .

Nel 1859 comparve il Türr nel campo dei cacciatori delle alpi. Vi giungeva con già bella fama di soldato studioso, e con certa aureola rimastagli dall'essere egli stato preso dagli austriaci, nei Principati danubiani, cinque anni avanti, e condotto prigioniero a subir la procedura di un Consiglio di guerra, che lo condannava a morte, per la diserzione del 1849.

Ma lo aveva reclamato il Governo inglese come cittadino e colonnello al servizio britannico; e l'intervento diretto della regina Vittoria presso l'Imperatore Francesco Giuseppe, lo aveva fatto passare dai piedi della forca alla libertà. Queste cose si sapevano e dette dall'uno all'altro di quei garibaldini del 1859, cingevano la figura dell'ungherese come raggi di gloria, cresciuti subito ancora per la bella ferita toccata a Tre-ponti nel Bresciano.

Era ancora doglioso di quella ferita l'anno di poi, quando fu sul vapore *Piemonte* aiutante generale di Garibaldi nella spedizione di Marsala. Ma si mostrava infaticabile. La giornata di Calatafimi e la notte che seguì fu pel Türr un tal consumo di forze che, venuta l'alba e la mossa avanti, Garibaldi non si sentì cuore di farlo destare dal sonno profondissimo in cui era caduto. E lo lasciò sul campo, in una capanna, dove il colonnello stette con una guardia di volonterosi, a vegliarlo in quel sonno di guerriero che doveva rifare le forze. Di questa gentile cura di Garibaldi, il Türr si ricorda con figliale compiacimento, e ne parla volontieri, e ancora se ne commuove.

Fu poi sempre a fianco del Dittatore. Gli stava vicino, la notte dal 24 al 25 maggio, nel bosco *Cianeto* tra la Piana de' Greci e Marineo, quando riuscitagli la manovra di farsi inseguire da una parte della guarnigione di Palermo, e di sfuggirle e mandarla lontana, ingannata dietro quella sua povera artiglieria, di cui non sapeva più che farsi, Garibaldi guardò Arturo, la stella diletta della sua giovinezza marinara, e vedendola brillantissima, deliberò di marciare impunito su Palermo. Il Türr potè godere la musica delle parole con cui Garibaldi parlò d'Arturo e della propria risoluzione. Quando ne discorre, gode quella musica ancora. E fu visto a lato di Garibaldi la mattina del 27 tra il ponte dell'Ammiraglio ed il crocicchio di Porta Termini, anch'egli, come il Dittatore, pieno di quella meravigliosa certezza che pareva sovrumana, nell'ora suprema in cui i Mille potevano essere ivi schiacciati. Invece entravano nella gran città. E nei tre giorni e mezzo di battaglia per le vie il Türr fu uno de' più chiaroveggenti interpreti del Dittatore.

«Dopo la capitolazione di Palermo, appena vi fu po' di riordinamento, Garibaldi affidò al Türr la prima colonna, che mandava traverso all'isola, perchè si ingrossasse, e per chiamarla a Catania, o a Messina, o dove e quando gliene venisse il bisogno. Ma alla terza marcia, in Villafrate, il Türr si trovò riaperta la ferita del 1859, ebbe trabocchi di sangue, e dovette abbandonare la colonna, i suoi ufficiali, dai quali era amatissimo e tutto per andare a curarsi. E fu un dolore profondo per tutti. Era già morto il colonnello Tuköry per la ferita sotto Palermo, ora fosse andava a morire lontano anche il Türr, e non da soldato ma dopo aver languito in un letto.

Il generale Türr, allorchè la sua colonna, al comando di un altro ungherese, del generale Eber, giunse a Messina, ne ripigliò il comando. E G. C. Abba così tratteggia di poi la propaganda pacifista del generale Türr:

«Non intendo narrare ciò che, dopo l'entrata di Garibaldi in Napoli, il generale operò nella provincia di Avellino, dove fu mandato a spegnere un incendio di reazione borbonica, e dove a suo merito grande spense senza sangue, solo con la persuasione; non narrerò ciò che fece sotto Capua, prima della battaglia del Volturno, nè dopo; e non l'abilità con cui tenne il comando di Napoli, quasi senza forze a sua disposizione. Seppe maneggiare gli uomini come un incantatore.

«A guerra finita, quando i quadri delle Divisioni garibaldine furono trasferiti in Piemonte, come in paese dove il Governo poteva star più sicuro di loro, egli attribuiva, per suoi timidi preconcetti, pericolosi propositi; quella del Türr ebbe per sede Mondovì, la lieta e pingue cittadetta delle Langhe. Ivi egli coronò la sua vita di cavaliere sposandosi a una Bonaparte-Weiss, splendida di bellezza e di giovinezza, e divenuto cortese francese. E appresso quando furono fusi gli ufficiali garibaldini nell'esercito regolare, egli, confermato nel suo grado di generale di Divisione, divenne aiutante di campo di Vittorio Emanuele. Allora cessò di essere soldato, ripigliò la sua libertà d'azione; e si dedicò tutto all'opera della pace, pur conscio che senza guerra non si sarebbero risolti certi nodi, come quello di Venezia ancora in mano all'Austria, e l'altro della sua Ungheria, più stretto assai. Ma era ben certo che, risolti questi, la causa della pace si sarebbe imposta all'Europa, ond'egli cominciò sin da avanti a guardare più in là. Intanto venne il 1866, la gran catastrofe di Sadowa e l'umiliazione dell'Austria, che dovette una seconda volta la propria salvezza all'Ungheria, in quale non volle vendicarsi in quel momento delle atroci offese ricevute nel 1849.

«Sfumato così il disegno dell'indipendenza ungherese vagheggiato dall'esilio, il Türr, come tanti altri, riconobbe la nuova condizione che la sua patria s'era fatta con l'Austria. Ma il trionfo della Prussia lo impensierì. Vide subito che questa avrebbe presto mirato a fare un altro gran colpo contro un'altra potente, e gli balenò l'idea di conciliare l'Austria con l'Italia, e di indurre l'Imperatore dei francesi a stringere con esse un'alleanza, base della quale il libero passo all'Italia di entrare a Roma, eventuali rivendicazioni dell'Austria in Germania, garanzia alla Francia contro qual si fosse assalto dal Reno, e poi.... e poi.... Fatalità! Le trattative erano quasi condotte all'ultimo loro buon fine, ma l'Imperatore dei francesi a un certo segno volle sospenderle, con l'intenzione, forse, di ripigliarle un po' appresso. Eugenia imperava! Ma il tempo di riprenderle non venne più a tempo; il 1870 ruinò addosso all'Imperatore e alla generosa nazione».

Una donna investita da un treno in pericolo di vita.

Biella, 3, ore 22.

Stamane il treno n. 3 della ferrovia Santhià-Biella, in partenza da Biella alle ore 7,40, causava una grave disgrazia. Il treno correva in aperta campagna, fra le stazioni di Vergnasco e di Salussola, quando il macchinista si accorse che sul binario una giovenca fuggiva, inseguita da una giovane donna. Il macchinista, misurando il pericolo che correva la donna, diede subito il contro vapore, ma troppo tardi, poichè il treno investiva la giovenca che trascinò pure nella caduta la povera donna, che cadde lungo la scarpata della ferrovia riportando gravi ferite. Trasportata a Salussola i medici la giudicarono in pericolo di vita.

Il macchinista, che poco dopo il grave incidente si era dato alla fuga, si costituiva stasera alla stazione di Salussola. Però, siccome nulla di grave risulta a suo carico, non venne trattenuto in arresto. La vittima della grave disgrazia si chiama Forno Maria, abitante a Salussola. Particolare triste: suo marito, pochi anni addietro, rimaneva egli pure sfracellato sul binario della stessa linea ferroviaria Santhià-Biella.

Sul luogo si è recato il giudice istruttore di Biella con alcuni funzionari per le indagini.

Il generale Rogier vittima d'un incidente di vettura

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,15:

La *Tribuna* ha da Bari, che mentre il tenente generale Rogier usciva dal teatro venne investito da una vettura, riportando delle contusioni e delle escoriazioni alla testa ed al ginocchio per le quali è costretto a stare a letto.

Una signorina sequestrata da una banda armata.

Roma, 3, ore 22.

La *Tribuna* ha da Avellino che in una delle più selvaggie gole della provincia, in località Mal Passo, in contrada Ceretti, mentre passava in carrozza la signorina Masucci, sorella del sindaco di Vallonara, accompagnata dal suo parente Novellino, comparvero sei persone, armate di fucili e rivoltelle, le quali, fermata la carrozza, intimarono al Novellino di lasciare la signorina ed andarsene subito via, pena la morte. Il Novellino dovette abbandonare la signorina e tornare a Vallonara dove raccontò l'avventura.

Tra i rapitori si trovava il farmacista Ciacciello, pazzamente innamorato della signorina. Questi aveva ripetutamente domandato invano la mano della signorina. Appena sparsasi la notizia i parenti della signorina, accompagnati da bande di contadini armati, si recarono verso la foresta di Mal Passo, ma ogni ricerca fu vana.

Il misterioso ferimento di un veterano.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22:

Ad Attiliano stanotte, lungo la linea ferroviaria, presso la stazione, fu rinvenuto gravemente ferito alla testa, certo Filippo Difei, socio dei veterani di Siena, proveniente da Roma, dove aveva prestato servizio d'onore il primo maggio al Pantheon. Stante lo stato comatoso del ferito, non fu possibile interrogarlo. Fu inviato all'ospedale di Orvieto.

Il naufragio di una nave svedese

Ci telegrafano da Montevideo, 3, ore 5:

Il veliero svedese *Svanhild* ha naufragato stanotte. Il capitano e l'equipaggio, eccetto un marinaio, sono annegati.

Tumulti a Bari per lotta di partiti.

Ci telegrafano da Bari, 3, ore 21:

Si ha da Ruvo di Puglia:

Qui, ove lo stato d'animo dei cittadini è sempre eccitatissimo per odii provocati dai partiti locali, si sono verificati ieri incidenti che per fortuna non ebbero conseguenze spiacevoli ma che valsero a ravvivare gli odii partigiani. Si discuteva, dinanzi al Tribunale la causa a carico di moltissimi contadini imputati per i disordini dello scorso settembre. Ieri sera, verso le 17, un gruppo di questi contadini, tornava a Ruvo, e circa 200 contadini li ricevevano alle porte del paese con fragorosi applausi e con grida di: *Evviva!* I dimostranti si recarono presso il Circolo avversario e cominciarono ad emettere grida ostili in segno di provocazione agli altri. Stava per avvenire qualche disordine; ma la calma rientrò subito per i buoni consigli dei pacieri.

Più tardi, verso le ore 20, dalla stessa via di Trani, tornavano in città le parti lese e i testimoni a carico del processo stesso. La colonna dei dimostranti, divenuta più numerosa, fu accolta con grida ostili e assordanti e con una fitta sassaiuola. La forza pubblica, sebbene in scarso numero, pervenne, con tutti i buoni modi, ad evitare un conflitto. Anche contro i carabinieri furono lanciati alcuni sassi: ma non si ebbe alcuna conseguenza dolorosa.

Fu operato un arresto. Il fermento è vivissimo.

Il macello truce di un direttore di Banca

Parigi, 3, ore 22.

A Grasse, certo Rambenut, direttore di una succursale della Banca Lionese, è stato assassinato al suo domicilio ed il corpo venne fatto a pezzi.

Si è proceduto all'arresto della domestica, certa Larond e di certo Estupire, cugino di questa, come sospetti autori o complici del delitto.

Il cadavere è orribilmente mutilato. La testa è completamente staccata dal busto: le gambe rotte sotto il ginocchio ed una di queste in parte bruciata. La Larond ha dichiarato che, temendo di essere accusata di avere ucciso il suo padrone, ha cercato di mutilarne il cadavere per sbarazzarsene.

La grande giornata sportiva di ieri.

Il Concorso ippico internazionale di Roma.

Il successo della quarta giornata.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 20.

Una folla straordinaria per numero ed eleganza è accorsa oggi nelle tribune e nel pesage. Anche nel prato il concorso fu maggiore che nei giorni passati. Il fatto che oggi venivano finalmente attribuiti i premi reali, per i quali quasi cento ufficiali erano in gara, dava alla prova odierna un carattere di solennità. Nelle tribune l'animazione era insolita nonostante la giornata molto calda. L'aristocrazia era al completo. Tra le elegantissime *toilettes* femminili spiccavano le più varie ed eleganti uniformi degli ufficiali italiani e stranieri.

Nel pesage elegantissimo notai: la marchesa De la Gandara, la marchesa Bourbon Del Monte, donna Elena Cairoli, la contessa Vannicelli D'Ayala, la contessa Donini Avogadro di Collobiano, la signora Emanuela Saxer, la contessa Bacci, la contessa Senni, la contessa Marchetti-Senni, la contessina De Solis, la signora Ottone, la signora Novelli Ruspoli, la contessa Viti Leali, la marchesa Spinola, la signora Balmondi, la signora Norsa, la signora Cantoni, donna Maria Ruspoli, la marchesa Malvezzi, la cont. di Baruezzo, la princ. Pignatelli, la contessina Pandolfi, la marchesa Stagno, la contessa Rossi Scotti, la principessina Di Corigliano, la contessa Boncompagni, la contessa Villafalletto, la marchesa Dora Di Rudinì, la marchesa Laurati, la contessa Cammarata, la contessa Guicciolì, la contessa Piccolomini, la baronessa Blanc, la baronessa Italiani, la principessa Frasso, la contessa Lützow, la signora Canonico, la contessa Campello, la principessa Wollcowsky, la contessa San Marzano, la marchesa Compagni, la contessa Bruschi-Muzzoleni, la duchessa di Terranova, la baronessina Baracco, la principessa Di San Faustino, la principessa Torlonia, la duchessa Sforza Cesarini, le signorine Parisi, la signora e signorine Faelli, la signora Silvestri di Milano, Madame Tournquist. Nella loggia reale, alle 16, è giunta la Principessa Laetitia con le sue dame d'onore. Se è impossibile dare il nome anche solo delle più notevoli dame, è anche più difficile descriverne le *toilettes* per eleganza straordinaria. Mai alle Capannelle si è veduta una riunione così scelta come quella che ha onorato oggi Tor di Quinto.

Il primo a giungere all'ippodromo è il Duca d'Aosta, che giunge alle ore 15 in carrozza di Casa Reale, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza. Giunge poco dopo di lui il Conte di Torino in automobile. Essi si intrattengono nel pesage ossequiati dai varii generali presenti, ai quali domandano schiarimenti vivamente interessandosi delle sorti di questa prima gara. Si notano parecchi uomini politici, i personali dell'Ambasciata, i nomi più noti dell'aristocrazia dello sport. Notansi molti ufficiali di cavalleria venuti per la circostanza.

L'arrivo del Re. — L'inizio della gara.

I cavalli dei primi concorrenti sono già nel *turf* condotti a mano dai soldati. Malgrado le fatiche sopportate ieri, si presentano abbastanza freschi. Gli ostacoli da superare sono stati riconosciuti i più seri di tutti i Concorsi ippici precedenti.

Dei 56 iscritti, secondo gruppo, solo 29 sono ammessi alla terza prova del Campionato del Cavallo d'arme, al percorso cioè di 2500 metri con 15 ostacoli. Degli altri 27, circa 20 non si presentarono alla prova di percorso di 50 chilometri. Sette furono eliminati nella seconda prova, quella del percorso individuale di *steeple-chase*.

La gara si svolge analoga a quella del 30 aprile. Alle ore 3 i commissari agli ostacoli sono al loro posto. Il Duca d'Aosta, seguito dai generali Fecola di Cossato, Berta, Manzoli, dal principe Di Scalea, dal generale austriaco Erbstein, da un bel gruppo di ufficiali francesi, sale al palco della Giuria, situato nel centro della pista. Apre brillantemente la gara il sottotenente Lacava, seguito dai tenenti Belmondo, Honorati, Marocchi, che superano il difficile percorso con qualche lieve errore.

Con vero compiacimento è seguita la corsa del tenente-colonnello Giacometti, che, nonostante il suo grado, monta giovanilmente un bel sauro irlandese, conducendolo all'ostacolo con abilità non comune. E' salutato da lunghi applausi. Il Duca d'Aosta esprime la sua soddisfazione alla Giuria.

Il tenente Stinger non si è presentato. Il Conte di Torino è sul percorso accanto ad un ostacolo e conversa col colonnello di controllo, seguendo con attenzione lo sfilare dei concorrenti.

Finalmente il fonografo giunto annunzia l'entrata in pista del tenente spagnuolo Bocela. Tutti i binoccoli si puntano su di lui al segnale della partenza. Appena il cavaliere si avvicina scoppia dal campo e dalle tribune un applauso di saluto. Il suo cavallo è completamente rimesso dallo sforzo di ieri. Il cavaliere inizia la corsa con andatura tranquilla. Sulle palizzate, come sugli ostacoli, ove quasi tutti i concorrenti falliano, il cavallo passa con un salto preciso senza incitamenti. Gli altri ostacoli sono tutti superati in forma perfetta, e poichè il tempo stringe, il cavaliere mette l'animale ad una andatura veloce e giunge al traguardo nel tempo giusto con tutti i suoi cento punti intatti.

Alle 14,25 giunge il Re, ricevuto al suo arrivo dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino e accompagnato dal ministro della guerra, dal ministro d'agricoltura e commercio. Appena arrivato, va direttamente al palco della Giuria, e mentre compie il tragitto, udendo grandi applausi dalla parte del prato, domanda quale è l'ufficiale così applaudito. «E' il tenente spagnuolo Bocela, Maestà — gli risponde un generale — che finisce in questo momento la sua splendida corsa, conservando tutta la dotazione dei suoi cento punti». «Ho molto piacere — dice il Re — nel vedere che il nostro popolo applaude tanto calorosamente l'ufficiale straniero». Infatti il successo del Bocela è completo ed i nostri ufficiali lo ammirano, lo festeggiano quando scende da cavallo, sebbene egli diventi un pericoloso concorrente per il tenente Fenoglio, che fino ad ora era il solo che aveva intatti i suoi cento punti. Bisogna anche notare che tratteneva sempre il suo cavallo *Vendeen*, un magnifico irlandese e che solo lo lasciava libero nell'avvicinarsi agli ostacoli, che superava con estrema facilità ed eleganza.

Un'altra bellissima corsa è stata quella del tenente Giacometti con *Maud*. Sventuratamente ha perduto due punti alla palizzata.

Il tenente argentino Tornquist oggi al sedicesimo ostacolo (fosso con maceria) ha urtato violentemente ed è ruzzolato nel fosso. Il tenente ha fatto *panache*, vale a dire un vero e proprio salto mortale fra lo spavento di quanti lo seguivano con gli occhi nella difficile gara: ma il bravo tenente si è subito rialzato, ha ripreso il cavallo, che si era dato alla fuga, e rimontato in sella, fra fragorosi ed unanimi applausi, ha compiuto il percorso, ed è giunto in tempo al traguardo.

Aveva però perduto 4 punti per due rifiuti a due siepi, mentre invece saltò benissimo il maggior ostacolo fisso.

La fine della gara tra i concorrenti del secondo gruppo.

Segue il tenente Starita che fa *panache* anche lui alla chiusura campestre, ma rimonta in arcione e fa tutto il percorso, ma superando il tempo prescritto. Il tenente Bellini inizia molto bene il percorso, ma dopo due minuti di corsa il cavallo prende la mano e seguita ancora a trottare lontano, mentre la campana di controllo annunzia che è stato raggiunto il tempo massimo. Il tenente Bolla è, fino all'ostacolo 13.o, ritenuto per l'unico competitore dello spagnuolo Bocela, della giornata, ma giunto a quest'ostacolo il cavallo urta con le gambe posteriori e fa cadere dei mattoni, raggiungendo al traguardo con 98 punti di dotazione. Il tenente Rivoire, seguito pure con vivo interesse, perde due punti allo stesso muro. Sono accolti ambedue da calorose ovazioni. Il tenente Antonelli, che si presentava come avversario temibilissimo dei due primi classificati, ha dovuto lottare continuamente col cavallo che esitava a saltare tutti gli ostacoli, ciò ha lasciato parecchi punti a cominciare dall'ormai fatale palizzata.

La gara prosegue senza incidenti notevoli: cadono *Gutouf* del tenente Starita e *Halzy* del tenente Parenti, trascinando nella caduta i cavalieri che si rialzano subito e rimontano in sella. Finora la migliore classifica è tenuta dal tenente spagnuolo Bocela, che conserva intatti 100 punti di dote. Egli deve disputare il Campionato in una gara di elevazione col tenente Fenoglio, primo del primo gruppo.

Vengono poi con soli due punti di demerito i tenenti Lacava, Marocchi, Hinger, Giacometti, De Selliers e Rivoire. Alle 5 1/4 termina col tenente Volpini la gara. Si procede allo scrutinio per classificare i concorrenti dei due gruppi. A 100 punti sono rimasti soltanto i tenenti Fenoglio e Bocela, i quali si contenderanno il primo premio consistente nell'assegnazione del Campionato e lire 5000 per il dono della coppa dell'Imperatore di Germania.

Le gara finale per il Campionato Cavallo d'arme.

Gli ufficiali che hanno serbato una dotazione non inferiore ai 98 punti, si contendono fra loro i premi che sono 15. Intanto i soldati preparano febbrilmente il tracciato della pista dove sono posti a zig-zag i tre ostacoli da superarsi al galoppo. La folla è andata sempre più appassionandosi alla lotta e, spinta dalla curiosità, rompe le staccionate e si riversa dal prato e dal *pesage* sul campo. Guardie, carabinieri ed ufficiali si oppongono inutilmente. La gente, invasa dalla curiosità, non ascolta nè preghiere nè ordini. Ormai tutti gli spettatori hanno invaso il campo. La confusione è al colmo. Il tracciato del percorso viene calpestato e disperso. Il generale Berta impartisce ordini severissimi: ma la folla arriva persino a salire nel palco della Giuria, dove si trovano il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino. La gara rischia di essere rimandata. Finalmente arriva di corsa la cavalleria che dopo parecchie evoluzioni riesce a fare indietreggiare la folla dietro la prima staccionata del campo.

Le previsioni sono difficili: i due cavalieri ed i due cavalli essendo di primo ordine. L'italiano Fenoglio ha il vantaggio che il suo cavallo, avendo corso nella prima serie, è più riposato di quello dello spagnuolo, il quale si dice abbia un cavallo eccellente.

Alle sei precise squilla finalmente la campana. Il tenente Fenoglio si presenta sul cavallo *Pouff*, il quale, non smentendo la sua calma tradizionale, salta impeccabilmente i tre ostacoli, seguendo puntualmente le tortuosità del tracciato. Segue subito il campione spagnuolo, il cui cavallo si stacca con andatura veloce e urta con le anteriori al primo ostacolo, facendo cadere il palo. Uno scoppio formidabile di applausi accoglie la vittoria del campione italiano. Il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino si rallegrano vivamente con i due ufficiali. Al tenente Fenoglio, dei lancieri Novara, spetta adunque il premio di L. 5 mila ed il dono dell'Imperatore di Germania; al tenente spagnuolo Bocela spetta il secondo premio di L. 4 mila ed il dono del Duca d'Aosta.

Sono poi classificati i seguenti ufficiali: 3.o il tenente Rivoire, che vince il premio di 3 mila lire ed il dono del Conte di Torino; 4.o il tenente Bolla; 5.o il tenente Negroni Alessandro; 6.o il tenente Alberi (belga); 7.o il tenente De Selliers (belga); 8.o il sottotenente Negroni Antonio; 9.o il tenente Barbarisi; 10.o il tenente colonnello Giacometti; 11.o il capitano Suchetti; 12.o il tenente Capece Zurlo; 13.o il sottotenente La Cava; 14.o Bolla; 15.o il tenente Honorati; 16.o il sottotenente Ginola Fulconi.

Il Re alle 16.55, accompagnato dalle Autorità, che lo circondano, attraversa l'ippodromo e sale in automobile, e ritorna al Quirinale. Al principe di Scalea annunzia che ritornerà a presenziare le gare del giorno 5 maggio.

Il programma d'oggi.

Oggi, alle 17, si sono chiuse le iscrizioni per il *Gran Premio del Commercio*, dotato di 15 mila lire, oltre il dono dell'Imperatore d'Austria-Ungheria, consistente in una elegantissima e ricca statua d'argento, che raffigura l'Imperatore a cavallo, che si correrà domani, alle ore 14, e per lo *steeple-chase* internazionale militare, cui potranno partecipare i soli ufficiali concorrenti al Campionato cavallo d'arme, che riuscirono a superare tre prove.

Sono inscritti: il tenente Belmondo Caccia, sottotenente Bianchetti, tenente Torrigiani, Sella, tenente Acerbo, tenente Bolla, capitano Lenardier, tenente Alberi, tenente Caracciolo di Castagneto, tenente Barbarisi, tenente La Cava, tenente Arnoldi, tenente Donaldisio Beretti, sottotenente Marocchi, sottotenente Negroni Antonio, tenente Negroni Alessandro, sottotenente Molari, tenente Vaksto, tenente Fanconi.

Dopo lo *steeple-chase* si svolgeranno le gare di elevazione ed estensione, che riusciranno interessantissime per gli ostacoli atti a mettere in evidenza, anche all'occhio dei profani il grado d'abilità dei cavalli. L'ostacolo in altezza è dato da una *pale* all'americana inclinata, con l'altezza iniziale di metri 1,20, aumentabile di 10 in 10 centimetri. Quello di larghezza è formato da una riviera della larghezza iniziale di metri 3,50, aumentabile di 0,50 in 0,50 centimetri. Entrambe le gare sono dotate di ricchi premi; quella di elevazione di L. 3000 (premio della Società degli albergatori) e dono dell'ambasciatore di Francia; quella di estensione L. 2000 (dono del Sindacato dei corrispondenti).

Alla gara di estensione vi sono 48 iscritti, di cui quattro belgi ed un argentino.

Le corse al galoppo a San Siro

La terza giornata.

Ci telefonano da San Siro, 4, ore 18:

La cronaca della terza giornata si riassume così:

Ippodromo affollatissimo: tempo bello, caldissimo; pista buona. Eccovi i risultati:

CORSA MILITARE (steeple-chase, handicap ascendente). — Distanza metri 3500 circa.

1.o *Lost and Found* (76, propr.), del sottotenente Michele Ceriana;

2.o *War Dance* (78, propr.), del capitano E. Varini (caduto e rimontato);

3.o *Caruso II* (73, propr.), del capitano A. Pellegatta (sbagliato il percorso).

Vinto per parecchie lunghezze; lontano il terzo. Non piazzato *San Remo*, montato dal proprietario, caduto alla riviera senza conseguenze.

PREMIO DELLA TASELLA (a vendere). — Lire 3000 per tre anni ed oltre di ogni paese che nell'annata non abbiano vinto un premio di L. 2000 nè la somma di L. 5000. Distanza metri 1600 circa.

1.o *Boule de Neige* (3000, 51, Wicks), della Razza Alchina.

2.o *Il Drago* (4000, 54, Bartlett), del conte S. Daniel.

3.o *Balham* (4000, 56, Rhymes), del marchese Scaroli.

Vinto per tre lunghezze; due dal 2.o al 3.o. Non piazzato *La Comète* (3000, 51, Spencer). Il vincitore venne ricomprato per 3400 lire.

PREMIO VITTADINI (*handicap* discendente). — L. 5000 per tre anni ed oltre di ogni paese che non vinsero nella loro carriera di corse un premio di L. 40.000. Distanza metri 2400 circa.

1.o *Wisky and Soda* (54 1/2, Spencer), di Etienne Balsan.

2.o *Pizzardone* (45, Beckwick), di B. L. Guastalla.

3.o *Montebello* (55, Wright), di A. Chantre.

Vinto per una testa; due lunghezze dal 2.o al 3.o. Non piazzati *Stalky* (50, Berthelot); *Mohawch* (53, Kilds); *Copella* (48 1/2, Varga).

PREMIO MAGENTA. — L. 3000 per femmine di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1600 circa.

1.o *Quee de Moineau* (58, Spencer), di Etienne Balsan.

2.o *Della* (50, Bartlett), della Razza di Besnate.

3.o *Contessa Spaghetti* (48, Rhymes), di F. Tesio.

Vinto per due lunghezze; una e mezza dal 2.o al 3.o. Non piazzata *Mistification* (52, Childs), di Doria Pamphilj.

PREMIO MILANO. — L. 20.000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni nati in Italia. Distanza m. 2000 circa. Giungono:

1.o *Butterfly* (50) (Wicks), della Razza Alchina;

2.o *Kamba* (56) (Varga), di sir Rholand;

3.o *Serena* (52) (Childs), di Doria Pamphilj;

4.o *Briano* (52) (Bartlett), della Razza di Besnate.

Vinto per 3 quarti di lunghezza; una dal 2.o al 3.o.

Non piazzati *Quisisi* (Wright), *Ruscello* (Spencer).

La partenza avviene poco regolare: *Ruscello* è partito in ritardo: *Briano* tiene la testa quasi per tutto il percorso, entrando «in dirittura» *Kamba* lo sorpassa, e sembra vincere, ma *Butterfly* alle prime tribune passa al largo.

PREMIO SAMARATE. — L. 3000, metri 1500.

1.o *Taraudière* (Desroches), di Balsan;

2.o *Miss Masham* (Rhymes), di Tesio;

3.o *Milia* (Varga), di sir Rholand.

Vinto per quattro lunghezze; due dal secondo al terzo. Non piazzati *Troilolo* (Spencer), *Sevilla* (Bartlett), *Velpina* (Wicks) e *Natalie* (Bliss).

PREMIO BUSTO (*stock-handicap*). — L. 2000, metri 1800.

1.o *Galliano* (62, Cook), del tenente Bessero;

2.o *Infante* (72, Pozzolo), di F. Simonetta;

3.o *Cerrera* (63, Wether), di G. Modigliani.

Vinto per una lunghezza; cattivo terzo. Non piazzato *Ghironda* (70, Boduiati).

La seconda giornata di corse a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 19:

La seconda giornata di corse al galoppo alle Cascine fu favorita da un tempo splendido e da numeroso concorso di pubblico. Ecco il risultato:

PREMIO DELLA CARRAIA. — L. 1500, m. 1200. Arrivano:

1.o *Metauro* (L. 5000) (Woodcock), di R. Sineo;

2.o *Fauchon* (L. 3000) (Amodio), del conte Radoconucchi Rolli.

Seguono: *Filine* (L. 4000), *Petrarca* (L. 4000), *Carmen* (4000), *Armida*.

Vinto per una lunghezza, mezza dal 2.o al 3.o.

PREMIO JOCKEY CLUB. — L. 2000, m. 2000. Arrivano:

1.o *Monsalvato* (Turner), del conte Bastogi;

2.o *San Siro* (Jacobs), della Razza Gerbido;

3.o *Maiorca* (Emery), del conte Della Gherardesca.

Segue *Vaderni*. Vinto per una lunghezza; *dead-heat* pel 2.o posto.

PREMIO HANDICAP DELL'ARNO. — L. 4000, m. 2000. Arrivano:

1.o *Vulcano* (Kg. 58, Woodcock), del marchese Cambiaso;

2.o *Radinac* (Kg. 50, Mancester), del marchese Cambiaso;

3.o *Domino* (Kg. 54, Jacobs), della Razza Gerbido.

Seguono: *Kikeli* (48), *Kleber II* (62 1/2), *Lapopede* (53), *Chodasko* (44). Vinto per una lunghezza; una incollatura dal 2.o al 3.o.

PREMIO LAMBAREL (handicap ascendente). — L. 1200, m. 2000. Arrivano:

1.o *Sun* (Kg. 68, propr.), del marchese Scarfani;

2.o *Moccassin* (Kg. 64, propr.), del capitano Vardni.

Seguono: *Sea Swell* (78), *Pie Borgne* (73). Vinto per mezza lunghezza; 3 dal 2.o al 3.o.

PREMIO DUCA D'AOSTA (steeple-chase handicap). — L. 2000, m. 3500. Arrivano:

1.o *Ohuagny* (Kg. 60, Woodcock), del capitano Orero;

2.o *Marianne* (Kg. 68, propr.), del signor Ciccio.

Vinto per mezza lunghezza.

Corse al trotto a Modena.

(Terzo giorno — 3 maggio).

Ci telegrafano da Modena, 3, ore 20:

Tempo splendido, pubblico numeroso.

PREMIO BOSLI (handicap). — L. 400, m. 1600. Giungono:

1.o *Martha Wilkes*, di G. Bianchini;

2.o *Fanda*, di C. Biraldi;

3.o *Dourniie*, di E. Barbetta.

PREMIO FERRARA (handicap). — L. 1400, metri 1600. Giungono:

1.o *Otello II*, di Ossani-Majolani;

2.o *Caos*, di G. Sesana;

3.o *Caruso*, dei fratelli Giorgi;

4.o *Fulo*, del dott. V. Guida.

PREMIO BONISSIMA (handicap). — L. 1700, m. 1600. Giungono:

1.o *Meneghino*, dei Cugini Debbia;

2.o *Gratton Bells*, di G. Sesana;

3.o *Baluardo*, del barone Bianchi;

4.o *Fanni P.*, dei fratelli Giorgi.

PREMIO VERONA. — L. 1500, m. 1600. Giungono:

1.o *Delle*, di E. Bellini;

2.o *Cleveland*, di G. Sesana;

3.o *Geisha*, di Ossani-Majolani;

4.o *S. Geminiano*, dei fratelli Giorgi.

Le corse di cavalli al trotto ed al galoppo in Asti.

Ci scrivono da Asti, 3:

Favorite da una splendida giornata di sole, oggi, nell'ippodromo di piazza del Mercato, ebbero luogo le corse dei cavalli.

Nella prima corsa: PREMIO TANARO, al trotto, con sette cavalli inscritti e quattro partenti, dopo due prove arrivarono:

1.o *Germanico*, del signor Capriolo Agostino (fantino Gione Luigi);

2.o *Mockette*, del dottor Ercole Rossi (guidato dal proprietario).

Nella seconda corsa: PREMIO SAVOIA (corsa di siepi, *gentlemen riders*), con sei ostacoli, arrivarono:

1.o *Juno VI*, del cap. Pasini;

2.o *Kamel*, del signor Luciano Chinelli;

3.o *Sister of Rufus*, del tenente Luigi Savarino Corti.

Inscritti 13 cavalli, partenti 7. Premio L. 1000.

Nella terza corsa: PREMIO TORINO (piana al galoppo, *gentlemen e jockey*), con premio di L. 600, arrivarono:

1.o *Brigada*, dei fratelli Garberoglio;

2.o *Piccador*, del signor Teodorico Pomponi;

3.o *Merlin*, del signor Ferdinando Poli.

Molto pubblico assisteva alle corse, che riuscirono attraenti nei periodi Tanaro e Torino.

CANOTTAGGIO.

Le regate incoraggiamento sul Po

I campionati europei a Lucerna.

Abbastanza interessanti sono riuscite le regate di ieri sul Po, a cui assisteva un pubblico numerosissimo. Le regate cominciate alle 16 terminarono dopo le 18. Ecco i risultati:

Coppa dei professori. — Jole a 4 vogatori per gli studenti dell'Università di Torino.

Giunge 1.a la *Facoltà di legge* (signori Santi, Filippi, Cristiani, Benedetto) della Canottieri *Armida*, bene allenata dal direttore di canottaggio Eugenio Schiere; 2.a la *Facoltà di matematica*, allenata dalla Canottieri *Cerea*.

Gara Sangone. — *Skiff* non classificati.

Giunge 1.o Conelli De-Prosperi della *Cerea*; 2.o Fea dell'*Armida*; 3.o Rominger della *Cerea*; 4.o Accossato della *Caprera*.

Gara Stura. — Sandolini.

Giunge 1.o Ribotto della *Ginnastica*; 2.o Invaldi della *Caprera*; 3.o Gamba della *Ginnastica*.

Gara Monviso. — Jole a 4 vogatori non classificati.

Giunge 1.a *Adda* di Lodi, coi vogatori Leoni, Vallotti, Ghizzoni e Provezza, con manifesta superiorità; 2.a la *Caprera* di Torino; 3.a *Armida* di Torino.

Gara Chisone. — *Skiff juniors.*

Giunge 1.o per molte lunghezze Fea della *Armida*; 2.o Rominger della *Cerea*; 3.o Conelli De-Prosperi della *Cerea*.

Coppa Alto Po. — Veneziane a 4 vogatori.

Giunge 1.a la *Ginnastica*, coi vogatori Castellazzo, Cesano, Maccono, Ribotto; 2.a l'*Armida* di Torino; 3.a la *Caprera*.

Gara Moncenisio. — Imbarcazioni a 2 vogatori *juniors*.

Giunge 1.a *Cerea*, coi signori Rossi e Rocci; 2.a la *Ginnastica*.

Gara Cenischia. — Jole a 4 vogatori per studenti di scuole secondarie.

Dopo una bella gara bordo a bordo, giunge 1.o l'*Istituto Tecnico Sommeiller* (signori Venco, Bonzi, Campagna, Cambiano), allenato dalla *Caprera*; 2.o il *Liceo D'Azeglio*, allenato dalla *Cerea*.

Gara Tanaro. — *Imbarcazioni tipo libero a quattro vogatori non classificati.* — Partono gli equipaggi di *Adda*, di Lodi (in canoa) e *Armida*, di Torino (in outriggers). Anche in questa gara l'equipaggio di Lodi, superiore, impressiona i concorrenti, così che questi, verso la metà della corsa, preferiscono ritirarsi. E così l'*Adda* passa primo, indisturbato, il traguardo, applaudito. Questo equipaggio è l'istesso della Gara Monviso.

Così sono terminate le prime regate torinesi del 1908, allo svolgimento delle quali accudiva una volenterosa Giuria, composta dei nomi seguenti: conte Vialardi di Verrone, cavaliere Rolando Tommaso, dott. Virgilio, Alfredo Cocchi, Masera, Fubazza, Scalero Eugenio cav. Luigi Torretta, conte di Monasterolo, dott. Assandria, Chiabotto, Maffei, industriale Delpiotti, Patriarca, Martinoglio, Rebaudengo e Luigi Strinasecchi, per la Società «Adda», di Lodi.

— La Federazione internazionale del Rowing-Club comunica che ha preso definitivi accordi colla Federazione svizzera, stata incaricata di effettuare i Campionati europei del 1908. Questi Campionati di canottaggio si correranno a Lucerna il giorno 16 agosto.

FOOT-BALL

I "matchs" al Campo Sportivo

Due vittorie torinesi abbiamo da registrare. Dei due *matchs* oggi disputatisi al Campo Sportivo, il primo fu una vittoria con 3-3 del *F. C. Piemonte II* sulla *Pulsis et Sal I* di Chieri, pel campionato di terza categoria.

Il secondo fu una nuova affermazione del *F. C. Torino II* sul *Milan Criket II* con 3 a 2.

Nel primo match Piemonte-Chieri, il giuoco svolto non fu certo dei più classici. Discrete ambedue le linee di attacco, debole complessivamente la difesa.

Nella squadra Torino-Milano buona la difesa milanese e forte l'attacco del *Torino*. La partita riuscì interessante e parecchio movimentata. Fu arbitrata dal signor G. Armano.

Il primo match ebbe per *referee* il sign. G. Ban.

Un "match" in piazza d'Armi

Ieri in piazza d'Armi si incontrarono per un *return match* tra la prima squadra del *F. C. Junior* e la prima della *Torino Sportiva*. Nella prima ripresa la *Junior* dopo un gioco vivace riesce a marcare 3 *goals*, 2 segnati dal signor Moschino II ed uno del signor Follis. Nella seconda ripresa il gioco si fa molto violento, specialmente da parte della *Torino*, tanto che l'ottimo *referee*, il signor Vittorio Pozzo del *F. C. Piemonte*, deve sovente frenare la vivacità dei giocatori. Tuttavia la *Junior* riesce a marcare 3 altri *goals*, segnati 1 dal Debernardi II e due dal signor Margaritora A. La *Torino* marca un *goal* per mezzo del signor Cavanna. La vittoria arride quindi alla giovane squadra *F. C. Junior* con 6 *goals* a 1.

La squadra del *F. C. Junior* era così composta: G. Tirozzo, Arrigoni, Ferraboli, Magni, Bighi, Baciolo I, Ghezzi, Debernardi II, Follis, Margaritora I, Moschino II.

Pure ieri in piazza d'Armi si sono incontrate, in un *match* amichevole, la 2.a squadra del *F. S. Crocetta* e la squadra mista di 1.a e 2.a squadra del *F. C. Patria*. La vittoria arrise al nascente *F. S. Crocetta* con 2 *goals* a 1.

Le gara di Milano per il Campionato italiano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 21:

Oggi ebbe luogo all'Arena l'annunziato *match* di foot-ball tra l'*Unione Sportiva Milanese* e la *Pro Vercelli*.

La partita fu animatissima; il terreno ottimo; pubblico numeroso ed abbastanza entusiasta. Il primo tempo, è trascorso combattuto vivacemente sia da parte dei vercellesi che da parte dei milanesi. Nel secondo tempo invece la squadra vercellese attaccò con impeto la squadra milanese approfittando della rilassatezza manifestatasi nel *team* milanese, e riuscì a segnare un *goal*. Tutto il rimanente tempo della gara trascorse in continui assalti intorno alla porta milanese che venne difesa egregiamente dal portiere De Simoni.

Con questa gara è virtualmente chiuso il campionato italiano di foot-ball.

AEREONAUTICA.

La "tourné" di Delagrange in Italia.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 23:

Le trattative tra il signor Delagrange ed un gruppo di *sportsmen* torinesi per una *tourné* dell'aereonauta in Italia, sono giunte a buon punto.

Il Delagrange lascierà verso la metà del mese la Francia per recarsi direttamente a Roma dove avranno luogo i suoi primi esperimenti; questi si ripeteranno a Milano ed a Torino. Egli si fermerà in Italia un mese, dopo di che a quanto mi è dato sapere, egli andrà in America.

SCHERMA.

Gare militari.

Stamane al 52° reggimento fanteria, ebbe luogo la gara annuale di scherma. Presenziarono il colonnello Mazzaria cav. Giovanni e tutti gli ufficiali e sott'ufficiali del reggimento.

La Giuria era formata dai seguenti ufficiali: Tenente-colonnello Pirri cav. Virginio, presidente; capitano De Biasi Teodorico, capitano Albertini Alberto, tenente Capuzzo Ercole, tenente Gini Alessandro.

Dirigeva gli assalti il maestro del reggimento Lega Luigi.

Diede prova di molta valentia il furiere-maggiore Nostro Francesco, che riuscì primo nel girone sia di sciabola che di spade; e gli assalti di tutti, in genere, furono assai corretti.

L'esito fu il seguente:

Nella sciabola: 1.o Furiere-maggiore Nostro Francesco; 2.o Sergente-maggiore Pinsi Pietro; 3.o Maresciallo Ingegno Antonio. Nella spada: 1.o Furiere-maggiore Nostro Francesco; 2.o Maresciallo Ingegno Antonio; 3.o Maresciallo Sterpa Orsio.

GINNASTICA.

Triplice vittoria di Massa del Club Audace.

Come annunziammo, ieri alla Palestra Sportiva Doria, al Fortino, si sono svolte, bene organizzate dal Club Sport «Audace», le gare per studenti di salto coll'asta, salto in lungo e salto in alto, libere a tutti.

Il giovane studioso, Massa, del Club Audace ha vinto brillantemente il primo premio nelle tre categorie, facendo metri 2,40 coll'asta; metri 5,70 in lungo, e metri 1,65 in altezza.

Nel salto in lungo il secondo posto è stato occupato da Casalis dell'Audace, e nel salto in alto il secondo premio toccò a Mortara, pure dell'Audace.

PODISMO.

Campionato studentesco di velocità.

Organizzato con successo dall'*Unione Torinese* si è disputato ieri con questi risultati: Percorso m. 100. 1.o Coppa, dell'Istituto Sommeiller; 2.o Cattani, dello stesso Istituto e socio dell'*Audace* di Torino; 3.o Sprint, del Collegio Facchinetti di Giaveno.

La gara su metri 1000 è stata annullata.

CICLISMO.

La corsa Biella-Gattinara-Biella.

Ieri si è disputata questa importante prova ciclistica di 70 chilometri, sul percorso Biella-Gattinara e ritorno.

Giunse: 1.o Brusa, della *Sportiva Biellese*, in ore 2; 2.o Frasso; 3.o Pellia; 4.o Vinea, tutti del Veloce Club di Biella.

Il centenario del "Faust,,

Or son cento anni, Volfango Goethe pubblicava la prima parte del Faust. Nella lunghissima cronologia della maturazione e della nascita dell'immenso poema, questa, del 1808, è la data centrale e capitale. La prima memoria del Faust risale al ventiquattresimo anno del poeta, quando un amico, nel 1773, gli scriveva: «mandami il dottor Faust, appena il tuo cervello lo avrà partorito». Trentacinque anni passarono, prima che ne venisse al mondo la metà, venticinque anni ancora trascorsero, perchè fosse pubblicata la seconda parte, compiuta pochi mesi prima della morte.

Per sessant'anni quest'idea ha travagliato la mente del poeta: aveva ventitrè anni quando si mise al lavoro, ne aveva ottantatre, quando, scritti gli ultimi versi del quart'atto nel secondo Faust, scrisse nel suo diario: «l'affare principale della mia vita è portato a termine». E da allora considerò ogni giorno di vita come un dono degli dei. Ma ancora il 24 gennaio del 1832, due mesi prima della morte, sentì una nuova, imprevista necessità di sviluppare alcuni motivi, che gli parevano laconici e mal connessi. Una vita delle più lunghe che ai genii creatori abbia concesso la sorte, un'attività delle più formidabili e delle più gioiose che abbiano arricchito lo spirito è appena bastata alla scrittura di questi dodicimila versi. Nessun altro dei capolavori universali è costato tanto tempo e tanta costanza; nessun altro è andato sorgendo per una stratificazione così lenta e impercettibile da ricordare le formazioni geologiche.

Quasi più laboriosa è stata l'infiltrazione del capolavoro nella coscienza della nazione. Gli editori non trovarono che dopo molti e molti anni il coraggio di pubblicare fedelmente la seconda parte; i direttori di teatro hanno brancolato tra tentativi di ogni genere per adattarla alla scena. Recitare integralmente il *Fausto* non è impresa da filodrammatici, ed esige tale congerie di personaggi, di scenarii, di macchine, che nessuna foga d'entusiasmo basterebbe a pagar le spese. In quest'anno, che approssimativamente coincide con la solennità centenaria, l'esperimento altre volte abbandonato, fu ripreso a Weimar, nella città sacra della poesia tedesca, nel piccolo nido turingio dove fiorì la corte delle muse e una eccellenza Goethe, fra l'uno e l'altro poema, trovò modo di sopraintendere alla viabilità del ducato.

Il direttore Weiser ha diviso il *Faust* in due giornate. Nella prima, nella domenica di Pasqua, ha recitato la prima parte, metà nel pomeriggio, metà nella sera: nel lunedì ha fatto seguire, egualmente divisa in una rappresentazione pomeridiana e in una rappresentazione serale, la seconda parte. Per ragioni non troppo chiare, la tragedia di Margherita è stata ripartita in dieci atti, la tragedia di Elena in sei. Questo è l'arbitrio più grossolano; altri meno evidenti, ma più pericolosi per la sostanza della poesia ha notati la critica. Molta musica accompagnava il dramma; intere scene erano cantate.

L'aveva scritta Felice Weingartner, una fra le menti più sobrie e studiose della odierna scuola musicale tedesca; ma la poesia del Faust è uscita da un cervello immenso, non da una mente studiosa e sobria, e solo un Goethe musico potrebbe trovare le note pei cori mistici, che accompagnano verso il paradiso cattolico e l'anima orante di Gretchen, l'anima di Fausto liberata dal patto diabolico.

A quel che pare, si tratta complessivamente di un insuccesso. E la questione della teatralità del Fausto rimane al punto di prima.

***

E' superfluo aggiungere che non farà progressi nemmeno fra il primo e il secondo centenario, fra il 1908 e il 2008! Le opere fatte e pensate per il teatro sono quelle, di cui è possibile acquistare una nozione compiessiva e precisa nel giro di poche ore; opere, in cui l'ispirazione è concentrata e stilizzata nella forma più plastica, in cui il poeta ha distrutto senza pietà le ombre, gli echi gli sfondi delle parole. Un dramma teatrale dev'essere così chiaro, così semplice alla lettura, che il lettore soffra quasi sotto un'impressione di magrezza secca e rettilinea e desideri il gesto, la voce, lo scenario, perchè la nozione ch'egli ha dei personaggi si complichi, perda di certezza, si contorni di sfumature che permettano alla sua fantasia di collaborare. Ma se un'opera è tale che un lettore fra mille riesce a coglierne, studiando e meditando, l'intimo senso, il tentativo scenico è con ciò solo condannato al ridicolo: a teatro, dove l'attenzione è più fuggevole, dove il verso non si ripete e l'esteriorità assorbe i sensi, nemmeno quell'uno fra mille capirà.

Il primo Fausto è un capolavoro popolare; è lecito non capire molte cose, perchè chiunque abbia viscere umane si vendicherà della sua ignoranza e della sua debolezza piangendo sulla maternità e sulla follia di Margherita. Per un'anima ingenua e popolaresca il Fausto è un conglomerato superfluo ed ingombrante intorno all'episodio di Gretchen, come per i nove decimi dell'umanità che si ciba della letteratura la Divina Commedia è una nuvola tenebrosa che pencola, non si sa perchè, sulle dolci membra di Francesca e sul teschio del vescovo Ruggieri. Finchè la sciagurata ed innamorata fanciulla canta la canzone del re di Thule, il Fausto è un opera teatrale; non si recita spesso, ma, quando si recita, la fatica e il danaro non sono buttati al vento. I guai cominciano con la seconda parte, dove solo il terz'atto, con la risurrezione di Elena e col destino di Euforione, potrebbe muovere a curiosità un pubblico di raffinati. Il resto è un enimma saturo d'inutilità e di noia come l'immenso sbadiglio di un leone.

***

Fra le tante affinità, che legano il Fausto alla Divina Commedia, c'è pure un'affinità di destino. Anche l'ultima parte del *Fausto* rimase ignota fin dopo la morte del poeta, anch'essa fu salvata per miracolo, anch'essa rimase e rimarrà lontana dalla coscienza popolare. Come il Paradiso, così il secondo Fausto è un libro chiuso con sette sigilli. E Goethe non s'illudeva sul suo destino. Agli amici che gli chiedevano schiarimenti rispondeva scrollando il capo: «ragazzi, ragazzi, se non foste così imbecilli». Non lo pubblicò per disperazione. E quando, lui morto, gli amici lo lessero da capo a fondo, ne rimasero atterriti ed imbarazzati: la loro impressione concorde fu che il vecchio Goethe avesse voluto mistificare l'uman genere.

Allora erano troppo famosi Heine e Byron, perchè nel nobile e sensitivo cuore delle generazioni romantiche ci fosse posto per un capolavoro di quella trascendentalità. Oggi è passata ben altra acqua sotto i ponti, eppure — suoni ridicola e paradossale quanto si voglia l'affermazione — Goethe appartiene ancora alla categoria dei genii incompresi. Al pregiudizio italiano, di cui fu vittima perfino il De Sanctis, che concentra l'attenzione intorno ai personaggi dell'Inferno e trascura, sebbene con cattiva coscienza, l'ultima cantica, corrisponde un analogo pregiudizio fra i tedeschi. Fra i cento letterati, poeti, buongustai con cui avrò parlato dacchè sono a Berlino credo di averne trovato appena uno, che consideri il Fausto come un monumento proporzionato euritmico necessario e non come una collana di episodi arbitrariamente infilati l'uno dietro all'altro, e nella cui massa incompensita sia non solo lecito, ma doveroso scegliere.

L'opinione che circola come moneta corrente, ammette che nel secondo Fausto ci siano episodii d'incomparabile bellezza, respinge l'insieme, accetta l'insulsa storiella, secondo la quale il vecchio Goethe aveva due cestini letterarii, uno per la poesia ed uno per la prosa, e buttava tutto quel che gli passava per la testa, se era prosa, nella seconda parte del *Wilhelm Meister*, se era poesia, nella seconda parte del *Fausto*. Alla rinfusa, e come voleva il caso.

Il Goethe stesso, con alcune parole imprudenti, ha fornito il pretesto agli infingardi. Quand'egli, molti anni prima di compiere il colosso, diceva che la sua opera aveva un principio ed un fine senz'essere perciò un tutto, non poteva prevedere che la gente se ne sarebbe valsa per evitarsi la pena di cogliere l'unità, quando l'opera fosse maturata in un tutto sistematico. Non è facile vedere come nel primo atto la mascherata alla corte imperiale, col carro di Plutone, sia la preparazione di ciò che sarà nel secondo atto la notte classica di Valpurga, e come queste due *féeries*, ancora rozzi e disordinati tentativi di risuscitare un mondo classico impregnato di negromanzia e di barocchismo medioevale, siano le due tappe, per cui lo spirito umano giunge all'atto di Elena, dove il rinascimento restaura sulle sue fondamenta il mondo pagano e vive nel fantasmi della sua immaginazione come nella realtà vera e vivente. Non è facile vedere come nel quarto atto, perito sotto la vendetta dell'imperiosa realtà il figlio del bel sogno Euforione, gli uomini si lacerino nella guerra brutale per la conquista della ricchezza e della potenza, finchè, stanchi, s'abbandonano all'utopia rivoluzionaria della felicità e dell'eguaglianza per morire nelle braccia di quella medesima fede, a cui pensavano di dire addio, perseguendo i fantasmi della scienza e del piacere.

Non è facile, ma sarebbe meno difficile, se i lettori abbandonassero il pregiudizio di considerare il secondo Fausto come una mole indigesta e contraddittoria, come un capolavoro sbagliato, per dirla con le parole di Vittorio Imbriani. Altri pregiudizi ne danneggiano l'intelligenza. Perfino gli specialisti in letteratura goethiana, i professori d'università, credono di riconoscere nel secondo Fausto qualcosa di senile o di stanco, quasi che gli spiriti veramente grandi abbiano mai conosciuto la parabola discendente della vecchiaia, quasi che le ultime opere di Tiziano e la nona sinfonia di Beethoven significhino una decadenza e gli eroi dell'arte non siano sempre morti, per un destino matematicamente preciso, appena compiuta l'opera loro definitiva.

In Germania, come altrove, vige incrollabile l'opinione che Goethe difettasse di senso storico. Certo, non s'è mai curato di quella cosaccia che i capo-comici chiamano ambientazione, e non ha rovistato nelle armerie e negli archivii per imbellettare i suoi personaggi col colore locale e temporale. Manca c'è grande arte, che non emani da uno spirito storico, e nel secondo Fausto è concentrata in una formula pregna d'immortalità l'eterno motivo dell'anima umana, come s'è, per esempio, sviluppato dalla Riforma alla Rivoluzione e dalla Rivoluzione alla reazione mistica. Aggiungete a tutti questi il pregiudizio anti-cattolico, e vedrete come debba parere enimmatica un'opera, che Goethe, protestante di razza e indifferente e pagano di convinzione, ha risoluta e conclusa con la Vergine e coi Santi.

Sì, il *Faust* è un poema seriamente e sinceramente cattolico. Che Goethe, morendo, non abbia chiamato il parroco, non ci ha nulla da vedere. Ci sono artisti, e di questi era Dante, nei quali sentimento e ragionamento, soggetto ed oggetto si fondono; ce n'è altri, nei quali il mondo si riflette come in uno specchio, lasciandolo indifferente. L'opera loro ha un'opinione; l'artista non ne ha nessuna o le ha tutte insieme. Confonder l'uno con l'altra significa non voler capire.

Quando Wagner scriveva il *Tristano*, sotto l'influenza diretta di Schopenhauer, aveva un'immagine della Madonna sul suo tavolino da lavoro; ed aveva innanzi agli occhi un ritratto di Schopenhauer, quando componeva il cristianissimo *Parsifal*. Nietzsche, accusandolo di un'apostasia è incorso nello stesso errore in cui cadono i tedeschi, quando partendo dal protestantesimo e dal paganesimo di Goethe, riducono a un capriccio da esteta il paradiso cattolico, in cui Margherita, come la sua maggior sorella Beatrice, prega per la salute del suo amante la Vergine.

***

Con questa constatazione bisogna salutare il centenario del *Faust*: che la sua più sublime parte rimane lettera morta. Perciò i tedeschi s'ostinano a volerlo capire attraverso la musica; e il tentativo di Weingartner va anch'esso a popolare il purgatorio di quelle povere cose, che i compositori francesi, italiani, tedeschi hanno escogitate pensando di seguir il condor con l'ali dell'anitra domestica. Tutto il Fausto, come le più alte creazioni della poesia, come il Paradiso dantesco, vibra di un'incessante aspirazione verso la musica, ma l'aspirazione è compiutamente realizzata nella parola, e Goethe stesso s'ingannava, quando si augurava che il canto e gli strumenti l'integrassero un giorno. Il più degno, Beethoven, ci pensò tutta la vita, e morì senza avere scritto una nota.

Egli era il suo fratello. Anch'egli, quando divenne trascendente e sublime, ne subì la stessa sorte: quanti eseguono oggi, quanti capiscono le sue ultime sonate? Cento anni fa, mentre la Germania politica e militare gemeva sotto l'onta di Jena e di Tilsitt, la Germania spirituale vedeva culminare la sua divina trinità: Hegel aveva un anno prima pubblicato la *Fenomenologia*, Goethe pubblicava il primo *Fausto*, Beethoven portava nel suo petto i germi delle nove sorelle. Nel premio di gloria che la prospera potente e materialistica Germania d'oggi ha decretato ai suoi morti, Hegel ha avuto la peggio. I professori lo mettono tra i ferri vecchi, in compagnia di San Bonaventura.

L'ombra di Goethe può contentarsi. Egli fu così poco tedesco come Dante fu poco italiano: appartenne alla stirpe di quei grandi spiriti, che bisognerebbe chiamar medioevali, che nacquero dal connubio di romanità e di germanesimo e stabilirono la sintesi fra i due poli della storia. L'anima nazionale tedesca ne ha preso quel che più le giovava, ha assorbito la sua lirica e la sua saggezza, Margherita e Wilhelm Meister. Come in terra classica e italiana vissero più gloriose le creazioni romantiche di Goethe, il Werther, il Goetz, l'Egmont, così la Germania letterata adora il Goethe classico dell'Ifigenia, del Tasso, della *Figlia naturale*.

Anche il secondo Fausto, poco letto e mal capito, vive a modo suo. I picchi delle montagne agiscono pure sulla vita degli uomini e degli animali che non sanno raggiungerli: dirigono il corso delle nuvole e spartiscono le acque. Anche i raggi ultravioletti, non percepiti dai sensi, collaborano all'armonia del mondo.

G. A. Borgese.

L'inaugurazione della Mostra olearia a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 21.

Stamane nello Sferisterio spagnuolo di Roma è stata inaugurata la Mostra degli olii e delle macchine olearie e degli imballaggi agricoli, promossa dalla Società degli olivicultori. La Mostra è riuscita secondo le aspettative della Società, la quale si è proposta di fare una rassegna della produzione olearia nazionale. Hanno risposto all'invito oltre 300 espositori appartenenti alle diverse regioni olivifere d'Italia: Calabria, Puglie, Liguria, Abruzzi, Molise, Marche, Umbria, Toscana, Lazio e Sicilia. Figurano i più bei nomi dei produttori e commercianti di olii del nostro paese. Assai interessanti sono riuscite le mostre collettive promosse dalla cattedra ambulante d'agricoltura della Sabina, del Molise, dal Comizio agrario di Bari e quelle di Lecce e di Torino.

Alle ore 11 sono giunti allo Sferisterio spagnuolo il ministro Cocco-Ortu, l'ex-presidente della Camera, on. Biancheri, presidente della Società degli olivicultori, il sottosegretario di Stato, on. Pompilj, l'on. De Cesare e tutto il Consiglio della Società degli olivicultori.

Prese la parola l'on. De Cesare, il quale porse il suo saluto al ministro ed all'on. Biancheri, ringraziandoli per il loro intervento. Ringrazia poi gli espositori e tutti coloro che col loro concorso vollero contribuire a tradurre in atto l'iniziativa di quest'Esposizione, che si compiace di vedere riuscita appieno.

Parla poscia il ministro Cocco-Ortu. Egli si dice lieto di poter assistere alla rivelazione dell'operosità della Società degli olivicultori, e come cittadino e come ministro, è lieto di poter attestare pubblicamente la propria soddisfazione per questa solenne gara del lavoro che ha affermato la potenzialità di questa industria prettamente italiana. Da secoli l'olivicoltura è un grande coefficiente della ricchezza e dell'economia nazionale, e ciò lo dimostrano anche le recenti statistiche, dalle quali si rivela che la produzione degli oliveti, che nel 1897 fu di circa 2 milioni e 700 mila lire, oggi ha raggiunto circa 3 milioni. Perchè tale produzione possa compiere la sua ascensione occorre debellare i nemici, i mistificatori, i quali colle loro miscele discreditano il nome italiano all'estero. Lo Stato non può bastare da solo a difendere la produzione olearia.

Molto quindi si attende dall'opera della Società degli olivicultori. Il Governo sa ed ha la concezione dei doveri che gli sono imposti e spera che la legge del 5 aprile 1907, contro la mistificazione dei vini e olii di oliva, darà il mezzo di punire coloro che cercano di screditare la nostra produzione.

Dopo brevi parole di Biancheri, il ministro, colle Autorità intervenute, ha visitato le diverse sale della Mostra, mentre il concerto ha eseguito un scelto programma di musica.

Alla cerimonia erano presenti molti invitati, tra cui molte signore.

Il brindisi di Barrère al Duca d'Aosta

Roma, 3, ore 21,45.

Nel pranzo offerto ieri sera dall'ambasciatore Francesco Barrère, in onore degli ufficiali francesi convenuti a Roma pel concorso ippico internazionale, al quale assistettero il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino, Barrère, rivolto al Duca d'Aosta, pronunziò il seguente brindisi: «Vogliate permettermi, Altezza Reale, di offrire a voi, come pure a Sua Altezza Reale il Conte di Torino, l'espressione della mia gratitudine per l'insigne onore che Vostre Altezze Reali hanno fatto oggi alla mia casa, accettando la sua ospitalità. Gli ufficiali francesi che mi circondano sono vivamente sensibili a questo attestato di alta benevolenza e ne porteranno un prezioso ricordo fra i loro camerati di Francia. Signori, io vi invito a levare il bicchiere in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia e Loro Altezze Reali il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino! Bevo pure al valoroso esercito italiano, che sa così virilmente praticare le alte virtù militari e la fratellanza delle armi».

Il Duca d'Aosta rispose, brindando al Presidente della Repubblica francese.

Le impressioni postume di alcune congressiste sul valore del Convegno femminile di Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 9,5.

Un giornale romano accusando, a Congresso terminato, le donne che vi hanno partecipato, di leggerezza per aver votato a cuor leggero un ordine del giorno di così grave portata come quello della professoressa Linda Malnati sull'insegnamento religioso, giunge al punto di minacciare il boicottaggio dei cattolici offesi verso gli israeliti ed i massoni che avrebbero organizzato il complotto femminile del Congresso di Roma a danno dell'insegnamento del catechismo nelle scuole. La chiusura del Congresso non ha insomma calmato le discussioni, ed il bilancio della riunione di Roma deve ancora essere tracciato. Mi parve che nessuno avrebbe potuto parlare dei risultati del Congresso e dell'avvenire del movimento femminista in Italia meglio delle personalità più in vista che hanno partecipato al primo Congresso femminile. Ho quindi chiesto alle donne che figurarono in prima linea nelle riunioni di Roma il loro giudizio intorno ai risultati ed alle conseguenze del Congresso da pochi giorni finito.

Ecco il risultato delle indagini compiute.

***

Mi sono rivolta prima che ad ogni altra alla professoressa Anita Dobelli, una delle più aperte intelligenze del mondo femminile romano. La professoressa Dobelli fu una delle colonne del Congresso. Relatrice di due fra i maggiori temi discussi, quello cioè sulla riforma della educazione femminile in Italia e l'altro sulla questione del voto alle donne, essa vide le proprie idee ampiamente discusse non soltanto nelle sedute del Congresso, ma anche dalla tribuna della pubblica stampa. La coltissima e gentile signora mi accolse nel suo studio alle falde del Gianicolo. Dalle finestre, incorniciate di grappoli di glicinie, lo sguardo si spingeva attraverso un portico pensenrile fino al monumento di Garibaldi, la cui *silhouette* si profilava su un limpidissimo cielo primaverile. In quell'asilo di pace la professoressa Dobelli ha risposto pazientemente alle mie domande. La prima fu naturalmente sulle sue impressioni del Congresso. La mia gentile interlocutrice mi ha risposto: «Il Congresso femminile di Roma dovrebbe essere considerato come l'esponente dei risultati che la donna italiana ha cercato di ottenere nel campi da pochi anni aperti alla sua attività intellettuale. Se mai vi fu sforzo da lodare è quindi quello compiuto dal Congresso di Roma, di organizzare cioè i risultati ottenuti nel campo del movimento femminista, tanto più che le donne, le quali hanno partecipato al Congresso, non hanno avuto l'aria di venire a dire cose nuove, ma di esporre soltanto i risultati della osservazione femminile. Ognuna delle nostre affermazioni, proposta la professoressa Dobelli, è stata quindi piuttosto la richiesta di un riconoscimento di fatti esistenti e trascurati ed il suggerimento di possibili rimedi....

— Circa le critiche mosse al Congresso che potrebbe dirmi?

— Rispondendo alle obbiezioni fatte, che il Congresso femminile non si è occupato di educazione, si può invece affermare che appunto il Congresso si è più specialmente occupato della difesa degli interessi famigliari, e sopratutto della protezione dell'infanzia e della fanciullezza, senza procedere mai — si noti bene — ad affermazioni egoistiche nel senso degli interessi puramente femminili. Anche la richiesta del voto politico è stata fatta come domanda del mezzo unicamente offerto dalla odierna vita politica e sociale, per ottenere che i provvedimenti di tardiva riparazioni benefiche e caritatevoli, le quali possono sollevare poche miserie, siano sostituiti a provvedimenti legali che difenderebbero tutti gli interessi....

— E quale è, secondo Lei, il bilancio morale del Congresso?

— Il Congresso si è dimostrato con l'opera sua non solo inteso a tutelare gli interessi che lo hanno fatto sorgere, ma si è dimostrato inspirato ad una nota di elevatissima spiritualizzazione della maternità, che è l'esponente più efficace della utilità sociale, che potrebbe risultare da una più larga cooperazione della donna....

«Questa è stata, almeno, la mia impressione. Giudico che la femminilità non si sia snaturata nelle discussioni del Congresso di Roma...

— Quali possono essere, secondo Lei, le conseguenze del Congresso femminile?

— E' difficile misurarle in questo momento. Certo il sentimento della femminilità ha ricevuto maggiore impulso dall'urto di idee avvenuto nei dibattiti del Congresso testè finito... Noi donne non ci riposeremo certo dopo il Congresso. Per noi agire è adesso, non un diritto, ma un dovere...

— Quale giudizio Ella potrebbe formulare intorno al voto sull'insegnamento religioso?

— Mi sono chiaramente espressa a questo proposito subito dopo la votazione avvenuta al Congresso. Posso aggiungere, ad ogni modo, che dobbiamo esser grate alle donne italiane di essersi tenute col loro voto entro il campo morale, difendendo la libertà di coscienza dei fanciulli e degli adulti, senza alcun travisamento portato dalle passioni politiche, che hanno allontanato il Parlamento, allorchè discusse di questo argomento, dalla serena obbiettività e dalla difesa delle generazioni future, piuttosto che dagli interessi di partito.

— Come pensa possa riuscire il Congresso femminile che verrà tenuto fra tre anni a Torino?

— E' difficile fare apprezzamenti a così grande distanza di tempo; ma certamente si raccoglieranno allora i risultati pratici di parecchi voti espressi, nel Congresso ora finito, allo stato ideale; e questa intonazione più pratica sarà certo favorita da un ambiente industriosamente attivo quale è Torino che ha saputo sempre unire ad uno spirito eminentemente conservatore una attività iniziatrice che non le ha fatto perdere il suo posto neppure dopo l'avvenuta unità d'Italia...

«Parecchi ostacoli, conclude la professoressa Dobelli, saranno superati nel Congresso di Torino. Parecchi pregiudizi saranno vinti da oggi ad allora, e certamente in un periodo di tre anni, interverranno riforme ed innovazioni che faciliteranno il compito alle donne che parteciperanno alle discussioni del futuro Congresso. Ora che la donna italiana si è messa sulla via dell'attività, non rimarrà certo contenta dei parziali risultati e farà di tutto perchè questa sua attiva collaborazione non rimanga allo stato sporadico e raggiunga le prove di fatto che meglio di tutte le altre potranno trionfare sugli ultimi misoneismi....

***

Ho chiesto in seguito il giudizio sul Congresso femminile alla vice-presidente del Congresso, donna Giacinta Martini-Marescotti, l'intellettuale consorte di Ferdinando Martini, la quale ha partecipato attivamente al Congresso specialmente nella sua qualità di presidente della Lega «Pro suffragio femminile», che mi ha risposto:

— Questo primo Congresso, oltrechè dimostrare come la donna sia preparata all'esercizio del diritto all'elettorato amministrativo e politico, ha dato una luminosa prova di quel sentimento di solidarietà umana così intenso nel cuore della donna. Le più intellettuali, le più colte, le privilegiate tra loro, non solo dimostrarono di conoscere le condizioni miserevoli delle donne in Italia, ma, pietose, coraggiose, infaticabili si fecero interpreti dei patimenti infiniti, enumerarono le piaghe nascoste, posero in evidenza, senza ipocrisie e senza reticenze, l'avvilimento incosciente di tante nostre sorelle.

«Se lontane dai loro occhi, esse furono in questi giorni sempre presenti ai loro cuori. Non vanità di cultura o rancore le spinse ad innalzare la voce per tutte le oppresse, ma un profondo senso di solidarietà fraterna, la nobile aspirazione che quelle obliate incoscienti fin qui partecipino, al pari di noi altre, al progresso dei nostri tempi e della nostra civiltà....».

Mi sono rivolta quindi alla marchesa Elena Lucifero, relatrice del Congresso femminile sui temi che si riferivano alla missione della stampa ed al voto femminile. La marchesa Elena Lucifero, la quale ha rivelato molta facilità oratoria da poter sostenere il confronto con suo marito, deputato al Parlamento, così espresse la propria opinione intorno al Congresso:

— Riassumo la mia molto complessa e soddisfacente impressione del Congresso, dicendo che le donne italiane hanno dimostrato la loro attitudine alla vita politica e sociale, benchè non agguerrite, trattando dei problemi più ardui col sapere subordinare gli interessi particolari al grande interesse comune.

Credo poi sintetico un giudizio che mi venne favorito dalla dottoressa signora Maria Montessori, una delle principali figure del Congresso ed una delle più intellettuali signore di Roma. La dottoressa Montessori ha detto: «La donna ha mantenuto più di quanto prometteva: il Congresso di Roma fu più una rivelazione che un successo, comunque il successo sia stato pieno e massimo. Le numerose conversioni avvenute furono convinzioni di persuasione profonda, di luce e non di entusiasmo. A me sembra che dagli umili ai grandi, tutti abbiano riportato da questo Congresso una dolce fede in tempi migliori.....!».

La avvocatessa Lydia Poët, l'intellettuale signora le cui lotte per il femminismo sono note a tutta Italia, mi ha espresso in questi termini il suo giudizio sul Congresso femminile: «Credo che il primo Congresso femminile italiano sia stato, oltrechè un successo splendido per le benemerite che lo promossero (prima tra tutte la contessa Spalletti) anche una inattesa rivelazione per molti: l'affermazione delle elevate e varie creature e della larga attività benefica delle donne italiane esplicantesi dappertutto dove vi ha una sofferenza da lenire, un'ingiustizia da reprimere.

«Esso si svolse sereno ed ordinato, mirabile esempio quasi sempre di moderazione e di giusto equilibrio nelle idee e nelle richieste. Le opinioni contrarie furono espresse senza mai, o quasi, trascendere in espressioni meno che corrette, in adunanze tumultuose....

«La parte del voto sull'insegnamento religioso nelle scuole da parecchie non fu rettamente inteso nella sua essenza che è pura rispetto alla religione. Le risoluzioni votate che ebbero, anche dopo animate discussioni, consenziente una quasi unanimità, dimostrano come nessun preconcetto, ma un sincero desiderio di accettare quello che risultasse più equo e vero, era nell'animo di tutti.

«Certo, esagerazioni ci furono, ma quelle poche nacquero dal desiderio di meglio tutelare la moralità femminile, ed alcune delle più ardite, vennero proposte dal Congresso-uomini.

«Lasciando le esagerazioni da parte, anche perchè tengono un minimo nella mole di lavoro serio ed ordinato del Congresso, sono intimamente convinta che molte delle risoluzioni votate troveranno l'approvazione degli uomini di cuore e di intelletto. Me ne affida l'interesse vero col quale la stampa non solo, ma parecchi dei nostri deputati, hanno seguito i lavori e la discussione del Congresso e spero che porteranno in Parlamento la eco delle giuste rivendicazioni femminili ed otterranno alcune delle più urgenti riforme invocate, fra le quali prima vorrei togliere una stridente ingiustizia: che agli orfani ed ai vedovi delle maestre fosse data la pensione, così come alle vedove ed alle orfane dei maestri..... ».

***

La gentile signora Giulia Bernocco-Fava-Parvis, che rappresentò al Congresso l'Associazione femminile di Torino, mi ha così esplicato il suo giudizio intorno al Congresso: «Il Congresso rivelò nelle donne giovani e non giovani una energia, una attività ed una cultura che farebbero stupire le nostre nonne. Fu ordinato e serio, ed il primo Congresso femminile, come tutte le cose giovani, ebbe esuberanza ed intemperanze. L'età, l'esperienza, vedranno i Congressi futuri più calmi e più fecondi di buoni risultati pratici nel campo dell'azione e non soltanto della idealità. Gli uomini, invitati, possono prendere parte al Congresso ed alla discussione. Essi porteranno il contributo della scienza e della esperienza che illuminerà la donna nella indecisione, ma, per conto mio, io escluderei l'uomo dal voto che deve spettare soltanto alla donna come la manifestazione collettiva dell'opinione e del sentimento femminile. E questo sia bene contemplato nel regolamento di un futuro Congresso. Il movimento femminista continuerà la sua ascensione, ma più corretto e più sincero, poichè le donne anche più timide o più ritrose si persuaderanno che la partecipazione alla vita sociale non è nè un paradosso nè una stonatura, ma soltanto un dovere di tutti per il bene di tutti».

Mi sono rivolta infine ad una illustrazione del movimento femminista in Italia, alla professoressa Paolina Schiff, l'instancabile segretaria del Comitato di propaganda per la ricerca della paternità. La Schiff, la quale ha partecipato con una assiduità encomiabile ai lavori del Congresso, ha così risposto con gentilezza, di cui le sono grata, alle domande rivoltele.

Chiesta della sua impressione sul Congresso mi ha detto: «Il Congresso nazionale delle donne italiane ha dimostrato tanta potenzialità finora latente che ha saputo rivelarsi nella discussione, nei criteri delle varie relazioni presentate. La nota gentile del sentimento vibrava di sovente, sostenuta di fronte ai logici ragionamenti, nella discussione del Congresso; e, se in taluni ordini del giorno non fu riscontrato sempre un nesso conforme agli ordinamenti giuridici che costituiscono la base del nostro assetto civile, vi si palesava però un senso pratico colle congrue sue applicazioni.

— Quali furono a suo avviso i momenti essenziali del Congresso?

— I momenti essenziali del Congresso furono rivelati dagli argomenti salienti contenuti nelle seguenti relazioni: Relazione sull'istituzione della cattedra di assicurazione per la maternità, sia obbligatoria sia libera; relazione sulla abolizione dell'art. 189 che vieta la ricerca della paternità naturale; relazione sulla capacità tutoria estesa alla donna; deliberazione della patria podestà divisa tra entrambi i genitori; deliberazione riflettente l'autorizzazione maritale ridotta al concetto di un potere rappresentativo.

«Inoltre le geniali esposizioni avvenute nel campo dell'arte e delle lettere, della musica e dell'istruzione, nella loro totalità fecero conoscere quanto sia maturata la coscienza mentale femminile, ed accanto all'affermazione della propria individualità, la donna ha rivelato in questo Congresso altresì il senso della collettività. Si ebbe una ripetuta prova di questo nella discussione sulla estensione del voto amministrativo e politico alla donna. L'innovazione del nuovo congegno sociale ove la donna è già entrata come cittadina responsabile dei suoi atti, sia in materia di diritto privato, quanto in materia di diritto pubblico, l'assennata graduazione con cui venne trattata la materia collegandosi, riuscendo sempre a creare alla discussione del Congresso un ambiente sereno così da renderne facile il comprendimento anche alle menti esperite nel nuovo argomento e nella sostanza della discussione avvenuta, l'unanimità con cui venne votata l'introduzione del divorzio allontanato dal freno della legge e l'impressione della votazione sulla laicità delle scuole elementari, varranno a persuadere anche i più misoneisti in materia di movimento femminista di quanta saggezza e logica fossero frutto tali votazioni....

«Molto fu detto in pro' delle donne lavoratrici in generale e delle operaie manuali in ispecie, ed è a sperarsi che la grande falange di popolane abbia ad interessarsi anche direttamente di quanto con tanta sapiente affettività stanno preparando le iniziatrici di questo Congresso in modo da raggiungere l'attività delle loro consorelle dell'Alta Italia.

«La tanto perorata, conclude la signora Schiff, educazione fisica, morale e politica, farà della massa femminile una organizzazione forte ed energica cangiando le masse all'impulso di un nutrito avanzamento sulla via del progresso economico e sociale e congiandole in pari tempo ad un ettica più elevata. E questi preziosi elementi del movimento femminista, come adesso si è pronunziato il Congresso, costituiscono un'arra per se stessi e costituiscono altresì una garanzia che il movimento femminista terrà lungi da sè le esagerazioni e le smodatezze come l'artista a cui è legge che il suo lavoro non cada nel barocco e nel grottesco ma mantenga l'insieme e la vigoria plastica, l'idealità della bellezza e dell'armonia».

Questi sono i risultati delle investigazioni compiute intorno ai risultati del Congresso.

Cesare Sobrero.

RIMEDIO GRADITO

EMULSIONE SCOTT

CORIGLIANO CALABRO (COSENZA), 8 Dicembre 1905.

"Adopero da molti anni la

Emulsione SCOTT

avendone constatato la grande utilità in tutti i casi di rachitismo, scrofola, anemia, ecc. ed in tutti quelli in cui i poteri trofici si erano abbassati per causa morbosa o debole costituzione. Con la formola di composizione trovata dallo SCOTT, l'olio di fegato di merluzzo è reso non soltanto accessibile, ma anche gradito al gusto dei piccoli infermi."

Dott. ANTONIO CIMINO
Medico-Chirurgo
Corigliano Calabro.

E' meravigliosa l'azione curativa che esercita la Emulsione SCOTT sugli organismi affetti da anemia, scrofola e rachitismo e la rapidità con cui gli effetti si manifestano. La ricostituzione degli organismi depressi dal male si produce sollecitamente con un senso di conforto cui segue poi una stabile guarigione. Non possono attendersi simili risultati dalle imitazioni della Emulsione SCOTT perchè mancano agli imitatori oltre che i mezzi di produzione ed il processo speciale di SCOTT, anche i materiali di scelta con cui è composta la Emulsione autentica; perciò le imitazioni non possono dare gli stessi risultati.

Le numerose contraffazioni della Emulsione SCOTT ne confermano il credito ed il valore terapeutico. Il prodotto genuino si distingue da ogni altro per la marca "Pescatore col merluzzo sul dorso," posta sulla fasciatura della bottiglia.

EMULSIONE SCOTT

Trovasi in tutte le Farmacie.

VISTA debole e difettosa

IL 15 MAGGIO

partirà lo specialista di diottrica oculistica

Cav. Uff. M. NEUSCHULER

Riceve per la correzione dei difetti visivi col suo particolare sistema di lenti tutti i giorni feriali, meno il lunedì via Genova, n. 18.

La Sorgente boro-litina

SALVATOR

naturale e esente di ferro

è indicatissima nelle affezioni dei reni e della vescica, nei reumatismi, nella gotta e diabete, inoltre nei catarri degli organi respiratori e digerenti (1359)

Deposito in Torino: F.lli PAISSA, piazza S. Carlo.

MOBILI
Legno Curvato
THONET
Unico Deposito
E. ALLOGGI
TORINO
Via Maria Vittoria, 16

Il Congresso delle Cooperative liguri

Ci telefonano da Genova, 3, ore 17,10:

Stamane alla sezione genovese del partito socialista italiano si iniziò il Congresso della Federazione Cooperativa della Liguria, indetto per prendere gli opportuni accordi in vista del Congresso nazionale delle Cooperative, che si terrà nel corrente mese a Reggio Emilia. Al convegno sono intervenute 60 rappresentanze di Cooperative federate.

Presiede l'avv. Canepa, direttore del *Lavoro*. Il Congresso si è aperto colla discussione sull'applicazione della nuova legge per gli appalti alle Cooperative ed i rapporti tra esse e le Commissioni provinciali di vigilanza. Parlano i relatori Colombini e De Barbieri, i quali dimostrano i danni che apportano all'esistenza delle Cooperative i soci ausiliari. Si approva un ordine del giorno in questo senso. La seduta è quindi tolta e rinviata alle 14.

***

Ci telefonano da Genova, 3, ore 22:

Oggi ha avuto luogo anche un Congresso regionale delle Cooperative liguri di produzione e di consumo per le due riviere di Spezia e di Ventimiglia. Intervennero una settantina di delegati e di rappresentanti. Presiedeva il segretario della Camera del lavoro, Calda. Erano presenti, fra gli altri, Maffi, di Milano, Pietro Chiesa, l'on. Masini, l'avv. Canepa e l'avv. Rodini. Parlarono i ragionieri Colombini e De Barbieri, relatori, i quali proposero di insistere perchè venga modificato il regolamento per la riduzione dall'80 al 50 0/0 della parte degli utili fra i soci e gli ausiliari delle Cooperative, e venga devoluto il rimanente 50 0/0 a favore dei fondi di riserva e di previdenza.

Il Congresso approvò un'aggiunta del Chiesa, chiedente di iscrivere gli ausiliari alla Cassa Nazionale di previdenza.

Il Congresso, poi, preoccupandosi della sorte di molte Cooperative, che, pure avendo oltrepassato i cinque anni di vita, si trovano in condizioni poco floride di fronte ad imprenditori privati, domandano che l'esenzione dalle tasse di registro e di bollo venga accordata a tutte le Cooperative che non raggiungono il capitale di 30 mila lire, senza tener conto di alcuna limitazione di tempo.

Si passa quindi ad esaminare come la legge accordi alle Cooperative dell'Italia Meridionale alcuni privilegi per quanto riguarda gli appalti e i lavori con Enti pubblici. Questi privilegi sono stati applicati in Calabria, dove non esiste ancora un movimento cooperativo. Tale privilegio, invece, se fosse esteso al resto dell'Italia, e specialmente nell'Italia Settentrionale, darebbe un bell'impulso al movimento cooperativo.

Il Congresso poi incaricò la Federazione ligure delle Cooperative che, in unione al Consorzio agrario di Genova, studii la questione di un magazzino centrale, al quale affidare l'acquisto delle merci necessarie alle varie Cooperative della regione; poi prende atto delle modifiche al regolamento della Cassa di risparmio, la quale finora non accordava il credito agricolo alle Cooperative. Oggi invece pare che il Consiglio della Cassa abbia approvato tali modifiche, e che anche il Ministero sia propenso ad approvarle. Le Cooperative liguri domandano inoltre di avere una congrua rappresentanza in seno alla Lega delle cooperative, e domandano che almeno sia loro accordata la rappresentanza di tre individui nel seno della Lega nazionale delle Cooperative.

Infine Carosini, per i lavoratori del mare, domanda che la Lega faccia studi per istituire una Cooperativa dei lavoratori dei porti, onde questi possano usufruire di quei vantaggi contemplati nelle nuove Convenzioni marittime.

La riunione dell'Istituto nazionale per l'educazione fisica.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 17,10:

La prima riunione annuale dell'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica si presenta sotto i migliori auspici. Sono pervenute molte adesioni al Comitato locale tra cui quella del Comitato coloniale di Patrasso, che ha già nominato il proprio rappresentante. Giunsero numerosi premi per le gare e feste promosse per la circostanza. I Comitati di Bologna e Siracusa hanno già inviato ricchi doni o ne sono annunziati altri da Pesaro, Cosenza, Catanzaro e Novara. A quelli già concessi dalle Autorità devono aggiungersene altri tre dati dal Comune di Roma. Tra breve uscirà il manifesto col programma delle gare e delle feste a cui avranno diritto di accesso i portatori di tessere acquistate per godere delle riduzioni ferroviarie del 75 0/0 sulle ferrovie di Stato.

Rava e Mirabello a Milano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 14,25:

Alle ore 11.50 di stamane, proveniente da Torino, è arrivato a Milano il ministro Rava, che presenzierà stasera all'inaugurazione della nuova sede del Circolo Filologico in via Clerici. Erano alla stazione ad ossequiarlo molte Autorità ed i rappresentanti del Circolo Filologico e della Famiglia artistica. Al tocco ebbe luogo una colazione al Cova, offerta dalla presidenza del Circolo Filologico, alla quale intervennero, tra gli altri, i deputati residenti a Milano.

Il ministro Mirabello, proveniente da Spezia, è giunto pure a Milano ieri, alle 23.

Il comm. Perrone in fin di vita?

Ci telefonano da Genova, 3, ore 23:

Si afferma che il cardinale Vannutelli, il quale da parecchi giorni si trova a Genova si sia recato stamattina alla villa Perrone, presso il comm. Perrone, il quale, a quanto si dice, si trova in fin di vita. Il cardinale lo avrebbe confessato, trattenendosi con lui per quasi mezz'ora.

Anna Gould e Sagan a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 10,5:

Si annuncia prossimo l'arrivo a Venezia della signora Anna Gould e del principe di Sagan insieme al loro numerosissimo seguito. La coppia si tratterrà qui parecchi giorni. Si dice che la miliardaria americana divorziata dal conte Boni di Castellammare diventerà principessa Sagan fra pochi mesi.

Arresti per l'assassinio d'un capo della camorra napoletana.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 22:

Stanotte sono stati tratti in arresto tre dei compagni di Alessandro Quirico, assassinato la notte scorsa. I tre arrestati sono Pasquale Mazzarella, Vincenzo Postiglione e Francesco Zeoli, i quali la notte dell'assassinio erano in un'osteria insieme al Quirico. Si ricercano altri complici del Quirico per denunziare tutti al Procuratore del Re per associazione a delinquere, dacchè sembra provato che essi, con alla testa il Quirico, esigevano la camorra sulle paghe degli scaricanti.

Una morte atroce.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 17:

Vi ho telefonato stanotte della strana avventura capitata al manovale Reina nei lavori dell'acqua potabile al Parco. Alle ore 8 di stamane, tutto raggomitolato e ravvolto da un mucchio di fango è stato trovato il cadavere dell'infelice. Il disgraziato deve avere fatto una morte atroce per soffocazione, poichè, come vi ho telefonato, pochi minuti dopo della sua entrata nella fossa, questa veniva colmata di sabbia ed acqua.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dentista Via Maria Vittoria, N. 4, ang. via Roma. Dott. A. Marmorio
Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. 147

BERLITZ
SCHOOL OF LANGUAGES.
TORINO — Via Roma, 43 — TORINO.
LINGUE MODERNE insegnate da professori di ogni nazione - Programma e Lezioni di Prova gratis.
Diffidare delle imitazioni.

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 500
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Le solenni onoranze di Milano alle vittime del disastro edilizio.

Milano, 3, ore 1,50.

Oggi ha avuto luogo la manifestazione di cordoglio per le tredici vittime del disastro edilizio avvenuto nel palazzo della Cooperativa. Il corteo cominciò a formarsi alle 14 in piazza Cairoli, e si mise in marcia verso il Cimitero Monumentale alle 14,30. Lo aprono una squadra di vigili ciclisti; seguono le Autorità e le rappresentanze, e chiude una numerosa folla di cittadini di ogni partito e di ogni classe. Nel gruppo delle Autorità e delle rappresentanze sono il sindaco senatore Ponti, gli assessori Prezzi e Morpurgo, parecchi consiglieri provinciali e comunali, il segretario della Camera del lavoro, Dellavalle, il presidente dell'Unione Cooperativa, commendatore Buffoli, ecc.

Il gruppo è preceduto dalla bandiera della Camera del lavoro e da numerose splendide corone di fiori freschi, tra cui una magnifica del Municipio ed altra della Camera del lavoro e della Cooperativa.

Il corteo procede silenziosamente in perfetto ordine. Ingrossatosi per via giunge poco dopo le 15 al Monumentale. La commemorazione ha avuto luogo dinanzi al Famedio. Sulla scalinata centrale vennero deposte le corone, e, tra una folla compatta, di parecchie migliaia di persone, prese per primo la parola il segretario della Camera del lavoro, Dellavalle, che porse il saluto alle vittime, e delegò a parlare per la Camera del lavoro Comunardo Braccialarghe.

Seguì il sindaco Ponti, che pronunciò un commovente discorso, esprimendo il dolore della cittadinanza per la terribile disgrazia ed inneggiando alla fratellanza umana.

Parlò ultimo Braccialarghe, ringraziando i presenti a nome delle famiglie delle vittime e di tutto il proletariato.

La cerimonia terminò alle 16, senza dare luogo ad incidenti.

Le furie di un segretario comunale.

Ci telefonano da Savona, 3, ore 21:

Ieri sera, in via Scarzella, dava triste spettacolo di sè, per ubbriachezza molesta e rumoreggiante, il segretario municipale Giuseppe Bertone, d'anni 50.

L'agente municipale Edoardo Comazzi gli si avvicinò, ma questi oppose la più accanita resistenza. Si ribellò contro la guardia, colmandola di ingiurie e malmenandola con pugni e calci; indi l'afferrò per la mano sinistra e le morsicò il dito mignolo in malo modo.

Condotto a viva forza all'ospedale, fu medicato delle ferite riportate nelle sue cadute. L'agente municipale si ebbe una ferita guaribile in 8 giorni.

Essendo stato dichiarato in arresto, il Bertone si ribellò ancora, e fu necessario, con l'aiuto degli infermieri, legarlo e farlo salire su di una vettura per essere condotto alla caserma delle guardie di pubblica sicurezza, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Un ingente furto.

Ci telegrafano da Livorno, 3, ore 23:

Ignoti, penetrati in un magazzino di pellami del signor Giovanni Barsanti, asportarono diverse pelli, scarpe, ecc., complessivamente per un valore di cinquemila lire.

I propositi della Francia per finirla col Marocco.

Gli inviati di Mulay Hafid a Parigi.

Parigi, 3, ore 11.

Secondo l'*Echo de Paris* le misure stabilite dal Governo a proposito del Marocco hanno per principale scopo di accentuare vigorosamente l'azione francese nel sud marocchino, affine di arrestare il movimento fanatico che si accentua nel Tafilelet.

D'altra parte sembra risultare, da un articolo del *Depêche* di Toulouse, che si penserebbe di dare un grande colpo alla resistenza marocchina sui due versanti dell'Atlante, mercè un movimento convergente delle truppe di Chaouia e di Colomb Bechard.

Gli inviati di Moulay-Hafid, qui giunti, hanno dichiarato ad un redattore del *Figaro* che sperano di essere ascoltati dal Governo francese, avendo molte cose interessanti da comunicargli. Essi affermano che Moulay Hafid ha dato convegno a tutti i suoi partigiani a Fez, ove arriverà quanto prima.

La prima seduta della nuova Camera portoghese. Una manifestazione realista.

Lisbona, 3, ore 7.

Alla sua prima seduta, ieri, la Camera dei deputati ha eletto l'ufficio di presidenza. Il nuovo presidente, Libanio Gomes, ha fatto l'elogio funebre di re Carlo e del principe Luigi Filippo. Venne poi nominata una Commissione, composta di numerosi membri della Camera, incaricata di presentare alla famiglia reale le condoglianze della Camera stessa.

Dopo di ciò, la seduta, a cui assistevano tutti i ministri, venne levata in segno di lutto.

La cerimonia del giuramento di Re Manuel.

Lisbona, 3, ore 16.

La cerimonia del giuramento del Re, il 6 maggio, sarà breve e non terrà conto delle antiche formalità. Dopo il giuramento dinanzi alle Cortes, re Manuel ritornerà immediatamente al Palazzo Necessidades. Il Corpo diplomatico assisterà alla cerimonia da una tribuna della Camera. La Famiglia Reale partirà il 12 per Cintra, ove passerà l'estate.

I Marchetti a Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 11:

La Polizia ha arrestato certa Antonia Raynal, accusata di complicità nella spendita di biglietti falsi con la Marchetti. Sarà tradotta a Marsiglia.

***

Ci telegrafano da Lione, 3, ore 14,5:

I coniugi Marchetti e sua moglie sono partiti stamane da Lione per Marsiglia col diretto delle 8. Giungeranno a Marsiglia nel pomeriggio. I coniugi Marchetti erano nella prigione di Lione da due giorni.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 3, ore 16,5:

I coniugi Marchetti sono giunti alle 14,30 provenienti da Lione. Il loro arrivo aveva richiamato parecchi curiosi alla stazione. La Marchetti, ammanettata, è scesa prima ed è stata condotta direttamente alla prigione di Brisantines, ove starà rinchiusa. Poco dopo scese dallo stesso vagone il Marchetti, ammanettato. Anche egli è stato condotto in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La ripresa dei lavori del "Metropolitain".

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 11:

I lavori del *Metropolitain* saranno ripresi sotto la piazza della Concordia. Il disaccordo tra gli impresari e gli operai è terminato. E' noto che la sospensione dei lavori per poco non cagionava accidenti gravi.

La conferenza telegrafica internazionale.

Ci telegrafano da Lisbona, 3, ore 14,5:

Domani si aprirà la Conferenza telegrafica internazionale. Tutti i delegati delle Potenze sono già giunti a Lisbona. Il ministro dei lavori pubblici, a nome del Governo, darà il benvenuto ai delegati esteri.

La gita archeologica di Guglielmo a Santa Maura e Itaka.

Ci telegrafano da Corfù, 3, ore 7:

L'Imperatore Guglielmo, prima di partire, darà un pranzo a bordo dell'*Hohenzollern* in onore della Famiglia Reale greca.

Il direttore della scuola greca accompagnerà l'Imperatore a Santa Maura, per fornirgli spiegazioni intorno alle rovine di quella località e di Itaka.

Una rivoluzione nel Perù

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 3, ore 4:

Un movimento rivoluzionario è scoppiato in terra a Lima (Perù). I rivoltosi tagliarono i fili della luce elettrica. Si sono inviate truppe per reprimere la ribellione.

***

Ci telegrafano da Santiago del Chilì:

Si ha da Lima che il movimento rivoluzionario è stato soffocato dalle truppe governative. I rivoluzionari son fuggiti nell'interno. Parecchi capi sono stati arrestati.

Conflitti elettorali a Beziers.

Ci telegrafano da Beziers, 3, ore 10:

Disordini sono avvenuti in due riunioni elettorali. Colpi di fuoco furono scambiati. E' stata chiamata la truppa.

CRONACA

I nuovi scambi intellettuali fra l'Italia e la Francia.

Il *Syndicat d'initiative italo-française* costituitosi di fresco, con plauso e adesione di tanta eletta parte della cittadinanza, a Torino, ha dato principio sabato sera alla sua pubblica attività, richiamando un uditorio veramente magnifico per numero e per qualità, ad ascoltare, nel salone della Borsa, una conferenza di Julien Luchaire, professore all'Università di Grenoble.

Il Luchaire, ben noto fra noi per i suoi eccellenti studi italiani e per la sua infaticabile azione diretta a stringere nuovi legami di cooperazione e di scambio intellettuale fra il suo ed il nostro paese, era tornato appena da Firenze, dove, come diffusamente si raccontò la scorsa settimana, è stato solennemente inaugurato il nuovo *Institut Français*, fondato colà dall'Università di Grenoble, e dal Luchaire medesimo organizzato e diretto.

Presentato con acconcie parole da Guglielmo Ferrero, Julien Luchaire intrattenne prima il suo attentissimo pubblico sulla nuova istituzione di Firenze e su questa di Torino, entrambe rivolte ad agevolare gli studi letterari e la mutua pratica conoscenza delle due nazioni vicine, mostrando quanto possano le iniziative spontanee e gli ordinamenti scolastici a tal fine di mutua e benefica penetrazione intellettuale, per cui, come disse il Villari, ciascuno dei due paesi, imparando a conoscer meglio l'altro, verrà a conoscer meglio anche se stesso, e tutto avrà da guadagnare senza nulla da perdere di quanto gli è proprio.

Poscia il Luchaire tenne la promessa conferenza su *Beaumarchais et le «Barbier de Séville»*: fine trama di aneddoti e di osservazioni argute, in gran parte tratta dai manoscritti originali della famosa commedia. Detta col chiaro ed elegante accento dell'uomo di cattedra che sa essere anche uomo di mondo, la piacevolissima conferenza fu grandemente applaudita. Se il Luchaire ha acquistato grandi benemerenze verso la cultura italiana, il pubblico di Torino, come quello di Firenze, ha saputo manifestargli tutta la sua simpatica riconoscenza.

Ieri poi i signori dirigenti del *Syndicat*, fra i quali notiamo il cav. Craponne, il cav. ing. Montù, il signor Caracciolo, ecc., hanno offerto al Luchaire un *déjeuner* intimo alla «Meridiana», al quale presero parte anche Guglielmo Ferrero e Dino Mantovani. E ieri sera, le stesse persone, oltre al comm. Camerano, rettore della nostra Università e alla sua signora, furono invitate alla mensa ospitale del signor Prallon, console di Francia, e della sua gentile consorte. Nel bellissimo appartamento di via Papacino, presso il distinto diplomatico, che rappresenta fra noi con sì alto spirito di iniziativa e d'intellettualità la Francia, fu detto non addio, ma arrivederci al prof. Luchaire, che oggi stesso riprende a Grenoble il suo corso di letteratura italiana.

La Camera Federale degli Impiegati civili e il progetto di legge sullo stato giuridico degl'impiegati

La Camera Federale degli Impiegati civili ci comunica:

«Indetta dalla Camera Federale, ieri sera ebbe luogo una numerosa ed importante adunanza, alla quale convennero i rappresentanti di quasi tutte le categorie d'impiegati della nostra città.

«L'assemblea prese atto degli accordi intervenuti tra la Confederazione del lavoro e la Confederazione degli impiegati per un'azione comune in difesa della libertà contro il progetto Giolitti sullo stato giuridico degli impiegati.

«Quest'alleanza di due classi, che è all'infuori e al disopra di ogni meschina competizione di partito, servirà, oltre che ad ostacolare la sanzione legislativa ad un disegno di legge che sarebbe la consacrazione di ogni arbitrio, a sfatare molti pregiudizi che nelle menti degli impiegati ed in quelle degli operai ancora si hanno intorno ai comuni interessi.

«Fu deliberato d'invitare prossimamente gli onorevoli senatori e deputati di Torino e regione ad un convegno, allo scopo di illustrare a viva voce le ragioni della classe contro il progetto, e conoscere in merito gli intendimenti dei rappresentanti politici per trarne norma opportuna per l'azione futura dell'intera classe.

«L'assemblea quindi approvò d'indire nel p. v. maggio una grande adunanza di tutti gli impiegati per costituire una Cooperativa per le abitazioni economiche, per le quali gli studi promossi dalla Camera Federale sono a buon punto. A tale adunanza sarà invitato un illustre economista ed autorevole parlamentare che a tale argomento da molto tempo dedica le proprie cure ed i propri studi.

«Infine l'assemblea diede mandato alla Presidenza della Camera Federale di esperire tutte le pratiche opportune coll'onorevole ministro Lacava perchè sciolga le riserve fatte sulla posizione di alcuni impiegati avventizi del Catasto, i quali, pur non essendo colpevoli di alcuna mancanza, furono coinvolti in un provvedimento punitivo d'indole collettiva emanato tempo addietro dal ministro stesso».

I diplomati delle ferrovie.

L'Associazione dei ferrovieri diplomati, in seguito alle notizie diffuse in questi giorni intorno al regolamento ed all'organico, ha inviato al direttore generale delle ferrovie il seguente telegramma:

«Questa Associazione, pur compiacendosi, vedendo confermata ufficialmente la elevazione, per quanto parziale dei minimi di stipendio, formante il principale caposaldo dei nostri *desiderata*, dolorosamente impressionata per la mancanza di un accenno ad altri importanti postulati espressi nel proprio Memoriale, prega caldamente V. S. Ill.ma di voler esaminare benignamente le loro richieste, alcune — quali elevamento morale e gli esami — non implicano il bilancio, altre scindibili con il riordino dell'azienda, provvedendo così a togliere la classe dal grave avvilimento a cui soggiace, mancandole le probabilità di una carriera rispondente alla dignità degli studi compiuti, ed all'equanimità di trattamento in confronto dei diplomati governativi di altre aziende».

La Federazione delle Scuole Medie per gli insegnanti di ginnastica.

Il Consiglio Federale della F. N. S. M., ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Federazione fra gl'insegnanti delle Scuole Medie, dolorosamente stupito che dopo l'annunzio dato dal ministro del tesoro nella esposizione finanziaria, dopo le assicurazioni date dagli onorevoli Cieffelli e Fame nella risposta alla interrogazione dell'on. Bissolati, non sia stato ancora presentato il disegno di legge a favore degli insegnanti di ginnastica;

«deplorando che trovi tante difficoltà l'accettazione del disegno di legge Rampoldi che dovrebbe essere consigliato da gravi ragioni di umanità e da considerazioni di vantaggio della scuola;

«delibera di indirizzare un memoriale ai membri del Parlamento, facendolo ad essi pervenire a mezzo delle sezioni; ed invita queste a raccogliere per il momento sulle sole due richieste sopra accennate gli sforzi della classe per la conquista di miglioramenti economici».

A proposito d'un'ordinanza del Municipio.

Riceviamo:

«L'Amministrazione della Confederazione Esercenti preoccupata dalle infinità di reclami e proteste pervenutele dai suoi associati in conseguenza della improvvisa disposizione adottata dall'Autorità comunale col sospendere le licenze di occupazione di suolo pubblico a mezzo di tavoli, sedie e simili davanti ai caffè, birrerie, ecc.; convinti del danno che arreca tale deliberazione massime a stagione già incominciata, fa voti che il sindaco voglia d'urgenza revocare l'ordinanza emanata e si augura che una pronta revisione del regolamento di polizia sulla materia, porti al risultato di concedere con maggiore larghezza quanti permessi che hanno per iscopo di giovare non solo agli esercenti, ma altresì alla cittadinanza ed all'ornato municipale».

Per la ferrovia Torino-Cortosio-Savona.

Ci si comunica:

«Il Comitato promotore nella sua adunanza 29 aprile p. p. presieduta dall'on. Boselli, preso atto che i rappresentanti di Savona protestarono contro le voci, che quella città fosse ora indifferente alla scelta del tracciato per Cortosio, rimanendo invece essa ben decisa e ferma nel sostenuto, sentite le comunicazioni fatte dal presidente del Comitato esecutivo circa le trattative per la costruzione e l'esercizio della linea, ha deliberato: 1.o di aderire alla proposta dello stesso presidente del Comitato esecutivo, e così di associarvi un rappresentante della città di Torino ed altro della città di Savona fra i membri del Comitato, per la continuazione delle trattative medesime, prorogando all'uopo di sei mesi il termine già concesso; 2.o di invitare i Comuni interessati a votare i rispettivi contributi proposti nel riparto già deliberato; 3.o di far stampare e distribuire la conferenza tenuta il 23 aprile p. p. dall'ing. M. Fanolio per iniziativa della «Pro Torino».

Oblazioni alla Congregazione di Carità

La Congregazione di carità locale ha ricevuto nel primo quadrimestre 1908 parecchi lasciti ed oblazioni, fra cui notevoli i seguenti: Municipio di Torino L. 5000, Economato generale Benefici vacanti L. 5000, Casa di S. A. R. il Duca di Genova L. 3000 — Provento netto del ballo a favore dei poveri L. 4483,55 — Cesare ed Eligio fratelli Martini (parrocchia B. V. Angeli) L. 2000.

La questione della "Rapid,,

Riceviamo questo ordine del giorno, con preghiera di pubblicazione:

«Gli operai della Ditta *Rapid*, riuniti in assemblea il 3 maggio, mentre protestano contro la Direzione per aver respinto il proposto arbitrato per la sistemazione della vertenza, deliberano: 1.o di invitare a quotarsi tutti gli operai occupati, per il sostegno dei propri compagni in lotta sino a completa vittoria; 2.o di dar mandato alla Federazione di continuare le pratiche per la citazione della Ditta davanti ai Tribunali per il risarcimento dei danni patiti per il mancato rispetto al concordato».

Premi della Cassa di Risparmio.

Ci si comunica:

«Dal 1.o maggio al 31 ottobre 1908 è aperta l'iscrizione fra tutti i depositanti della Cassa di risparmio per concorrere all'estrazione a sorte di 200 premi di L. 50 caduno, da inscriversi sul libretto della Cassa Nazionale di previdenza, quale dono della Cassa di risparmio di Torino.

«In apposito manifesto sono stabilite le condizioni. L'estrazione avverrà il 1.o novembre 1908».

L'inaugurazione della linea telefonica di Acqui

Oggi ebbe luogo l'annunziata inaugurazione della linea telefonica di Acqui. Con gentile pensiero l'egregio sindaco della simpatica città, avv. cav. Giuseppe Guglieri, ha voluto inviare anche alla *Stampa* il saluto suo e dei suoi concittadini. Altrettanto volle fare il direttore della *Gazzetta d'Acqui*. Rinnovando ad entrambi i nostri ringraziamenti per la cortesia usataci, esprimiamo l'augurio che il nuovo mezzo di comunicazione valga a rendere sempre più saldi i vincoli che già uniscono le due città.

Per lo spazzino derubato.

Siccome lo scopo degli iniziatori della sottoscrizione a favore dello spazzino municipale Secondo Mussino fu largamente raggiunto, abbiamo chiuso la sottoscrizione con l'ultima lista che recava la cifra di lire 605,50. Ci sono pervenute tuttavia poche altre offerte, che non potevamo certo rifiutare: fra queste una di venticinque lire da una signora che mantiene l'incognito. Daremo conto anche di queste aggiunte in un prossimo numero.

L'indagine per il delitto di piazza Vittorio Emanuele.

L'Autorità giudiziaria, d'accordo con quella di pubblica sicurezza, procede più che mai febbrilmente nelle ricerche per scoprire l'assassino di Anna Biglione. Dopo le prime investigazioni, era stato tratto in arresto un tal Lamberto P...., fortemente indiziato, ma lo si dovette rilasciare in seguito, perchè gli indizi non ressero alla prova. Il P.... fu mandato al suo paese, presso Firenze.

Il VI Simposio Forense.

Ormai questa tradizionale festa forense segna un momento di cordialità simpatica e di letizia sincera. Avvocati e procuratori di Torino, Susa e Pinerolo avevano scelto oggi come ritrovo alla loro annuale riunione..... pantagruelica, quella perla delle prime prealpi segusine ch'è Giaveno. I legali torinesi vi giunsero in treno speciale (ed al servizio tramviario inappuntabile sopraintendeva l'ing. Ferdinandi) poco prima del mezzogiorno, accolti dalle ultime musica cittadina e da una folla plaudente.

In municipio, fu servito il vermouth d'onore e l'assessore anziano Toggi rese il cortese saluto dei giovanesi agli ospiti graditi. Al pranzo servito assai bene dall'*Albergo della Campana*, sedettero nella più schietta allegria oltre cento commensali. Parlarono allo *champagne* con ispirate parole il cav. Emprino, l'avv. Cappello, il consigliere di Giaveno Bricamento, e con la sua solita spigliata verve l'avv. Cappa. L'ospitalità di Giaveno fu squisita. Il solido avv. Gerardi nel pomeriggio, offrì un sontuoso servizio di rinfreschi e poi l'avv. Pinciroli ai colleghi rinnovò dimostrazioni di viva cordialità.

Con treno speciale ritornarono i gitanti lietissimi a Torino, plaudendo al Comitato organizzatore della annuale festa che riesciva viepiù a rinsaldare vincoli di fratellanza tra i membri delle due grandi famiglie forensi degli avvocati e dei procuratori. Al banchetto aderivano con simpatiche espressioni il sottosegretario di Stato on. Facta. Tutti i partecipanti al sesto simposio hanno avuto come memoria una tessera d'invito, che è graziosissima per arguzia. Eccola:

CUJA

hanc Tesseram sit, subscriptum Nomen dixit, nec traditionibus vel consuetudinibus vel audio posita in album transferri potitur.

Iura sunt procedenti ad gaudia rite accedere in vehit VI Symposii Forensis Giaveni in Segusina Provincia dispositi a. d. V. Nonas Majas an. MCMVIII.

Il fuoco in una cappelleria.

Nel laboratorio di cappelleria Prello e Vigna, sito nella casa N. 17 di via Nizza, avendo una lavorante gettato un fiammifero acceso presso una cassa di cappelli, si sviluppò improvvisamente il fuoco.

I proprietari, accorrendo prontamente al primo allarme, riuscirono a trarre in salvo alcune scatole di merce. Arrivarono poi i pompieri, che in mezz'ora di lavoro spensero l'incendio. I danni si fanno ascendere a 3000 lire, in parte non coperte da assicurazione.

Durante l'incendio il servizio d'ordine fu disimpegnato dalle guardie municipali.

Una vecchia percossa dal figlio.

Fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, per essere medicata di contusioni ed echimosi al costato ed alle braccia, certa Teresa Mulocco, d'anni 90, abitante in via Madama Cristina, 165. La povera donna narrò che suo figlio Michele, d'anni 34, l'aveva percossa senza alcun motivo! Il medico la dichiarò guaribile in dieci giorni e la rimandò quindi a casa.

Per falsa denunzia.

La scorsa notte il facchino pubblico Castagneri Battista di Balme, abitante in via Vanchiglia, N. 14, si presentò alla sezione di P. S. di via Piana, e denunziò che in piazza Vittorio si era incontrato in uno sconosciuto, il quale lo derubò di una lira. Il denunziatore finì però col confessare che la storia era stata da lui inventata; e fu quindi arrestato e denunziato per falsa denunzia.

Ferimento.

La scorsa notte, verso il tocco, sul Monte dei Cappuccini, si accese una rissa fra certi Desaloni Giuseppe, d'anni 19, abitante in via Borgo Dora, N. 4, decoratore, e Bosio Angelo, d'anni 17, senza fissa dimora. Questi vedendosi sopraffatto dall'avversario lo assalì a pugni producendogli contusioni multiple alla testa ed alla faccia. Dai carabinieri Mantello Emanuele e Trivellone Andrea fu accompagnato al San Giovanni. Il dott. Ferrero lo medicò giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Furto in un negozio da rigattiere

Ignoti ladri penetrarono mediante falsa chiave nella bottega da rigattiere Giovanni Tosa in via Bertola, N. 23, e vi rubarono due biciclette, tre orologi d'argento, due anelli d'oro, un paio d'orecchini, ed una spilla pure d'oro; il tutto del valore complessivo di circa 300 lire.

Arresti.

Il diciassettenne Cravero Sebastiano, d'anni 17, e Pietro Ariona, d'anni 16, furono arrestati pel furto di un fiasco di vino in danno dell'esercente Arione Dalmastro, con bottiglieria in via Bava, N. 9.

La Società torinese di protezione dei minorenni in "libertà sorvegliata,,

Ieri sera, nei locali della Società Reale per l'educazione correttiva dei minorenni, gentilmente concessi, si è riunita l'assemblea della nuova Società torinese di protezione dei minorenni col sistema americano della libertà sorvegliata. In tale assemblea, dopo animata discussione, si approvò all'unanimità lo schema di statuto presentato dal Comitato esecutivo nominato nell'adunanza del 7 febbraio, in occasione della conferenza di miss Bartlett, e si procedette alla nomina delle cariche sociali.

L'assemblea era presieduta dal senatore prof. Brusa e fungeva da segretario l'avvocato Pola.

La Società aiuterà le famiglie povere a fare le pratiche per il ricovero dei minorenni discoli che deve ritirare il Governo; provvederà alla difesa dei fanciulli poveri in giustizia mediante un Comitato medico-forense; e, inoltre procurerà di collocare in istituti speciali o in famiglie quelli che non possono stare in libertà, o non hanno famiglia, o l'hanno inetta o indegna a compiere la sua missione; sorveglierà in istato di libertà quei fanciulli che hanno bisogno di una vigilanza e tutela speciale.

Tale Patronato, detto della *libertà sorvegliata*, sarà per quelli che sono già discoli, ma non ancora profondamente, e che si interceda fra il rilascio puro e semplice e l'internamento, richiede persone di cuore e di buona volontà.

E' a queste persone, d'ogni sesso e condizione sociale, si fa vivo appello perchè mandino il loro nome e il loro indirizzo al senatore Brusa o all'avv. Pola per assumere la tutela di qualche minorenne.

I pupilli non avranno età superiore ai sedici anni, e ciò dice la possibilità in tutte le persone, che hanno cuore e tempo disponibile, di concorrere all'opera altamente umanitaria.

Quelli che non possono contribuire con l'opera, lo possono con il sottoscrivere una quota sociale di L. 5.

Auguriamo a quest'opera illuminata e civile tutto l'appoggio della cittadinanza, perchè essa viene a completare, col sistema dello studio medico-legale e della libertà sorvegliata, l'opera correttiva che esercita la Società Reale di via Arcivescovado per coloro che sono rinchiusi.

Un urtone.

Al San Giovanni fu medicato di una contusione alla fronte il caffettiere Biagio Paglia, il quale era caduto per un violento urtone ricevuto da un ragazzo che gli passava accanto di corsa in via Barbaroux.

Fu giudicato guaribile in otto giorni.

Il fuoco.

Nel pomeriggio di ieri si manifestò il fuoco in due pagliai della cascina «Martignana» al N. 108 della strada d'Orbassano, affittata dai fratelli Rey e appartenente al cav. Vittorio Rignon.

Due distaccamenti di pompieri accorsero ad evitare che l'incendio si propagasse. Il danno è di lire 600, ma i proprietari sono assicurati.

La scomparsa d'un carretto.

Il cantiniere Umberto Chiotta denunziò la scomparsa di un carretto a mano che aveva momentaneamente lasciato sul piazzale del ponte Isabella.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

Pranzo dei Trinesi residenti a Torino. — Il 24 maggio, alle ore 12, al *Meletta*, si aduneranno a banchetto i Trinesi residenti a Torino.

La colonia trinese essendo numerosissima, e in caso a tutti non pervenisse speciale invito, si rende noto che le adesioni e le quote (lire cinque), si ricevono dal signor Gustavo Boria, via Garibaldi, 22. Mandare le adesioni prima del giorno 17 corrente.

Stato Civile di Torino

3 maggio 1908.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Accastello Giacomo, con Gallo Luigia — Arietti Pietro, con Ella Margherita — Carello Giovanni, con Garis Maria — Carrè Giuseppe, con Falchiero Teresa — Cerutti Antonio, con Piacentino Luigia — De Maria Isidoro, con Romella Camilla — Ferraris Carlo, con Lanza Maria — Francesi Ermanno, con Cei Elettra — Marchese Adolfo, con Dompè Cecilia Margherita — Pollea Giuseppe, con Levis Caterina — Pautasso Secondo, con Boulau Giulia — Picco Alessandro, con Serra Vittoria — Piombo Andrea, con Peppino Ernesta — Pomba Giuseppe, con Orsini Maria — Raimondo Giuseppe, con Dalmazzo Vittoria — Robino Gio. Battista, con Gruttadaria Maria — Sartoris Stefano, con Bailo Giacinta — Trivelli Giuseppe, con Giovanetti Anna.

MORTI: Frola Giuseppe, d'anni 54, di Salerno, sellaio, via Giulio, 1.

Rivaira Giovanni, id. 50, di Torino, agiato, via Principe Tommaso, 18.

Allievo cav. Biagio, id. 49, di Sozzago, avvocato, via Fabro, 6.

Barone Giovanni Felice, id. 32, di Giaveno, orefice, via Mazzini, 15.

Giacone Luigi, id. 84, di Susa, calzolaio.

Berletti Giovanni, id. 20, di Settimo Torinese, carrettiere.

Bianzone Giovanni, id. 42, di Torino, guard.

Fontana Maria, id. 78, di Revigliasco, contad.

Bosio Giuseppe, id. 75, di Chieri, manovale.

Isnel Giovanni, id. 28, di Autey Sant'André, agricoltore.

Tosco Carlo, id. 13, di Torino, meccanico.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bertone And., panett., con Ferraris Teresa, contad. — Soldà Giov., lav. pianof., con Toranna Ter., sarta. — Babbione Gius., proprietario, con Martinotti Virg. — Mollo T., cond. aut., con Prina M. r. Chiovatero, s. — Gatti G., commerc., con Tortia Virg., ved. Varaglia. — Battaglia Luigi, oper., con Lovera Enrich., tessitr. — Balma-Bosque-Griga F., mecc., con Molino Rosa. — Gavino Carlo, decorat., con Bruno Paola, sarta. — Aguglia Ignazio, art. dramm., con Greino Nat., sart. — Nasola Angelo, vetr., con Fenta Anna, sarta. — Migliasso Giov., carpent., con Nocciuola Em., sarta. — Colzi Virgilio, ottico, con Cacciolatti Giov., sarta. — Bo Umb., fond., con Coolto Agost. Aug., lav. in ra. — De Paoli Ant., mecc., con Chiusa Luigi., dattilogr. — Sabatino Vinc., brig. guard. città, con Crucca Ter. — Olivero Franc., capit. artigl., con Brossa Eugenia. — Garabello Lorenzo, ferr., con Villata Gius., soffanell. — Masera Placido, port., con Delmastro Ang., mecc. — Ghizzoni Aglae, bracc., con Ribaldi Ang., comm. — Miceso Ital., marm., con Senia G. ved. Chiambino, lav. — Bordoni Achille, impiegato, con Quaglia Ernesta. — Gallea Gaspare, muratore, con Cortassa Teresa. — Arnè Angelo, elettricista, con Prina Madd., sarta. — Arri Vincenzo, dott. in legge, con Drogoul Giusepp. — Daniele Giov., negoz., con Audisio Adele, sarta. — Daniele rag. Franc., cassiere, con Castigliano Maria. — Boris Pietro, elettricista, con Barbero Luigia, imp. — Bolla Giuseppe, fabbro, con Daione Adel., sarta. — Gilardenghi Silvio, guard. mun., con Bottazzi M., s. — Bognolla Benedetto, avv., con Saldati Ant. Emma. — Lombardi Ercole, decorat., con Turini Maria, tessitr. — Viglia Att., ferrov., con Rosetto Virg., cameriera. — Bodetto Domenico, cent., con Negro Maria, id. — Ilert Achille, industriale, con Alasio Orsola. — Ardenna Donato, imp., con Garinelli Cat., maestra. — Sca Francesco, ortolano, con Daga Felicita, id. — Degiovanni Ambr., manov., con Cattaliano G., tess. — Mortarini Giov., mecc., con Martilla Caterina, tessitr. — Dogliero Luigi, cameriere, con Gianoletto Reggio M. — Gili Gius., operaio, con Lazzatti Orsola, ammaestr. — Vallè Giov., elettricista, con Barzi Clelia. — Rosa Achille, dentista, con Ritter Giovanna. — Bogliotti Giacomo, murat., con Tosco Maria, tessitr. — San Martino Luigi, ferrovieri, con Paulasso Cater. — Franco Michele, negoz., con Albertini Maria. — Talia Franc., commesso, con Borgogno Giovanna. — Riviera Gius., commesso, con Morando Emilia, imp. — Sardino Franc., ferrov., con Passoli Emilia, commerc. — Mollo Gius., gazista, con Zampa Carolina, domest. — Mussano cav. uff. Alass., vete-gener., con Ferrero B. — Gatti Gius., possid., con Ceccaldi Maria, fornaciaia. — Gambino Giov., panett., con Elena Margherita. — Camasiga C., pens., con Grosso A. ved. Fumasi, ss. — Arduino Gius., mecc., con Candusso Teresa, sarta. — Demelania Carlo, pavim., con Bastone Em., commerc. — Vaigo Franc., commesso, con Tarditi Clara, negoz. — Emanuelli Pietro, calzolaio, con Ramo Elisa. — Julini Franc., sellaio, con Aicardi Maria, tessitrice. — Dugone Vitt., calderaio, con Bottino Carola, commerc. — Bergero Ignazio, fondit., con Frattini Fortun., imp. — Curia Martino, mecc., con Favaio Isabella, operaia. — Ginesi Angelo, ebanista, con Dalfippi Maria, sarta. — Bracco Gius., murat., con Merlo Antonia, contadina. — Oddenino Mario, fattor., con Pipino Teresa, negoz. — Trincheri Agostino, impieg., con Arnaboldi Rosa. — Porrino Alfredo, industriale, con Bertodo Pia. — Castagneri Luigi, mecc., con Calcinbaio M., tess. — Molino Luigi, liquor., con Rossi Teresa, sarta. — Piatti Enrico, murat., con Audagnotti Margh., oper. — Carpani Silvio, pubblicista, con Artom Benvenuta. — Maestri Celest., impieg., con Dolorosa Madd. A., s. — Mosso Giov., segret., con Giordanino Ant., operaia. — Lorenzino Giov., ferraio, con Barra Maria. — Raverino Vitt., calz., con Cavina Rosa, operaia. — Boccardo Ant., imbalist., con Ferraris Maria, ss. — Ostorero cav. dott. M., med. chir., con Bussolo R. — Rossio bar. della Torre dei Rinaldi Alessandro, maggiore fanteria, con Nobile dei Conti Morelli di Popolo e dei Marchesi di Ticineto Maria.

Arti e Scienze

Il successo della "Nave,, a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 0,30:

Il teatro Comunale era gremito di signore, di forestieri e di Autorità per la prima della *Nave*. Il prologo impressiona anche per il meraviglioso allestimento scenico. Un lunghissimo applauso accoglie l'invocazione di Marco Gratico: «Arma la prora e salpa verso il mondo!».

Al termine del prologo furono chiamati gli artisti tre volte. E' stato gustato il primo episodio: e alla fine vi furono quattro chiamate.

D'Annunzio telegrafò di essere impedito, causa una indisposizione, di assistere alla *première*. Fu perciò rinviato il banchetto che si doveva fare in suo onore domani.

Per l'insegnamento religioso nelle scuole.

Ieri, nei locali della *Pro Schola libera*, si sono radunate molte madri ed insegnanti, associate all'Unione, ed hanno votato il seguente ordine del giorno: «Convinte che l'insegnamento religioso, specie nelle scuole primarie, risponde ad una suprema necessità per l'educazione morale e civile della gioventù, protestano, vivamente sdegnate, contro il voto areligioso emesso illegalmente dal I Congresso delle donne italiane in Roma, voto che calpesta il più nobile ideale della donna cristiana».

L'"Ara Pacis Augustae,, a Palazzo Madama

Giovedì, per iniziativa del Comitato femminile della «Dante Alighieri», il prof. Gian Emanuele Rizzo parlerà a Palazzo Madama sull'*Ara Pacis Augustae*.

L'alta competenza del professore Rizzo, insegnante di archeologia alla nostra Università e direttore del Museo delle Terme a Roma, collaboratore di Giacomo Boni, sotto la cui direzione ritornarono alla luce tanti tesori d'arte, l'argomento affatto nuovo, che si aggira sopra un'opera dell'epoca aurea, renderanno particolarmente interessante questa conferenza, che riuscirà indubbiamente un vero godimento intellettuale.

Il prof. Rizzo illustrerà con proiezioni la sua conferenza, presentando al pubblico i bellissimi ornati e i bassorilievi conservati ora gelosamente nella Galleria degli Uffizi a Firenze e da Roma.

I biglietti per la conferenza sono in vendita a Palazzo Madama.

Gustavo Salvini al Carignano.

Stasera avrà luogo al teatro Carignano la prima recita straordinaria della Compagnia drammatica italiana diretta da Gustavo Salvini col capolavoro di Shakespeare: *Amleto*.

Conferenza rinviata.

La conferenza, che domenica, 3 maggio, doveva tenere al Carignano la scrittrice Luigi di San Giusto sul tema «La donna nuova», ha dovuto essere rinviata ad epoca da determinarsi.

Il "tot,, tra gli Ufficiali

«Da qualche tempo faccio uso dei vostri cachets «tot» e mi trovo contentissimo, perchè digerisco con maggior facilità, e non risento più peso allo stomaco dopo i pasti.
Generale Comm. BONA CESARE

«Dall'esperimento da me eseguito col «tot» sono lieto di dichiarare che, avendo con esso medicinale curata una signora affetta da *neurastenia gastrica*, con *atonia dello stomaco e del colon*, ne ha ritratto tanto giovamento da potersi dire completamente guarita.
Dott. DE RENZI Comm. GIUSEPPE
Generale Ispettore di Sanità Militare.

«... Ho trovato il «tot» un impareggiabile antisettico gastro-intestinale...
DE FRANCESCHI FRANCESCO PAOLO
Ten. Colonnello Medico nella Riserva.

«Sperimentai il «tot» su me stesso in una forma di atonia gastro-intestinale, ricorrente di antica data; le funzioni gastro-intestinali migliorarono e tornarono al normale con evidente vantaggio della nutrizione generale».
Dott. GAETANO TACCHETTI
Maggiore Medico R. Marina.

«Onde poter continuare la cura del «tot», di cui incomincio a constatare i benefici effetti, vi prego spedirmene altri 4 tubi».
Dott. PASQUALE FERDINANDO
Maggiore Medico.

«Mi sono servito più volte del «tot» nella mia privata clientela. Non posso che dirne bene. Se ne giovarono moltissimo i gastropatici in genere e non minore vantaggio ne ottennero i convalescenti di febbri da autointossicazione intestinale.

«Somministrai il «tot» anche in qualche caso di diarrea sierosa dei bambini, e rilevai che il «tot» può con vantaggio sostituirsi all'oppio ed al calomelano; non sempre, nè in uguale misura, tollerati dai deboli organismi.
Cav. Dott. GIUSEPPE BREZZI
Maggiore Medico.

«Fui per diversi anni in Africa e per tre consecutive stagioni di estate a Massaua. Ne riportai un catarro gastro-intestinale, per il quale a nulla valsero gli innumerevoli rimedi a cui ricorsi. Intrapresi nell'agosto scorso la cura del «tot», e ne ebbi vantaggi immensi. Sento perciò il dovere di inviarvi questo attestato di vera riconoscenza.
Cap. ARTURO FRATINI
del 48° Fanteria.

«Col «tot», in un caso di gastralgia ribelle per due anni a tutti i mezzi terapeutici e dietetici, ho ottenuto un esito felicissimo.
Dott. UMBERTO COLORNI
Capitano Medico della R. Marina.

«Affetto da neurastenia gastrica, dopo avere senza alcun vantaggio ricorso a tutti i medicamenti del caso, mi decisi, lo confesso, senza troppo entusiasmo, ad intraprendere la cura del «tot».

Dopo solo due settimane di tale uso io ebbi un miglioramento straordinario, e incoraggiato dall'esito felice, insperato, continuai per due mesi a prenderne giornalmente prima di ogni pasto. Ora mi trovo benissimo; tutti i fenomeni di cui prima soffrivo scomparvero, ho appetito, digerisco, sono di buon umore.
Conte CARLO BELLI DI CARPENEA
Tenente addetto al Comando del Distretto Militare di Torino.

Sono ben lieto di poterla informare che il «tot» è riuscito di gran giovamento al primo infermo preso in esperimento, il furiere B....., della Compagnia Stato Maggiore, il quale, affetto da molti anni da catarro cronico dello stomaco ed intestino, con fermentazione putrida, aveva esperimentato con ben scarso risultato molti e molti medicinali dell'apparato gastro-enterico. Tanto per la verità.
Capitano Medico IZZO GIOVANNI
32° Fanteria Ufficio Infermeria.

Viaggi ridotti pel Mezzogiorno.
Librette di otto viaggi in Sicilia col ribasso del 75 0/0

In occasione delle Feste e Riunioni Sportive che avranno luogo a Palermo dal 1.o marzo al 30 giugno, le Ferrovie dello Stato, previo accordo con la Navigazione G. I., hanno messo in vendita dei biglietti speciali che danno diritto alle seguenti facilitazioni di viaggio:

1. Biglietto di andata e ritorno valido 4 mesi da qualunque stazione d'Italia a Napoli o Messina, col RIBASSO DEL 60, 50 o 40 0/0 secondo la distanza (Tariffa differenziale B).

2. Scontrino marittimo per un biglietto di andata e ritorno sui piroscafi della Navigazione Generale Italiana col RIBASSO DEL 40 0/0.

3. Libretto di scontrini per otto viaggi di corsa semplice in Sicilia da e per qualunque stazione della rete Sicula, col RIBASSO DEL 75 0/0.

Il libretto complessivo costa L. 10 e si trova in vendita presso tutte le stazioni ferroviarie d'Italia, presso le agenzie di città autorizzate dalle Ferrovie, e presso le Agenzie di Viaggi estere e nazionali e loro succursali. 5150

Le stazioni hanno l'obbligo di vendere al pubblico questi biglietti speciali a chiunque ne faccia richiesta; tuttavia i viaggiatori faranno bene a provvedersene con molta anticipazione sull'ora della partenza, sia alle stazioni sia presso le agenzie di città.

Per informazioni e schiarimenti, indirizzarsi al Comitato Feste e Riunioni Sportive di Palermo o a qualunque agenzia di viaggi italiana od estera.

ULTIME NOTIZIE

Gli episodi dello sciopero in provincia di Parma.

L'incubo degli sfratti — I propositi del Governo — Una giornata di calma minacciosa — Gli enormi danni della lotta — L'esodo del bestiame.

(Per telefono alla Stampa).

Parma, 3, ore 23.

Convocati da un manifestino a mano, affluirono ieri sera e stanotte molti organizzati della Camera del lavoro per udire le comunicazioni della Commissione esecutiva.

De Ambris mise al corrente i presenti dei fatti successi, e disse del dovere incombente al proletariato cittadino. Parlarono poi Bessoni di Piacenza, Muller di Brescia, Serio di Milano, che promisero agli scioperanti la solidarietà incondizionata e poi Ercole e Clerici di Milano, constatando come il proletariato cittadino sia pronto a tutto per dare aiuto ai compagni in lotta.

L'organizzazione dello sciopero.

Questa notte mi è riuscito di parlare con alcuni capi dell'organizzazione operaia, i quali mi assicurano che a Sissa, Ragazzola, Busseto, Zibello, paesi che dipendono dalla Camera del lavoro riformista di Borgo San Donnino, è vivo il fermento e si provede lo sciopero. Mi è stato assicurato pure che gli organizzati si presentano sempre regolarmente due volte al giorno alla lega, poichè le istruzioni unite all'avviso di sciopero, fanno obbligo ad ogni lega di fare l'appello due volte al giorno per gli iscritti, notando accuratamente i mancanti e le ragioni della mancanza, perchè tutte le sere i Consigli direttivi delle leghe di ogni paese si riuniscono e devono inviare in busta chiusa alla segreteria della Camera del lavoro una breve relazione sull'andamento dello sciopero.

Mi venne detto dal mio interlocutore che è prossima la riunione a Parma di tutti i segretari delle Camere del lavoro, poichè numerose sono state le offerte di assistenza morale e materiale pervenute da ogni dove, offerte cospicue per aumentare i fondi dello sciopero. La cooperativa dei muratori di Sampierdarena, ad esempio, ebbe il 31 dicembre, nell'ultimo sciopero, un utile netto di 1500 lire ed ha votato di devolverlo tutto a favore dei disoccupati della provincia di Parma, anzi ha già inviato un vaglia di lire 500. Domani sarà qui De Giovanni, ex segretario della Camera del lavoro della vostra città e rimarrà per tutto il periodo dell'agitazione. Verrà pure Luigi Campolonghi del *Lavoro* di Genova.

Il proclama ai proletariato italiano

Questa notte è stato deliberato dal Comitato di agitazione di inviare al proletariato italiano la seguente lettera, che vi trasmetto per puro debito di cronaca e di cui non commento la pazza virulenza:

« *Compagni lavoratori.* — Il primo maggio, dopo 51 giorni di serrata padronale, « in 21 comuni della provincia di Parma è « stato proclamato lo sciopero generale agrario, senza limiti di tempo, a tutta « oltranza, per difendere le organizzazioni « operaie dagli attentati che contro di esso « vorrebbe compiere la classe capitalistica, « organizzata a sua volta.

« Lo sciopero comprende oltre trentamila « organizzati, uomini e donne, e minaccia « di estendersi man mano a tutti gli altri « comuni agrari della provincia, in una « magnifica esplosione di solidarietà proletaria. Tutti i campi sono deserti, tutte « le stalle abbandonate. Di fronte alla compattezza dei lavoratori, di cui non uno ha « tradito, la delinquenza padronale è insorta con le rivoltelle in pugno, con le « violenti minaccie e con le più turpi e « sanguinose provocazioni contro donne « inermi, sotto gli sguardi benevoli e con « l'assistenza di complicità dell'autorità.

« Nella provincia di Parma, compagni « Lavoratori, non esiste più nessuna legge « alcuna. Nemmanco la legge borghese esiste. Soltanto impera una associazione « a delinquere: l'« Associazione Agraria », « che vive e scaglia per le vie, protetta « dall'autorità, le bande nere dei suoi « soldati, ladri, scrocconi, bari, *souteneurs*, per provocare gli scioperanti e « rivoltellare le donne.

« In confronto alle incredibili scene di « criminalità, di cui fa pompa l'organizzazione proletaria, noi siamo ben lungi « dal disanimarci. E' in noi più che mai « vivo e fermo il proposito di resistenza, « e, siatene certi, difenderemo fino all'ultimo, con ogni arma, l'integrità nostra « ed i nostri diritti.

« Ma sarà, se non vano, assai meno proficuo lo sforzo che compiamo, se voi, « Compagni di tutta Italia, non ci darete « l'aiuto fraterno. Levate alte le vostre grida di indignazione contro il brigantaggio « padronale e contro le autorità che lo « proteggono; dite che non siete disposti « a tollerare più oltre un simile spettacolo « di delinquenza, o riaffermate, preparate « le più virili proteste, per non lasciare che « passi la volontà di una classe, che rimette in onore l'arma del brigantaggio.

« I compagni vostri del Parmense, che « lottarono anche per voi, attendono dal « proletariato italiano questa prova di solidarietà, che, insieme al soccorso finanziario, gli permetta di resistere e vincere; e siamo certi che l'attesa non sarà « vana.

« Viva l'organizzazione, viva lo sciopero! ».

« Firmato: *Il Comitato di agitazione* ».

Per ultimo ho domandato se il Comitato dei socialisti aveva preso in esame la proposta dell'on. Guerci di un concordato, cioè, di valore per dieci anni: ma sorridendo mi è stato risposto: « E' stato preparato, ma si è visto che, dopo i fatti di San Prospero, non era il caso di occuparsene e l'abbiamo riposto ».

L'esodo delle bestie lattifere.

Stamane è stato eseguito l'esodo delle vaccine dalle stalle dei signori Bocchi e Leonardi, di Carnocchio Golese, alla nostra stazione ferroviaria. I volontari lavoratori in buon numero hanno protetto l'esodo ed era curioso vederli, colle rivoltelle a fianco e robusti randelli in mano, per le vie di campagna già perlustrate dalle automobili, precedute e seguite dalla cavalleria, fiancheggiati dai carabinieri, spingere innanzi, anzi « parare innanzi », come si dice in questo dialetto, una quarantina di vacche, che oggi non avevano più le mammelle turgide, perchè erano state munte dagli scioperanti, forse per distogliere i padroni dal proponimento di farle partire. Ma le vaccine sono partite egualmente.

Le donne ed i bambini, che assistevano all'esodo, poichè gli uomini si erano allontanati, le hanno viste partire senza fare una sola querimonia, senza pronunciare una parola.

Alla stazione ferroviaria le vaccine sono state caricate sui carri e questi sono rimasti guardati dai carabinieri fino all'ora della partenza.

La grave questione degli sfratti.

Se questa spedizione è andata bene, come pure quella di un concentramento di bestiame in una stalla dei fratelli Spaggiari nel sobborgo Garibaldi, sarà ben più ardua e difficile tra qualche giorno, non l'esodo di poche ed innocue vaccine, ma di numerose famiglie sfrattate, delle donne, dei bimbi, dei vecchi e degli infermi. La Camera del lavoro ha avvisato gli spesati di non aver paura per nulla delle minaccie di sfratto immediato che i padroni stanno facendo e ad essi è stato detto: « Finchè non c'è una sentenza del pretore, lo sfratto non può farsi, poichè voi siete in casa vostra: motivo per cui se alcuni padroni prepotenti volessero sfrattarvi colla violenza, potete e dovete restare ad ogni costo, con tutti i mezzi, dando poscia querela ai prepotenti, per violazione di domicilio ».

D'altra parte, a cura dell'« Agraria », sono stati preparati i moduli in fogli bollati predisposti a stampa in ben 500 fogli, e da domani, a mezzo di usciere, verrà partecipato lo sfratto alle case degli spesati che hanno scioperato, che hanno abbandonato il bestiame, che hanno mancato agli obblighi assunti. Sono già stati nominati due avvocati e quattro procuratori per tutelare le ragioni dei proprietari e poi verrà chiesta al pretore la abbreviazione dei termini per emettere la sentenza. Fra dieci giorni, quando il pretore avrà emessa la sentenza, tutto passerà dalle case alle vie, le donne, i piccini, i vecchi e gli infermi, le masserizie, le suppellettili e gli utensili: tutto inesorabilmente.

Nella notte sono giunti nuovi rinforzi di truppe. La giornata passò alla stazione ferroviaria tra le evoluzioni continue della cavalleria. Il piazzale è ingombro di leghisti, tutti colle biciclette. Le donne, alcune pure in bicicletta, fanno evoluzioni colla cavalleria, sgusciando intorno ai cavalli. I curiosi sono sempre numerosi.

Un negoziante confiscato alla Camera del lavoro.

Con uno dei primi treni di stamane giunse, a Parma, un negoziante di Cocozza, certo Benvenuto Domenico, di anni 24, che aveva un appuntamento all'albergo per parlare con un altro noto negoziante di Spezia, Schiavazza Romolo fu Michele, di anni 38. Il Benvenuto giunse fino alla strada Cavour, dove incontra un gruppo di donne, che lo invitano a seguirle alla Camera del lavoro. Egli protesta dapprima e si guarda intorno per vedere se scorge un volto amico. Poi le donne gli ripetono l'invito, poichè lo ritengono per un vero « krumiro ». Esse gli dicono:

« Se vieni con noi ora, sta bene: altrimenti più innanzi troverai un gruppo più numeroso di uomini, che ti ci accompagnerà per forza ».

Il Benvenuto cede e va. Prende il male minore. Alla Camera del lavoro è sottoposto a minuzioso interrogatorio e poi rilasciato.

Intanto lo Schiavazza venne fuori dall'albergo e, dall'assembramento che si è formato, viene a sapere il sequestro del Benvenuto. Per consiglio degli avvocati Alinoti e Mossi, si reca in questura a protestare, ma non si trova chi vada alla Camera a reclamare il Benvenuto. Gli avvocati vanno a loro volta a reclamare dal prefetto.

Delle viaggiatrici scambiate per krumire.

Più tardi un gruppo di leghisti scortano diverse donne, che giungono col treno delle 11, dalla linea di Suzzara e che sembrano krumire, mentre sono pacifiche viaggiatrici che si fermano qui qualche ora per pranzare, per proseguire con treno speciale per Villafranca Lunigiana.

I primi arresti.

I leghisti, per non passare dinanzi alla caserma dei carabinieri, percorsero una via secondaria; ma i carabinieri uscirono e li sorpresero in tempo, in modo da arrestare le seguenti persone della comitiva: Bergenti Ettore di Angelo, di anni 33, imbianchino di Parma; Zoncalli Elvira fu Ferdinando, di anni 45, da Cortile San Martino; Cidini Dirce di Vincenzo, di anni 21, da Bugunzola; Agazzi Alice di Carlo, di anni 17; Cavalli Firmino di Luigi, di anni 15.

Nel pomeriggio si è avuto un altro caso simile da parte dei leghisti e vennero arrestati Dini Anna, maritata Godi, di Luigi, di anni 32 e i tre fratelli Godi, Pierino di anni 21, Gino, di anni 18 ed Andrea, di anni 25. Tutti gli arrestati vennero subito passati alle prigioni e saranno processati domani per direttissima.

Una partenza di bestiame interrotta.

Nel pomeriggio i volontari lavoratori dovevano recarsi a Basilica Nuova, per trasportare il bestiame del signor Giovanardi alla stazione tranviaria e farlo venire a Parma. Ma si recò sul luogo soltanto l'ing. Pizzardi in automobile, il quale portò la notizia che vi erano numerosi contadini armati di bastoni.

I volontari sono stati convocati stasera alle 22 all'Associazione agraria. Essi sono accorsi compatti ed hanno stabilito di ritrovarsi domattina alle sei, per recarsi alla Basilica Nuova. Tra i volontari noto il signor Guaresco Leonardo, che ha la mano destra fasciata, per diversi colpi di forbice, riportati ieri a San Prospero.

Nell'atrio dell'Associazione agraria, osservo che oggi sono stati affissi nuovi telegrammi dell'Associazione tra i proprietari di Milano, firmati dall'on. Cornaggia e dalla Federazione provinciale di Bologna, che mandano espressioni di simpatia, incoraggiamento e solidarietà.

L'on. Giolitti

deciso a tutelare imparzialmente l'ordine e la libertà.

Roma, 3, ore 24.

Ecco come, secondo il *Giornale d'Italia*, si considerano nelle sfere ufficiose i fatti del Parmense e quali propositi si adottino o si intendano adottare dal Governo.

Nel recente colloquio tra il presidente dell'Agraria ed il presidente del Consiglio, il primo espresse all'on. Giolitti tutta la gravità della situazione e gli chiese che si assicurasse da parte del Governo lo svolgimento del piano di battaglia che avrebbero voluto seguire i proprietari, e cioè l'esodo del bestiame. I cosidetti « lavoratori liberi » desiderano di potere effettuare il trasporto del bestiame al di là della zona tempestosa del Parmense, fuori delle rappresaglie dei leghisti: e, poichè è quasi impossibile pretendere che in ogni fattoria siano collocati dei soldati e dei carabinieri, i proprietari del Parmense hanno richiesto che sia fatta circolare la truppa lungo le strade, pronta ad accorrere ad ogni evento. All'esecuzione del programma dell'esodo del bestiame intendono provvedere i lavoratori liberi armati e intenzionati a difendersi contro l'invasione del proprio domicilio, cioè la fattoria.

Il Governo rassicura il presidente dell'Agraria che avrebbe senza dubbio tutelato l'esecuzione di questo programma dell'Agraria, poichè ciò entra nel compito della tutela dell'ordine pubblico e della libertà di lavoro.

Ma il Governo, per il presente sciopero nel Parmense, non vuole discostarsi — secondo quanto si assicura nelle sfere ufficiali — dalla sua condotta di neutralità nei conflitti di lavoro. Il Governo non vede nel presente sciopero un carattere nuovo della lotta agraria, poichè interpreta l'azione dei lavoratori liberi come una conseguenza della piccola proprietà frazionata, in cui ciascun agricoltore ha un interesse da difendere.

Si è provveduto all'invio di truppe e specialmente di cavalleria, bersaglieri e carabinieri, prendendo il numero degli uomini necessari dalle sedi ove è stato più facile. Le truppe attualmente nel Parmense sono in numero considerevole e possono fronteggiare la situazione. Il Governo dichiara di vigilare perchè da parte dei leghisti non si commettano i minacciati eccessi, come gli incendi delle fattorie, o le violenze a mano armata. Non appena si verificherà un qualsiasi accenno ad un'azione di simile genere, comincieranno gli arresti in massa di tutti i capi agitatori, poichè, secondo sempre quanto assicurano a Palazzo Braschi, è intendimento del Governo di agire quando si compia un delitto. Sempre a quanto si afferma da fonte ufficiosa, il Governo vigila all'applicazione di questo suo principio: neutralità, libertà di lavoro e ordine pubblico.

Due attacchi alla politica neutrale del Governo

Il *Giornale d'Italia* così commenta la situazione nel Parmense: « Sventuratamente l'ente che dovrebbe assicurare il pacifico ed ordinato svolgimento dei rapporti e magari delle civili controversie economiche fra le varie classi sociali, cioè lo Stato, è, nella plaga in cui si svolgono i gravi avvenimenti, in uno stato di debolezza morale assai allarmante. Da una parte si ha così scarsa deferenza verso lo Stato, come tutore dell'ordine sociale, che si crede di poter ingaggiare una lotta contro il diritto di proprietà, che è uno dei diritti fondamentali nella società odierna. Dall'altra si ha così scarsa fiducia nello Stato come difensore dei diritti dei cittadini, che si crede di dover difendere da sè quei diritti, che pur sono sanciti dalle leggi e che nelle leggi trovano la giusta tutela.

I sindacalisti da una parte, i proprietari dall'altra, sono arrivati al punto di prescindere dalla esistenza dello Stato, dei suoi organi, delle sue norme e di portare la loro lotta su un terreno diretto. Crediamo che questo sia un gravissimo sintomo di decadenza non solo dell'autorità, ma della forza dello Stato. Crediamo che da una simile bancarotta morale dello Stato alla guerra civile sia assai breve il passo.

Gli scioperanti credono di poter violare impunemente i diritti più essenziali dei cittadini, come il diritto di lavoro, il diritto di circolare liberamente, il diritto di trasportare le proprie cose, siano animali, siano prodotti del suolo, il diritto di coltivare i campi, di nutrire il bestiame, ecc. ecc. I proprietari, non talmente sfiduciati della tutela che deve offrire ad essi lo Stato per l'esercizio dei loro diritti, che si sono indotti a organizzarsi in modo da potersi far ragione da sè stessi.

Ora, perchè si sia giunti a questo punto, bisogna dire che per un lungo periodo di tempo il Governo dello Stato si sia tenuto in guisa da togliere ai cittadini ogni fiducia nella legge, che è la salvaguardia di ogni libertà. Noi non vogliamo cogliere la triste occasione per fare una requisitoria contro gli attuali uomini di governo. Sentiamo tutta la difficoltà dell'ora presente e desideriamo anzi che il Governo stesso operi quella scarsa autorità che è rimasta allo Stato, per evitare dolorose scosse, per tutelare i diritti e la libertà dei cittadini, per applicare la legge, per far uscire insomma una fra le più belle e nobili provincie d'Italia da una situazione sommamente pericolosa. Ma non possiamo neanche tacere che gran parte delle responsabilità dell'attuale triste stato di cose, tanto nella provincia di Parma quanto in molte altre provincie, grava sul Governo e specialmente sul suo capo. L'on. Giolitti ha lasciato infatti durante vari anni che la legge venisse strappata da ogni parte, nel trambusto delle contese fra capitale e lavoro e nelle agitazioni incomposte a scopo politico. E gli da una parte ha rispettato la libertà di sciopero — ed in ciò ha fatto opera doverosa, giacchè lo sciopero non è delitto — ma non ha sempre tutelato la libertà di lavoro e tutte le altre libertà dei cittadini.

« In questo modo ha aumentato l'ardire dei mestatori della politica i più turbolenti, sconfessati financo dalla parte sana del partito socialista e nello stesso tempo ha ispirato nella borghesia la pericolosa convinzione che per la difesa dei propri diritti non basta la legge, ma occorre armarsi di rivoltella. Il giorno in cui dalle varie classi sociali si proclama la necessità dell'azione diretta, avviene la bancarotta dello Stato e subentrano l'anarchia e la guerra civile ».

Il *Corriere d'Italia* così commenta la situazione di Parma: « In un paese civile è tollerabile uno spettacolo di questa natura? Può l'Autorità politica, naturale moderatrice dell'ordine pubblico, lasciare che la lotta di classe imperversi combattuta con le armi? Se un conflitto economico trascende alla perpetrazione di veri e propri reati, potrà ancora ammettersi l'inerzia dell'autorità politica e la rinunzia di questa alla funzione di suprema moderatrice dei diritti e degli interessi collettivi?

« Il reato, solo perchè commesso da una collettività in occasione della difesa di un interesse generale ed economico, muta per questo la sua configurazione giuridica e potrà pretendere l'immunità? Francamente non lo crediamo. Se le notizie confermate dai più autorevoli giornali sono esatte, se è vero che gli scioperanti, perduta ogni misura, sono trascesi a commettere atti di *sabotage* quale è il raccogliere la bava di alcune vaccine infette da afta epizootica per estendere l'infezione dove il morbo non era giunto, devo riconoscersi che essi non si sono limitati a difendere ordinatamente e legittimamente i loro diritti, ma hanno compiuto atti vandalici di violenza contro la proprietà altrui, costituenti una aggressione non necessaria alla loro difesa, perpetrando veri e propri delitti, che l'Autorità politica deve reprimere. Ogni ulteriore condiscendenza diverrebbe colposa debolezza.

Ciò che dice un deputato di Parma.

L'on. Faelli, intervistato dal *Corriere d'Italia* se non fosse possibile tentare ancora un arbitrato, ha detto: « Assolutamente no. Anzi un ultimo tentativo di conciliazione fu fatto allo scopo di restringere la zona dell'agitazione, inducendo i proprietari di Borgo San Donnino a fare talune concessioni ed anche l'on. Berenini vi avrebbe aderito, producendo così una certa divisione nelle forze proletarie.

— Ma quali potranno essere i danni che deriveranno da codesta lotta?

— Incalcolabili. Anzitutto bisogna considerare che nel maggio 1907, dopo il primo sciopero agrario, tutta l'economia della provincia di Parma riuscì, a luce di statistica, profondamente piagata: una piaga che andò rincrudendo. Nelle campagne parmensi, nella primavera dello scorso anno, si contavano ottanta mila capi di bestiame. Prima della serrata ne erano restati cinquanta mila. Trenta mila dunque sparirono, il che significava già una diminuzione di almeno tre milioni di lire. Oggi, dopo la serrata e in vista dei tentativi di *sabotage* contro l'alimentazione del bestiame, i proprietari ne hanno venduto gran parte. Così avverrà che anche il commercio dei formaggi, che si aggirava sui venti milioni all'anno, andrà completamente perduto. Senza dubbio quindi le conseguenze di questa lotta saranno più disastrose di quello che ora si possa immaginare.

— Ma le donne non cercano di consigliare i rispettivi mariti a considerare i pericoli a cui vanno incontro?

— Tutt'altro. Esse sono più impulsive degli uomini. Potrei ricordare non pochi caratteristici episodi dello strano atteggiamento delle contadine parmensi. Anche io ho udito le loro invettive e le loro urla contro la mia persona, la qual cosa non mi accadde quando ebbi a trattare con i più intransigenti sindacalisti.

Nè anche questa notte hanno funzionato le linee telefoniche con Parigi: ci è quindi di nuovo mancato completamente tutto il nostro servizio speciale dall'estero.

La lettura d'una preghiera di Mons. Bonomelli

ai marinai a bordo?

Roma, 3, ore 21.

La repubblicana *Ragione*, cui lasciamo la paternità della notizia, pubblica: « Il ministro della Marina Mirabello ha diramato ai comandanti delle navi della nostra flotta una circolare nella quale li invita a far leggere agli equipaggi schierati la sera, al momento in cui cala la bandiera nazionale, dall'albero di maestra della nave, la preghiera che Monsignor Bonomelli ha scritto per la nostra flotta. La preghiera del Bonomelli, da un paio di anni, è affissa in un quadro sul ponte delle navi, dove tutti i marinai possono vederla e apprenderla. Essa non era obbligatoria, ma abitualmente era letta ad alta voce da un sergente, all'equipaggio, riunito all'ora del tramonto del sole.

« Ora la nuova circolare ministeriale tende a renderla non facoltativa, ma quasi obbligatoria, con evidente offesa, perchè è certo che gli equipaggi accolgono uomini di tutte le confessioni religiose.

« In fine non sarà fuor di luogo conoscere il testo della preghiera del Bonomelli. Eccola. « A te grande eterno Dio, signore del cielo e dell'abisso, cui obbediscono i venti e le onde, noi uomini di mare e di guerra, ufficiali e soldati d'Italia, di questa sacra nave armata dalla patria, leviamo i cuori. Salva ed esalta nella tua fede, o grande Iddio, la nostra nazione, salva ed esalta il re, dà giusta gloria e potenza alla nostra bandiera, comanda che le tempeste e i flutti servano a lei, poni sul nemico il terrore di lei, fa che per sempre la cingano in difesa, petti di ferro, più forti del ferro che cinge questa nave, a lei per sempre dona vittorie. Benedici o signore le nostre case lontane, le care genti, benedici nella cadente notte il riposo del popolo, benedici a noi che per esso vegliamo in armi sul mare ».

Questo è lo squarcio biblico di Mons. Bonomelli, che il ministro della marina vorrebbe imporre agli equipaggi delle navi d'Italia.

Per l'assetto del Benadir.

Roma, 3, ore 21.

Il *Messaggero* dice: « Come è noto, parecchi sono i provvedimenti già adottati per l'assetto del Benadir ed altri sono in corso di esecuzione ed alcuni ancora allo studio. Fra i primi è il riordinamento delle truppe, l'aumento dei posti militari, l'occupazione di zone per assicurare l'integrità territoriale della colonia. Intorno ai provvedimenti allo studio sappiamo che il Ministero degli esteri intende formulare opportune norme per amministrare la giustizia, per disciplinare tutto ciò che ha attinenza ai servizi doganali e l'acquisto e nolo di proprietà.

« Nei riguardi degli indigeni, si osserveranno, per quanto sarà compatibile con il nuovo stato di cose, le norme consuetudinarie, rispettando le tradizioni e gli usi. Per gli italiani si osserveranno le disposizioni legislative del Regno, salvo che per la concessione di terre, impianto di industrie, attuazione di commerci, che dovranno regolarsi, a seconda dei casi, mano a mano che si farà luogo alle concessioni anzidette. Per questa parte il Governo accorderà le maggiori facilitazioni possibili, sia dal lato fiscale che da quello che interessa la sicurezza.

« Resta sempre la questione della schiavitù domestica, tuttora esistente, ma che va eliminandosi lentamente, non per effetto di coercizione, ma per effetto spontaneo delle popolazioni.

« L'Italia non cesserà di fare propaganda per abolire questa piaga, contro cui si ribella ogni sentimento civile, e tutelerà tutti coloro che vorranno essere liberati, ciò che già avviene, ed alcune centinaia di schiavi, che hanno volontariamente abbandonato i padroni, coltivano terre per loro conto. La visita che l'on. Tittoni farà alla Colonia nel prossimo autunno offrirà l'occasione di studiare *de visu* la colonia, i suoi bisogni e le riforme che ancora dovranno eseguirsi, e senza dubbio non lievi vantaggi ne deriveranno specialmente dal lato dell'incremento economico.

Un nuovo pallone dirigibile.

Roma, 3, ore 24.

La *Tribuna* ha intervistato l'ing. Chiodera, inventore di un nuovo tipo di pallone dirigibile, che attualmente si trova a Roma per compiere studi inerenti al suo meccanismo. Interrogato se il pallone avesse la forma costante dei dirigibili, ha detto: « No, nel cielo esso deve sembrare ad un cervo volante gigantesco, ma da presso il mio pallone si potrà assomigliare meglio ad un uccello imbalsamato, con le ali distese. Esso consta di un pallone centrale, composto di diverse parti indipendenti e sempre rigide, avvicinate in una ossatura di alluminio, simile al corpo di un uccello. La navicella forma un tutto rigido con un involucro da cui si spiega un sistema di otto grandi ali, quattro per lato. Il motore che è specialissimo, è messo in azione da quattro grandi eliche. La macchina ha ruote per camminare su terreno e boe per sostenersi sull'acqua. La mia costruzione non può alzarsi verticalmente, cioè non ha forza ascensionale come massa inerte, perchè è più pesante dell'aria, ma viene spinta contro l'aria la quale comprimendosi sotto il piano, aiuta il rialzo, come fa con i cervi volanti ».

Un'inchiesta sull'ordinamento della Giustizia a Spezia

Spezia, 3, ore 24.

Vengo in questo momento informato che al sindaco è giunta comunicazione ufficiale dal Ministero di grazia e giustizia che è partito, alla volta di Spezia, un ispettore centrale per iniziare l'inchiesta reclamata dagli avvocati e procuratori di Spezia. A questo proposito mi consta che il nostro sindaco non contento ancora, parte domani per Roma, onde conferire coi ministri Giolitti ed Orlando, sui bisogni presenti e futuri dell'ordinamento della giustizia a Spezia.

Affogato in una caldaia d'olio

Bari, 3, ore 23,40.

Ieri sera, allo stabilimento di saponi Gazzagno, l'operaio Giulio Lombardi, di 27 anni, rimase vittima di un mortale infortunio. Mentre era intento a togliere delle sostanze schiumose, che erano rimaste sull'argine di alcune caldaie, pieno di olio, perdette l'equilibrio e cadde in una di esse. I compagni accorsi prestarono soccorso al disgraziato che però fu estratto cadavere. La morte fu istantanea e fu dovuta ad asfissia, poichè il calore dell'olio non era tale da produrre la morte per ustioni.

Appena sparsasi la notizia nello stabilimento, tutti i lavoratori sospesero il lavoro.

Gli operai si radunarono intorno al cadavere e gli prepararono solenni onoranze funebri. Dopo le constatazioni di legge, compiute dall'autorità, recatasi sul luogo, il corpo del disgraziato fu raccolto in un lenzuolo e trasportato in città. Il mesto corteo aveva alla testa tutti gli operai.

Alla casa dell'estinto si svolse una scena straziante di dolore. Alle nove tutti gli operai stamane si riunirono presso l'abitazione dell'estinto. Alle 9,30 si formò il corteo con bandiere rosse, corone e musiche, che attraversò le principali vie della città.

Allo sbocco del corso Vittorio Emanuele vi fu un po' di baccano dovuto ad alcuni capi della Camera del lavoro. Gli agenti di polizia, per evitare incidenti, vollero impedire agli operai di passare per il corso. Ne nacque un po' di tafferuglio, ma poco dopo, il corteo ottenne di passare, e la dimostrazione si sciolse pacificamente.

Piccolo sciopero agrario presso Pavia

Ci telegrafano da Pavia, 3, ore 23:

Circa 300 contadini della frazione Codevilla hanno dichiarato lo sciopero in seguito al mancato accordo circa l'orario di lavoro. Sul luogo sono stati inviati dei funzionari di pubblica sicurezza. Non si hanno a deplorare disordini.

Le vicende di una donna candidata al Consiglio municipale di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 1:

Interessanti e curiosi episodi della lotta elettorale di ieri si sono avuti nel quartiere di San Giorgio, dove erano in lotta la portabandiera delle rivendicazioni femministe, la signora Laloe, ed il signor Ersendier. Questi due avversari erano stati per un certo tempo in rapporti corretti ed amichevoli, ma ciò non fu di lunga durata.

La signorina Laloe, fino alla fine della giornata dell'altro ieri, aveva fatto affiggere sopra i muri del quartiere di San Giorgio un certo numero di manifesti, in cui, ella enumerava i punti fondamentali del proprio programma. Ma ogni affisso era tosto ricoperto dai partigiani del signor Ersendier con altri affissi. La cosa spiacque naturalmente alla signorina Laloe, la quale prese la penna e scrisse una vibrata protesta all'indirizzo del suo concorrente, e fece poi tirare, colla macchina da scrivere, centinaia di copie di tale lettera, e le fece affiggere sui muri delle case. Anche tale protesta venne subito ricoperta dai manifesti dell'avversario Ersendier.

Allora la signorina Laloe, sostenuta dalle sue partigiane e dal suo Comitato femminista, si recò al posto di polizia per protestare.

Ma un ultimo incidente ha dato più agitazione alla lotta elettorale. Nella sezione di via Bruxelles la signorina Laloe, a capo di 30 donne, ha tentato di impadronirsi dell'urna. Il presidente della sezione, accortosi in tempo del tentativo, la fece accompagnare fuori. Parecchi dei presenti si sono schierati dalla parte della signorina ed hanno firmato una protesta.

Sinora sono conosciuti pochi risultati.

In quattro distretti sono stati rieletti quasi tutti i consiglieri uscenti.

Solenne inaugurazione del Ciclodromo milanese

Ci telefonano da Milano, 3, ore 20:

Molto pubblico, circa duemila persone, si stipava oggi al Velodromo Milanese per la inaugurazione del nuovo recinto fatto da una Società di appassionati per il ciclismo.

La corsa procedette abbastanza ordinate, sebbene si siano verificate parecchie deficienze, dovute, più che ad altro, alla affrettata organizzazione. Le corse destarono molto interesse, e, tranne un appunto da fare a chi stava alla campana, e che non seppe giustamente segnalare più volte l'ultimo giro, non si ebbero a verificare altri inconvenienti. Ecco il risultato:

PREMIO DILETTANTI. — Metri 1000.

Prima batteria: 1.o Anelli Francesco; 2.o Ferrari Ernesto.

Seconda batteria: 1.o Zanzottera; 2.o Porioli.

Terza batteria: 1.o Lodesani; 2.o Pesce, di Torino.

Vinte tutte facilmente dai primi arrivati.

Finale: 1.o Zanzottera, di Legnano; 2.o Pesce, di Torino; 3.o e 4.o, a pari merito, Ferrari, di Mantova, e Porioli.

Non piazzati Anelli e Lodesani, caduto.

Zanzottera ha vinto in bello stile dopo avere condotto abbastanza animatamente la corsa.

PREMIO VELODROMO (professionisti). — Metri 1000.

Prima batteria: 1.o Gardellin, di Firenze; 2.o Doerflinger.

Non piazzati Rosentale e Lagarde.

Seconda batteria: 1.o Heller (tedesco); 2.o Verri, di Mantova.

Non piazzati Pouchois, Rheinwald e Tabacchi.

Terza batteria: 1.o Ellegard (danese); 2.o Bohmer.

Non piazzati Pereda e Fontani, caduto.

Repêchage — *Prima batteria*: 1.o Lagarde (francese); 2.o Pereda; 3.o Rosental.

Seconda batteria: 1.o Pouchois; 2.o Rheinwald; 3.o Tabacchi.

CORSA DELLA MEZZ'ORA (con allenatori meccanici).

Partono due concorrenti: Taylor (Goericke), di Bologna, allenato da Pinciani, e Lequatre, di Ginevra, allenato da Aussal. Taylor si manifesta subito superiore all'avversario e guadagna un giro di pista, ma, mentre sta per passare Lequatre, urta la macchina che lo allena, la quale subisce un guasto, e costringe il Taylor a ritirarsi.

Così Lequatre può facilmente prendere il primo posto e terminare, vincitore, la corsa.

PREMIO TRAGUARDI (professionisti). — M. 2000.

Prima batteria: 1.o Verri-Fontani.

Ellegard-Doerflinger si ritirano per lo scoppio del pneumatico.

Seconda batteria: 1.o Bohmer-Rosental; 2.o Lagarde-Pouchois.

Gardellin ed Heller perdono subito terreno in partenza a causa di uno scarto della macchina, che li manda a finire nel prato.

La finale di questo premio *tandème* verrà corsa giovedì.

PREMIO TRAGUARDI. — Il 1.o traguardo è vinto da Tabacchi (Goericke); il 2.o da Verri (Goericke); il 3.o da Verri (Goericke); il 4.o da Doerflinger.

L'arrivo *finale* da: 1.o Ellegard; 2.o Gardellin; 3.o Azzini.

In complesso i corridori stranieri si sono mostrati superiori ai nostri.

Ellegard arrivò sempre con una superiorità indiscutibile.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi (temperatura) — Ore 9: 740,0; ore 15: 737,0; ore 21: 738,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 24,2 — Minima + 12,2

Piazza Castello — *Nella nevaia al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 3 + 23,0

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 10,2

5 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 15, tramonta alle ore 19, minuti 24.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella; Compagnia drammatica italiana diretta da Gustavo Salvini) ore 20,45: *Spettri*, dramma di Ibsen — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Bavini e Zerboni), ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — L. 1.

TEATRO BALBO (Società Anonima Italiana Imprese spettacoli teatrali). Compagnia d'operette e opere comiche, di Attilia e Arturo Farlai, ore 20,45: *Rosa di Francesa*, opera comica in tre atti e quattro quadri, musica del maestro Georges Palicot — L. 0,60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » prosa e canto, diretta da E. Nunziata e C. Cozzolino), ore 20,45: *La fondazione della camorra*, scene drammatiche napoletane; canzonette e macchiette napoletane — L. 0,60.

TEATRO TORINESE (Compagnia napolitana Pierre Charretty, diretta da Alfredo Mel...), ore 20,45: *La bella Olga*, dramma; Caffè concerto e varietà — L. 0,40.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle Arti — Parco del Valentino, dalle ore 9 alle 18.

MONDIAL CINEMA (via Roma, 30): *Alla Costa Azzurra*; *Mona d'Angelo*; *Talismano della persiana*; *Lago Maggiore*.

L'accompagnamento funebre del compianto

Avvocato Cavaliere

BIAGIO ALLIEVO

avrà luogo domani mattina, martedì, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione del defunto, in via Fabbro, 6.

Il marito e parenti tutti della compianta

ANNA BIGLIONE-MARTIN

ringraziano sentitamente quanti vollero condividere il loro dolore, accompagnando la loro amata all'ultima dimora. c 12578

La vedova IRENE RICCIO e figli ed i congiunti tutti, con dolore, partecipano la perdita del loro amato

Gonetti Cav. Giovanni

avvenuta improvvisamente alle 5,30.

Torino, 3 maggio 1908.

La sepoltura avrà luogo il giorno 5 maggio alle ore 8,30 antimeridiane, partendo da via Superga, N. 4.

Non si accettano fiori.

Domenica, 3 corrente, spegnevasi serenamente in Luserna San Giovanni, nell'età di 76 anni, la signora

Renata Vinçon vedova Turin

Ne danno il doloroso annunzio i figli ERNESTO, la signora MATHILDE RIBET, ALFREDO, GUSTAVO, la signorina MARGHERITA, il dottor DANIELE, unitamente ai parenti e congiunti.

La sepoltura avrà luogo in Luserna San Giovanni lunedì, 4 corrente, alle ore 15.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri, 3 maggio, alle ore 15, dopo lunga malattia sopportata cristianamente, spirava

Carolina Testera

nata Brignardelli

Il marito avv. CAMILLO, i figli LUIGIA e GIUSEPPE, le sorelle MARGHERITA, TERESA, NINA, ANGIOLINA, i cognati, le cognate ed i parenti tutti ne danno la dolorosissima partecipazione.

I funerali avranno luogo martedì mattina, verso le ore 8,30, alla chiesa parrocchiale di San Pietro e Paolo, partendo dall'abitazione di corso Valentino, 7.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Stamane, alle ore 11, mancò serenamente all'affezione della famiglia confortata dalla Santa Religione

Battagliotti Maddalena

nata Giaccone

d'anni 73.

Afflitti dal dolore, la famiglia e parenti tutti ne partecipano l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo domani, 4 maggio, alle ore 4,30, partendo dall'abitazione, via Genova, N. 37.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 3 maggio 1908.

APPARECCHI DI

Proiezione e d'Ingrandimento

da L. 25 a 300

RICCO ASSORTIMENTO PRESSO

A. Berry, via Roma, n. 1 - Torino — Telefono 23-72.

Cinematografi - Lanterne magiche.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

SOCIETA' ITALIANA PER GLI STABILIMENTI DI CURA NATURALE

(Anonima - Capitale versato L. 250,000 - Sede in Milano)

Col giorno 1° aprile 1908 si è riaperto il grandioso stabilimento in Cernusco Merate (Colle di S. Rocco) per la

CURA NATURALE

delle malattie. Lo stabilimento, circondato da vastissimo parco, completamente rinnovato, offre ogni comodità di soggiorno. — *Chiedere prospetti.*

Il Dr. Mario Cassone, Medico direttore, visita in Milano ogni giovedì, dalle ore 13 alle 16, presso l'« Hôtel Roma ».

Appendice della *Stampa* (13

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

(Seguito di *Epopea d'Amore*)

L'effetto di quella lettura fu fulminante! Il duca barcollò.... Il suo viso divenne cenerigno. I suoi occhi naufragarono. Un rauco sospiro gli lacerò la gola e col dorso della mano si asciugò la fronte, coperta da sudor freddo.

— I vostri ordini, monsignore? — chiese Bussi-Leclerc, fermandosi dinanzi a lui.

— I miei ordini... — balbettò il duca, le cui mani convulsivamente spiegazzavano la lettera terribile.

Lanciò su tutto ciò che lo circondava uno sguardo in cui lasciava una follia di disperazione e, forse, una follia d'assassinio; poi, con una voce sorda, simile a un gemito:

— Al palazzo, signori! Seguitemi al palazzo di Guisa!...

E si slanciò con un passo incerto, seguito dai suoi gentiluomini, stupefatti, dimenticando Bussi-Leclerc ed i suoi mille soldati, dimenticando Crillon, dimenticando Pardaillan e il duca d'Angoulême, dimenticando di tutto, anche Belgodère a cui voleva far trasmettere le sue istruzioni, anche la sua passione, anche Violetta!

. . . .

Pardaillan aveva continuato la sua marcia fulminea, trascinando dietro di sè Crillon e le sue guardie. La porta Nuova fu varcata, e allora Crillon si gettò nelle braccia di Pardaillan.

— Il mio soprannome di *Coraggioso*, non si adatta più a me — disse: — vi appartiene.

— Specialmente ad andarvene, se volete un consiglio — fece il cavaliere; — i salaproiecchi li scamblerete un giorno in cui farà meno caldo...

— Sì, ma da qual lato dirigermi?... Ignoro ove sia il re!...

— L'ho visto ieri, fuggiasco e pallidissimo... che brutto re, signor de Crillon!... In ogni modo, prese la via di Chartres...

— Venite con me, signore — esclamò Crillon ammirando la franca e bella fisionomia del suo salvatore; — il re vi farà colonnello.

— Eh! signore! — fece tranquillamente Pardaillan, — io sono di già maresciallo! maresciallo di me stesso, e ciò mi basta! Perchè farmi colonnello degli altri?

— Non vi comprendo, — disse; — non importa, siete un valoroso camerata. Per Satana! se il re avesse dieci servitori del vostro modello, domani sarebbe sul trono!...

Allora, addio.... Volete darmi la mano....

— Eccola!

— E vi chiamate?

— Cavaliere di Pardaillan! Addio, signor de Crillon. E dite al re che non mi dimentichi nelle sue preghiere alla prossima processione!

Il buon Crillon stupefatto, non sapendo se il cavaliere avesse parlato sul serio, si fece da parte sull'orlo del fossatello, rigido, sull'attenti e con la spada nuda, salutò tre volte quel fantastico personaggio cui egli e le sue guardie dovevano la vita. Poi, senz'altro, si mise alla testa dei soldati e gridò: *Avanti!*

Pardaillan rimase per un pezzo a guardare malinconicamente quei valorosi avanzi di battaglie, che si allontanavano in una nube di polvere; poi, come se nulla di straordinario fosse avvenuto, prese il duca d'Angoulême per il braccio, dicendo:

— Rientriamo per la porta Montmartre ed andiamoci a riposare vuotando una boccia di Suresnes all'*Indovina*, da quella buona signora Ughetta Grégoire! Il vino dell'*Indovina*, monsignore, ha per me un gran fascino; mio padre lo adorava.... E quanto ad Ughetta.... anch'ella mi adorava!... E tutto ciò mi ricorda i tempi radiosi di speranza in cui amavo... anch'io!...

E malinconico, cupo trasse seco Carlo d'Angoulême, tutto meravigliato di sorprendere sul limpido sguardo del suo compagno qualche cosa come una nebbiolina presto evaporata al sole....

. . . .

Nella lettera che il cardinale Farnese aveva consegnato al duca di Guisa in Piazza di Grève, da parte di Fausta, c'erano scritte queste semplici parole:

«Il conte di Loignes non è di quelli che sono usciti da Parigi al seguito di Erode. La duchessa di Guisa, che voi credete sulla strada di Lorena, è ricercata a Parigi, da Loignes, ove l'avevate condotta. Qualche uomo vi aspetta nel vostro palazzo, per spiegarvi questo doppio avvenimento.»

CAPITOLO IV.

L'ultima vittima.

La sera di quel giorno, sotto la pallida serenità del crepuscolo, Parigi aveva ancora dei fremiti, come il mare, dopo una burrasca, continua a minacciare, quantunque il cielo e la terra si siano calmati.

La mischia della mattina in piazza di Grève pareva si prolungasse con dei sordi rombi che ancora si ripercuotevano negli echi della città; dei gruppi di borghesi armati, discutevano animatamente ai crocevia, delle pattuglie di soldati passavano pesantemente; a volte, qualche signorotto, seguito da una scorta armata fino ai denti, trottava lungo i marciapiedi.

Borghesi, soldati e signori, avevano tutti la croce bianca della Lega sul petto, oppure, intorno al collo, la corona del rosario, segnale di riunione; poichè era stata fondata la *Confraternita del rosario* e tutti a Parigi vi appartenevano.

Era quasi notte; a poco a poco i rumori si spegnevano, e dal cielo, misto agli ultimi fuggitivi chiarori, cadevano le prime ombre, annegando il fantastico profilo della vecchia Parigi, i suoi tetti acuti, le sue viuzze strette e tortuose, sormontate da un aggrovigliamento di torricelle, di camini, di campanili minuscoli, confondendo in una sola tinta il lago immenso di tegole inverdite dal muschio, rotto da quegli scogli minacciosi che si chiamavano il Temple, il Louvre, il Grand-Châtelet, la Bastiglia...

Fu in quell'ora indecisa che quattro uomini che portavano una barella, si avvicinarono alla carrozza di Belgodère, rimasta sulla piazza di Grève.

Sulla barella, c'era una bara, vuota.

Nella carrozza una torcia di resina era accesa; la sua luce fuliginosa accendeva grandi riflessi rossastri e danzanti sul corpo della Simona, disteso sul giaciglio umile che le era servito da letto di morte, e giuocherellando tra i fiori sparsi, andavano a leccare con le sue rapide carezze il viso sbiancato del cadavere.

Vicino alla torcia, inginocchiata, Violetta, restava con gli occhi fissi sulla spoglia di colei ch'ella chiamava sua madre; piangeva, silenziosamente, senza tregua, senza posa. Pareva che tutto il suo dolore si sciogliesse e fuggisse via, come un rivolo di sangue da una vena aperta, in quelle lacrime che si formavano un attimo tra le ciglia lunghissime, poi precipitavano, amare, lungo le gote fresche. Non un grido, non un singhiozzo: il pianto solo, muto, disperato, invincibile....

L'ombra, lentamente, guadagnava gli angoli del carrozzone.

In quell'ombra, in fondo, Saizuma la zingara, seduta, immobile, muta statua dell'indifferenza, lontana, molto lontana da tutte queste cose, perduta nel caos dei suoi dolori oscuri.

Vicino a lei, in piedi, con le braccia incrociate, con le labbra sorridenti per l'odio soddisfatto, con l'occhio fisso su Violetta, Belgodère guardava....

I quattro uomini entrarono e depositarono la bara presso la morta.

— Ecco! — fece uno di essi; — veniamo a prendere questa eretica zingara....

— Benissimo — aggiunse l'altro, — non c'è prete: la defunta ne ha fatto a meno durante la sua vita: ne farà a meno anche per la sua ultima passeggiata.

Belgodère approvò con un cenno della testa, e disse semplicemente:

— Spicciamoci....

— Oh! — ghignò un becchino, — avete fretta compare! Vi pare sconveniente di fare aspettare papà Satana!.... Su, bella ragazza, fatevi da parte!....

(Continua).

EMULSIONE di OLIO SASSO

preferibile a tutte le emulsioni di olio di merluzzo; è una vera ghiottoneria per i bimbi

Fabbriche Telerie
E. FRETTE & C.
TORINO - Via XX Settembre, 64.
dal 4 al 9 corrente
Grande vendita
a prezzi di stralcio
di
Articoli di vera "Occasione,,
Lenzuola, Federe, Coperte.
Biancheria da Tavola.
Biancheria personale da Signora.
Biancheria per Bimbi, Fazzoletti,
Tende, Tendine, ecc., ecc.

PREMIATO STABILIMENTO LETTI e MOBILI IN FERRO G. Ponzoni, Tel. Via Cibrario, 25 [illegible]
Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lana, crine, rivio e stoffe per materassi. Forniture per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc.
Prezzi di assoluta concorrenza.
Catalogo a richiesta.
6031

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY
Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
MIDY
Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

Rinomato Sapone LINGOTTO
L. 60 al Quintale
Cent. 65 al Kilog.
Deposito: Drogheria ANTONIO FABRE - Barriera di Milano, Torino.
8404 B

MOBILI artistici di lusso e comuni si fanno sempre dalla fabbrica di LUIGI GATTI
Via Carlo Alberto, 23-40 - Telef. 25-38

ALASSIO
BAGNI DI MARE
Pensione *Gregorovius*. Posizione incantevole sulla spiaggia, terrazza sul mare. Tutto il confort moderno. Servizio a tavole piccole. Auto-garage con [illegible].
11741 G

Grande Stabilimento di MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 48-54.
Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, ecc. e più letti in lamiera a prezzi mitic. Camere matrimoniali da lire [illegible] a 300, ecc.

Via Finanza, 9, si vendono bene ore, gioie e Polizze Monte di Pietà
1995

Società Anonima della Strada Ferrata di Biella
SEDE IN TORINO
Capitale vers. L. 4.500.000 - Ammortiz. L. 670.550

Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti.

Non essendo stato depositato il quantitativo di azioni prescritto dall'articolo 19 dello Statuto Sociale per costituire l'Assemblea nel giorno 5 Maggio, si avvisano i Signori Azionisti che a tenore dell'avviso di prima convocazione, l'Assemblea avrà luogo alle ore 14,30 del giorno 22 Maggio presso la Sede della Società, Via Alfieri, n. 15 *bis*, col medesimo ordine del giorno e sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenienti e la quantità delle azioni che rappresentano.

Il tempo utile pel deposito delle azioni presso l'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, scade il 17 Maggio p. v.
c 13485

Torino, li 30 Aprile 1908.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Gioia in Famiglia

Grandissima vincita data a tutti all'estrazione di Napoli del 25 aprile 1908; giusta la circolare spedita a molti signori professionisti e negozianti d'Italia.

17 - 26 - 65 TERNO in soli quattro numeri

Solo Padre Peretti sa comandare con prestigio i numeri al lotto.

Ed ora, vincitori, credo che siete contenti di questa vincita, che per mezzo mio avete usufruita. Ben comprendo che volevate vincere tutti i 4 numeri, ma non vi sgomentate! La quaterna secca la guadagnerete fra breve! Aprite quindi il cuore alla gioia e leggete attentamente! Per l'estrazione del 30 Maggio prossimo, ho scoperto un'altra QUATERNA SECCA anche per la ruota di Napoli; essa non farà lo stesso dell'altra quaterna e nella quale uscirono tre numeri perdendosi il quarto per un sol punto; questa volta i miei quattro numeri USCIRANNO TUTTI COMPATTI dall'urna il 30 Maggio e mi dà la garanzia non solo perchè è l'ultima settimana di mese, SETTIMANA PIU' FAVOREVOLE ALLE REGOLE, ma perchè diverse altre mie operazioni differenti l'una dall'altra, danno [illegible] per risultato la identica QUATERNA SECCA! Signori, volevo spedire una novella circolare ai soli vincitori che acquistarono l'altra mia quaterna mettendoli a giorno di questa novella scoperta, ma volendo ancora beneficare altre persone e specialmente coloro che non prestano fede alle mie veritiere promesse, sventuratamente si lasciarono sfuggire la vincita, così per fare più pubblicità non badando che la spesa è quintuplicata mi sono servito delle quarte pagine dei principali giornali d'Italia e se 453 si sono convinti che Padre Peretti è il vero benefattore dell'umanità sofferente, desidero che il mio nome sia conosciuto anche dagli altri, ed è perciò che mediante la presente pubblicità ho avvertito tutti che un altro sicuro colpo di fortuna si avrà il 30 Maggio e questa vincita E' IL MIO RICORDO PERCHE' SARA' L'ULTIMA CHE FARANNO, dal perchè dopo non darò più numeri e chiacchiere, perciò profittatene ora che avete il mezzo sicuro come arricchirvi, mentre se sarete trascurati il male sarebbe vostro, e non potreste incolpare che voi medesimi. Negozianti, possidenti, operai, uomini, donne, insomma tutto il genere del mondo intero rallegratevi, cessate, per voi le vostre angoscie, i vostri dolori, i terribili pensieri delle cambiali che stanno per scadere, stanno finalmente per finire perchè il momento di dare l'eterno addio al Lotto sta per giungere. Sabato 30 Maggio le Casse dello Stato saranno finalmente a vostra disposizione ed i SEI MILIONI di dote che il Governo ha stabilito per le vincite al Lotto saranno divisi da tutti i giuocatori della mia QUATERNA, sì, tutti cambieranno posizione e benediranno le mille volte il mio nome. Prevengo però di affrettare le richieste con cartolina-vaglia, e nell'istesso tempo spedirmi una cartolina postale per avvertirmi che avete spedito il danaro. Il bollettino contenente la quaterna costa sole L. 5. Indirizzare le richieste al vostro solo ed unico benefattore UMBERTO MARONE. CONCEZIONE MONTECALVARIO, 42, NAPOLI.

Per comodità dei lettori ho messo in vendita copia del Mondiale Libro di Padre Peretti solo questo mese il prezzo di sole LIRE 6 (acquistando questo libro si dà gratis il bollettino).

Non fo altre parole, o signori, non mi servo di pompose frasi, la buona mercanzia non ha bisogno di *réclame*, i fatti sono quelli che vanno avanti, la vincita del terno datavi alla estrazione del 25 Aprile è il migliore attestato della mia valentia, e se allora vi dissi che il terzo nella quaterna era certissimo, come così avvenne, ora vi dico che la vincita dell'INTERA QUATERNA SECCA E' SICURISSIMA, E' INFALLIBILE, E' IMMANCABILE. Resta a voi quindi il compito di saper approfittarsi di questo così raro momento di fortuna che si presenta in momenti così difficili in cui tutto è inganno. Io ho fatto il mio dovere, voi dovete fare il vostro, perchè vostro è l'interesse che vi porterà ad essere padrone di molti BIGLIETTI DA MILLE.
12353

MAGAZZINO MODERNO TORINO 128
Via Lagrange, ang. via Cavour

LIQUIDAZIONE
D. Terracini e Figli
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie ❀ Argenterie
Orologieria ❀ Oggetti d'Arte
PREZZI AL DISOTTO DEL COSTO
Telefono 4-06 *I LIQUIDATORI*
2182

A PASTO
Volete bere un po' meglio? Visitate il Compianto *Enologica*, C. Vitt. Em., 76. Prezzi di produzione.
11211

PANAMA
veri peruviani, prezzi d'ingrosso. Masetti, via Arcivescovado, 1. c 12050

Mobilio
di lusso. Prezzi miti. Fabbrica, Via Magenta, 12.
c 12456

Cessione quinto in tutta Italia
Militari, impiegati delle pubbliche amministrazioni, ferrovieri anche in prova, segretari, maestri e maestre comunali, Opere Pie, Camere di Commercio. Massima economia e celerità. Pagamenti continui in corso. Professor PIERONI, via Ormea, 6, Torino.
c 8030

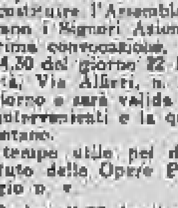
Levatrice Accamo
dipl. con *eminenza*. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 60 in più. Segretezza.
c 8594

IMPOTENZA
varicocele, polluzioni, spermatorrea, neurastenia genitale e impressionabilità e qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, onanismo ecc., frigidità femminile e sterilità
GUARIGIONE coll' "ATA" Unico potentissimo ricostituente *garantito innocuo*.
Effetto immediato e duraturo. Un flacon L. 7,50. DIMANDATECI LE PROVE dei miracolosi risultati ottenuti. Gratis schiarimenti e memoria con certificati — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino.
c 12543

LEVATRICE
BALETTO MARGHERITA, via Librario, 20, Porta Susa. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete e Prezzi convenienti.
12581

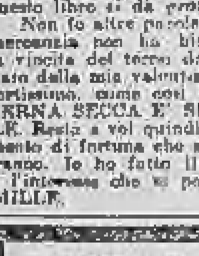
La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.
c 9861



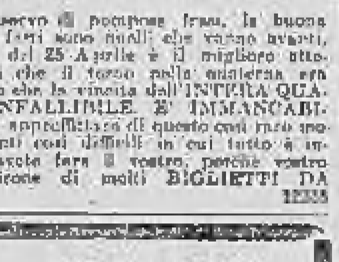
MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19
113

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Agostino, 1, ang. e. Vittorio. QUADRO-COTTI Torino.
c 5087

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler



Telefono 13-57
Ing. CINZIO BAROSI
Corso Siccardi, 31 - TORINO
POMPE-INIETTORI
Specialità per alimentazione delle Caldaie



DEBOLEZZA VIRILE curata col VIRISANOL

UNGER DI BERLINO non composto coi soliti eccitanti di azione immediata ma deleterii per i loro effetti secondari sull'organismo, bensì con sostanze ricostituenti alle quali venne associato l'estratto delle radici di MUIRA PUAMA, chiamato dai Brasiliani l'*Albero della virilità*.
Il VIRISANOL è basato su esperimenti scientifici fatti su persone esauste, da illustrazioni mediche tedesche, come il Dott. VEISS, il Dott. SCHWEITZER, il Dott. COLINEU ed altri.
Il VIRISANOL non è un eccitante, ma cura e guarisce in modo sicuro, innocuo e duraturo la debolezza conseguente ad abusi, a deperimenti per malattie, dispiaceri, ecc.
Scatola saggio L. 3,50. Flaconi da L. 6,50 e da L. 12,75. Per invio contro assegno si aggiungeranno le maggiori spese postali. Per opuscolo scientifico in busta chiusa inviare francobollo alla Ditta esclusiva concessionaria
7714
Dott. GIAMPIETRO & Co. - Viale Monforte, 8 - MILANO
In vendita presso la Farmacia Tenca - Piazzale Monforte, 3 - Milano e presso le principali Farmacie del Regno.

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale cent.	20 ogni parola	
Annunzi di carattere privato	15	„
Altri Annunzi	10	„

"Non si accettano francobolli in pagamento,,
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAVALLETTI larice America di quattro metri, per costruzione palchi, completamente smontabili, vendonsi presso [illegible] unitamente a gran potager per cucina, via Burdin, 2, Torino. c 12390

DISEGNATORE provetto, progetti industriali e lucidista cerca lavoro in casa. — Scrivere cassetta 1069, M. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12510

RICCA camera matrimoniale Louis XVI oro e lacca vendesi [illegible] presso Borra Bonsiglia, Via Maria Vittoria, 24. c 12278

Lezioni e Traduzioni.
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ESAMI lingue moderne, viaggi all'estero: preparazione rapida, efficace. Traduzioni. Professori nazionalità. — Via Arcivescovado, 1 B. c 11880

Offerta d'impiego. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

IMPORTANTE negozio di Milano cerca subito abilissima e finita premier modista per tutto l'anno volendo anche trattamento in famiglia. — Offerte P. C., fermo posta, Milano. 12279 M

LA Società Anonima Ambrosio ricerca diciottenne pratico lavori fotografici. — Presentarsi alla Sede in via S. Teresa, n. 6. 12353

MATERASSAI — Operai provetti sono cercati da importante fabbrica di Torino, lavoro assicurato tutto l'anno a cottimo ed in giornata. — Scrivere (non presentarsi) cassetta 1370 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12355

MODISTA cerca subito abile lavorante, buona aiutante, ben retribuite. — Debenedetti, via Garibaldi, 11. c 12529

SIGNORINA Segretaria ricerca Stabilimento Industriale. — Scrivere cassetta 1364 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12283

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILE, corrispondente, provetto partita doppia, anche segretario, offresi. Referenze incensurabili. — Offerte cassetta 1344 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12137

SIGNORINA istruita, conoscendo francese, cerca posto come dama compagnia presso signora sola, disposta viaggiare. — F. B., fermo posta, Saluzzo. c 12330

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

NEGOZIO con facciata vetrine Via Roma, posizione centralissima, rimettesi per ritiro commercio. — Scrivere, esclusi anonimi, cassetta n. 1311 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11944

SERIA azienda cerca accomandante amministratore, corrispondente, occupazione due ore giornaliere, capitale 15-20 mila seriamente garantito. Stipendio e compartecipazione utili. Non rispondesi anonimi. — Scrivere P., 231, fermo posta, Torino. c 11897

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI a Sturla due camere ammobigliate vicinissime al mare, esposte mezzogiorno, arrangiate, uso cucina. — Scrivere *M.* F., 5, posta, Genova. c 12547 G

AFFITTASI per Primavera ed Estate in Pegli Palazzina mobigliata con giardino, bosco, prossima al mare. — Scrivere cassetta 64 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11748 G

GENOVA S. Francesco d'Albaro — Affittasi, causa improvvisa partenza, splendida palazzina prospiciente il mare, elegantemente ammobigliata, venti ambienti, garage, vasto giardino, munita di tutte le comodità moderne. Comodissima per soggiorno balneare ed invernale. Miti pretese. — Rivolgersi Marini Ritza, via San Luca, 5 B, Genova. 12445 G

SACRO Monte Varallo, disponibile per villeggiatura appartamento mobiliato, posizione amenissima. — Rivolgersi Amministrazione. c 12347

VENDESI villa completamente mobiliata, 25 vani, giardino, parco, rustico, acqua potabile. Moncenisio Valle Andorno (Biella), altitudine 1000. — Rivolgersi al proprietario Avvocato Love Prario, Orfane, 27. 11013

VENDESI 16,000 cassetta, nuova costruzione, reddito netto 4 0/0 garantito da lunga locazione. — Scrivere cassetta 1365 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12287

VENDESI 25,000 villa sui colli di Torino, annesso rustico, terreno coltivato a vigna. — Scrivere cassetta 1366 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12288

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI 1° Ottobre appartamento [illegible] camere con vasto terrazzo. Piazza Cavour, 2. 11859

6 ambienti lire 660, piano 2°. San Secondo, 80, al presente casa tradicco. c 12443

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI piccolo alloggio elegantemente mobigliato. — Rivolgersi Tavella, S. Chiara, 50. c 12253

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI ogni comune rappresentanti vendita a privati moderne, premiate e brevettate macchine lavorare per calze e maglieria. Lavoro lucrosissimo in qualunque Comune. — Scuola professionale di maglieria. Acqui. 10534 M

Annunzi vari
Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

CERCASI signora che volesse incaricarsi far fare matrimonio a signore trentacinquenne, distinto. — Scrivere casella postale 350. c 12476

ELD. Felicissimo sognai godere intimamente, lungamente carissima compagnia. Rividi luoghi, cose, persone: rividi ore indimenticabili, rinnovai godimento piena felicità. Realtà rattrista, ma speranza conforta e rianima anima mia. Così fado avvenire procuri vostra letizia. c 12541

FOR Ever 22 — Precedenti desiderio, esprimerti vivissima gioia procuratami ore soavemente liete trascorse assieme, che confortarono e ritemprarono nostro amore. c 12551

MARCHALL Copia 157 ottima, presso noto. — G. Sacchetti, Racconigi. 11953

Appendice della *Stampa* (8

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Oltrepassata la piazza della Concordia, risalendo il corso della Regina, i *quais* erano immersi in una oscurità quasi completa. I fanali a gas, scossi dal vento, non gettavano che pallidi riflessi di sotto ai rami scheletriti degli alberi. Il momento del sacrificio s'avvicinava. Elena volse attorno uno sguardo smarrito. Il ponte degli Invalidi era lì a due passi, quasi deserto.

Vi si avventurò barcollando, come pazza. All'altezza del secondo arco, si sporse e guardò fissamente l'acqua torbida, limacciosa.

Nel medesimo istante ella si accorse dell'ombra nera di un uomo che s'avvicinava a lei, correndo, come se avesse compreso il suo funesto proposito. Fu un baleno. D'un gesto rapido lasciò cadere ai suoi piedi il povero mantello umido di pioggia e, senza un grido, d'un balzo solo, si precipitò nella Senna. Contemporaneamente l'uomo giungeva lì presso, seguito da una vettura i cui fanali stendevano fasci di luce sul lastricato del ponte.

Era lo sconosciuto dell'*Opéra-Comique*.

In un istante aveva tutto compreso, scorgendo vagamente nella penombra il giubbetto bianco, la gonna chiara della disgraziata.

Egli non esitò: ma accennando al cocchiere ed al domestico la riva opposta del fiume, ordinò:

— Laggiù, presto! Alle barche!

In pochi secondi egli corse alla testata del ponte e scese alla riva per la breve e larga gradinata. Si strappò i vestiti, li gettò a terra e coraggiosamente si slanciò nelle acque gonfie del fiume, che muggiva, come geloso della sua preda. Quasi subito dall'altra sponda una barca si staccò, montata da due uomini, che vogavano contro corrente, a tutta forza.

Ma dov'era la sciagurata, che essi volevano salvare? Lo sconosciuto era un nuotatore gagliardo, e lottava possentemente. Giunto a metà del fiume, cercava di scorgere il giubbetto bianco nei gorghi impetuosi.

D'improvviso lo vide a trenta metri più oltre, ma subito disparve al suo sguardo.

Le sue forze furono raddoppiate dal ricordo di quella beltà ch'egli aveva ammirato sotto la luce abbagliante di cento lampadari, e che gli era rimasta confitta nel pensiero.

Era lei. Come dubitarne!

Non fendeva l'onda, balzava, come sospinto da una possanza sovrumana.

Dal ponte, pressochè deserto qualche minuto prima, alcuni passanti seguivano, anelanti, le peripezie di quella lotta accanita tra la Senna e la preda, tra la morte e la vita.

Ma la vita fu che vinse.

Il nuotatore riuscì ad afferrare il corpo della sventurata donna. Lo si vide raggiungere con poche bracciate robuste la barca, deporvi il pesante fardello e salirvi egli stesso. I rematori si diressero verso una capanna della riva, poi tutto disparve. I curiosi si allontanarono. A che importava loro il seguito di quel banale fatterello di cronaca, che non valeva neppure la spesa di dieci linee di giornale?

Elena era salva.

Nel momento in cui i due barcaiuoli raggiungevano la sponda, il più anziano disse allo sconosciuto, accennando alla giovane donna svenuta sulle sue ginocchia:

— Ah!, signor marchese, questa poveretta ha avuto davvero fortuna di trovarvi!

Egli rispose:

— Sst..... Non voglio che se ne sappia nulla, mio buon Gerolamo.

— E' tanto facile. Una notte nera come un forno..... nessun testimonio..... nessun agente..... Fortunatamente, noi non eravamo lontani!

Quegli che il barcaiuolo aveva chiamato marchese, era ben servito. La sua carrozza sostava a cinquanta passi di là, sul quai. Il domestico vi aveva già deposti gli abiti del padrone e attendeva in disparte.

La donna respirava ancora. Le cure premurose prodigatele non tardarono a ridonarle i sensi.

Quando aprì gli occhi, fu il suo salvatore che scorse per primo, e sospirò, stendendo le braccia, come per aggrapparsi a lui.

— Voi!

— Sì: io, che il caso ha condotto ancora sul vostro cammino.

— Vi devo la salvezza.....

— Ritornavo. Vi ho riconosciuto in un pallido raggio di luce. Mi sarei annegato piuttosto di lasciarvi morire.

— Perchè?

— Me lo chiedete!

Egli susurrò lentamente al suo orecchio:

— Perchè non trovo nulla di più bello della tua bellezza....., perchè voglio che tu sia mia....., che tu non mi possa rifiutare questa vita, che ti ho ridata. Tu ricordi che t'avevo lo chiesto?

— Sì.

— Acconsenti, adesso?

— Sì.

— Tu mi lasci padrone del tuo destino?

Ella non rispose che stringendo lievemente la mano, che sfiorava la sua, poi sospirò e affranta d'emozione, svenne novamente.

Verso le tre del mattino si svegliò, coricata in una piccola camera a terreno di una antica casa di via Grenelle.

Stordita ancora, mal ristabilita da quel malessere, che segue le grandi emozioni, in preda ad una specie d'allucinazione, ella domandò, non distinguendo alcuno nella penombra discreta, in cui lasciava la stanza una minuscola fiammella a gas, posta in un angolo:

— Dove sono?

Una donna, piuttosto anziana seduta al suo capezzale, si chinò verso Elena, rassicurandola:

— Fra gente per bene. Non temete di nulla.

— Chi siete?

— Una vecchia cameriera della madre di quel signore che vi ha salvata. Ricordate? E' mio figlio, un barcaiuolo della villa, che vi ha ricondotta a riva. Il vostro salvatore vi lasciò qui, in questa casa. Ve ne sovviene?

— Ah!, sì; ricordo!

— Mi foste affidata..... Volevate morire? Perchè? Siete così giovane..... Non bisogna disperare della vita..... Dormite, adesso.

Elena, infatti, si ricordava tutto: ma come di un sogno. La sua mente era sconvolta ancora. Si chiedeva:

— Ma è dunque avvenuto l'incontro al teatro?..... L'offerta di una fortuna....., la mia fuga per le vie di Parigi sotto la pioggia ghiacciata..... il mio tentativo di annegamento....., il salvataggio....., è tutto vero?

La donna che l'assisteva chiese:

— Soffrite?

— Sono affranta.

— Un po' di sonno vi rimetterà.

Elena chiuse gli occhi per sottrarsi alla curiosità di quella guardiana, che pure aveva aspetto onesto e simpatico.

Ma il sonno rifuggiva da lei, ora che la sua debolezza spariva grado a grado.

Il suo pensiero corse all'umile alloggio di via Tournefort. Che avveniva là dentro? Avrebbe voluto risparmiare quelle ore di angoscia a suo marito, a Giacomo Roussel, che certo vagava smarrito, inebetito, per le vie della città, in cerca di lei..... Perchè quell'uomo l'aveva amata, l'amava tanto... lo sapeva. Ed ora? Un abisso insuperabile li divideva. Che ne poteva lei?

All'alba fu Elena che interrogò l'infermiera:

— Come vi chiamate?

— Luisa Rufin, signora.

— Conoscevate il.....

— Il signore che vi salvò?

— Sì.

— Ve lo dissi: sono stata lungo tempo al servizio di sua madre....., ciò di trenta anni. E' a lei che devo la mia discreta agiatezza.

— E' morta?

— Da dieci anni.

— Come si chiamava?

— Suo figlio non mi ha proibito di dirvelo. Era la signora marchesa D'Orville-Rougemont.

(Continua).